IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 4
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2805 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'INDUSTRIA MECCANICA

E' prassi consueta l'identificazione dell'industria meccanica con lo sviluppo ed il progresso economico del paese: dipende, difatti, dalla introduzione ed estensione dell'uso delle macchine il processo di meccanizzazione e di motorizzazione dell'economia, alla cui base, quindi, sta l'industria meccanica che è, in pratica, la sola fornitrice di tutte le macchine occorrenti a tutte le industrie trasformatrici, manifatturiere e di trasporti. E' l'industria meccanica che fornisce e mette a disposizione dell'organismo produttivo lo scheletro e gli arti nonchè il sistema circolatorio, sovvenendo inoltre ogni singolo individuo nella sua vita e nel suo lavoro.

Naturalmente anche nell'antichità operavano delle macchine; ma erano macchine embrionali, perchè mosse da forze troppo deboli (uomo, animali) e fu solo con la scoperta e la diffusione della forza motrice del vapore, prima e, poi, del motore a scoppio e l'utilizzazione ed il trasporto a grandi distanze dell'energia elettrica che l'industria meccanica iniziò l'era del proprio primato su tutte le altre industrie.

L'avvenimento industriale della fine del secolo scorso fu appunto il trapasso dalle piccole alle grandi centrali elettriche, i primi impianti di elettrotrazione, la prima fabbrica di lampadine elettriche: in quel periodo grandi furono i progressi dell'industria meccanica, in ispecie nel settore dei motori di ogni genere, delle macchine agricole, di quelle per le industrie tessili, del materiale ferroviario, degli strumenti scientifici, delle automobili da turismo e per uso industriale.

Le due guerre e le varie crisi del dopoguerra non mancarono di esercitare profonda influenza su tutta la struttura meccanica del paese: difficoltà di ogni genere si sono susseguite a periodi di rapido sviluppo. Comunque, nel grande quadro della produzione industriale italiana, l'industria meccanica rappresenta anche oggi il più importante settore, tanto per numero di occupati che per valore del prodotto netto.

Le unità lavorative sono ora quasi 900 mila, cioè circa il 26 per cento del totale degli addetti al complesso delle industrie manifatturiere ed il 21 per cento del totale degli addetti a tutte le industrie.

In queste condizioni è logico che l'attività meccanica partecipi in misura assai elevata alla formazione del reddito nazionale e che buona parte del potere d'acquisto della nazione si trovi nelle mani degli occupati presso l'industria meccanica: si tratta, difatti, di 807 miliardi di lire di prodotto netto su circa 4.050 miliardi prodotti dall'intera industria; cioè una media di circa 900 mila lire per addetto, contro le 300 mila ad addetto nell'agricoltura.

Sono cifre che fanno meditare, in quanto dànno la chiave del perchè della gravità dello squilibrio esistente fra industria ed agricoltura, e permettono di spiegare, meglio che con lunghissimi ed arzigogolati studi, le causali della crisi in cui questa ultima si dibatte: ad ogni nuovo addetto all'industria corrisponde un prodotto netto di valore triplo nei confronti di ogni unità che trovi collocamento nell'agricoltura. Bastano quindi queste modeste e non peregrine considerazioni per dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, l'importanza che assume per l'Italia il processo di industrializzazione in corso di sviluppo.

Ma vediamo ora qualche altro interessante dato: il 91 per cento degli addetti alla industria della meccanica trova occupazione nell'Italia settentrionale; il 9 per cento nell'Italia meridionale e nelle isole. Il 95 per cento delle ore lavorative si verifica nel Nord; il 5 per cento nel Mezzogiorno. Il 94 per cento della forza motrice viene assorbito dal Nord ed il 4 per cento dal Sud. Il 96 per cento dell'ammontare della spesa per il personale dipendente dalle industrie meccaniche riguarda le forze del lavoro dislocate al Nord; il 4 per cento riguarda, invece, le forze di lavoro occupate nel Sud.

Davanti a queste percentuali appare subito evidente come non si possa razionalmente parlare di una rinascita del Mezzogiorno senza prima porre le basi per una vera ed efficiente sua industrializzazione; cosa che, del resto, è stata precisata e ribadita nel recente convegno del C.E.P.E.S., svoltosi a Palermo, ove taluni degli esponenti di maggiore prestigio dell'economia e della produzione italiana hanno messo i puntini sugli «i» nei rapporti fra l'iniziativa privata e lo Stato proprio nei riguardi dello sviluppo economico del Meridione, sviluppo che deve essere correlato alle condizioni esistenti nel Settentrione.

Sicchè, da quanto siamo venuti sin qui esponendo, una considerazione balza, in definitiva, evidente: ossia quale grande potenziale di possibilità produttive nel settore della meccanica sia in riserva nel Mezzogiorno e quali altissimi livelli potrà toccare l'Italia allorchè tutte le predette riserve saranno dinamica applicata e produttiva di beni.

Partendo da queste prospettive appare evidente la necessità di affrontare a fondo e risolutivamente anche i problemi di crescenza della nostra industria meccanica nel quadro del commercio con l'estero, allo scopo di adeguare le nostre posizioni a quelle degli altri.

Si notano ovunque fermenti ed iniziative meritevoli di grande attenzione, soprattutto in campo di migliorie qualitative della nostra produzione, a conferma dei progressi compiuti dalla meccanica, della quale alcune principali branche ci hanno consentito di realizzare importanti risultati, con affermazioni concorrenziali documentative del fatto che per stimolarne la capacità espansiva non occorrono sforzi ingenti nè particolari impegni di carattere finanziario, ma solo quelle revisioni di condotta economica che valgono a riequilibrare, rispetto alla produzione ed al commercio estero, le condizioni di svolgimento di quell'attività.

La strada verso una giusta «armonizzazione» del settore il cui sviluppo dipende non solo dalla intensificazione della propaganda commerciale e dalla riduzione dei costi, mediante maggiori economie ed una più avveduta organizzazione dei mezzi di produzione, ma altresì dall'ampliamento del finanziamenti creditizi, da più tangibili sgravi fiscali, da più elastiche modalità di pagamento: in breve, occorre una maggiore coordinazione tra le possibilità dinamiche della produzione e le purtroppo involute prospettive dei mercati —interno ed estero — di assorbimento e di consumo.

Alfio Titta

OGGI I QUATTRO MINISTRI SI RIUNISCONO SENZA TESTIMONI

AFFIDATO A UNA SEDUTA SEGRETA IL DESTINO DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Molotov potrebbe modificare lievemente il suo «no» sulla Germania tuttavia le speranze sono scarse - In alto mare anche il disarmo

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 10

Dove va la conferenza? La domanda, che ogni osservatore si pone, sarà posta domani al signor Molotov nella prima, e forse ultima, delle sedute segrete, che avrà luogo alle tre del pomeriggio: mezz'ora dopo, con un anticipo di 30 minuti sull'orario abituale, comincerà la seduta. Il breve incontro non si prefigge che scopi procedurali: si tratta di decidere quale ordine avrà lo svolgimento dei lavori, quante sedute saranno dedicate al disarmo, quante agli scambi Est-Ovest (sui quali gli esperti non stanno facendo progressi): infine se un'altra o più sedute dovranno essere dedicate al problema fondamentale, che resta quello tedesco.

C'è ancora, bisogna dire, la speranza che Molotov aprà uno spiraglio. «La porta è rimasta aperta — ha detto un delegato — purchè Molotov abbia la bontà di metterci un piede. Un ritorno sovietico sul problema tedesco non avrebbe importanza solo per la Germania, che è veramente il problema di fondo delle relazioni internazionali, ma anche per gli altri lavori che aspettano i Ministri. I quattro statisti hanno constatato oggi ancora una volta, trattando il problema del disarmo che esso è, prima di tutto, un problema di fiducia. Chi oserebbe disarmare se un problema tanto grave restasse insoluto e se fosse convinto che una delle due parti impegna ogni suo sforzo perchè insoluto rimanga? Questa fiducia può darla soprattutto una concessione anche piccola dei sovietici sulla Germania.

Conviene sottolineare che la concessione sovietica potrebbe essere veramente piccola: nel senso almeno che essa potrebbe dare soddisfazione sul fondo del problema, anche se ne rinviasse la soluzione di mesi o di anni. Poichè, sebbene, come si è sempre detto, nessuno aspettasse da questa conferenza una soluzione per la Germania, e sebbene questo fosse chiaro già dai risultati della conferenza dei quattro Capi di Governo, è sul problema della Germania che questi colloqui potrebbero essere ripresi in una prossima conferenza che potrebbe aver luogo a primavera e non sul disarmo o sui contatti tra Est e Ovest.

Per questi contatti gli esperti sovietici, che da giorni lavorano con quelli occidentali, insistono soprattutto sugli scambi commerciali e sugli scambi tecnici, in modo che l'URSS ne abbia vantaggi unilaterali: ma evidentemente non si arriverà a una soluzione se esso non potrà inquadrarsi in una fase di distensione. Molotov dovrà dunque precisare domani almeno per quanto sarà in grado di farlo se egli considera che l'argomento «Germania» sia concluso nei termini nei quali egli lo ha bruscamente definito martedì scorso. Poichè è lui che ieri sembrava preoccupato, quando Mac Millan propose di sospendere le discussioni del problema tedesco ci si chiede se egli non abbia altro da dire. Anche il Ministro von Brentano lasciando oggi Ginevra per Bonn ha dichiarato di sperare che Molotov abbia qualcos'altro da dire. Ma che cosa potrebbe dire? Le sue dichiarazioni sono state così perentorie che gli sarà difficile correggerle.

E' vero che se egli volesse usare dell'abilità diplomatica che tutti gli riconoscono potrebbe dare forma d'impegno ad alcune dichiarazioni che egli ha fatto e che hanno, per la verità valore fondamentale: 1) che la Unione Sovietica è favorevole alla riunificazione della Germania; 2) che l'Unione Sovietica è favorevole ad elezioni anche se rifiuta di fissarne la data; 3) che l'Unione Sovietica non si propone la bolscevizzazione della Germania. Ma sono punti, questi, che egli desidera esprimere in documenti formali dai quali gli esperti dovrebbero poi trarre le istruzioni per il futuro lavoro?

Obiettivamente Molotov potrebbe anche assumere questi impegni dato che egli si è già chiaramente espresso in questi termini. Ma la situazione internazionale è tale che lo induca a farlo? E' vero che von Brentano ha smentito vivacemente oggi che la Repubblica federale voglia trattare coi sovietici. Tali sono le idee di Adenauer, ma quanto tempo ancora durerà la fase Adenauer? Lasciando oggi Ginevra il capo dell'opposizione tedesca Ollenhauer ha fatto alcune dichiarazioni che molti tedeschi, anche nel partito di Adenauer sottoscriverebbero: «Io ritengo che il discorso del signor Molotov è la conseguenza dell'evoluzione politica di questi ultimi anni, la conseguenza, cioè, della adesione della Germania al Patto atlantico e all'Unione europea. Quel che ha detto Molotov non è che l'espressione logica del punto di vista russo sull'evoluzione di questa situazione. Io vorrei dare la mia opinione sulla questione molto discussa della neutralità della Germania. A mio parere è impossibile concepire che la Germania possa divenire un «vuoto» nel centro dell'Europa. La migliore soluzione sarebbe che la Germania riunificata non fosse alleata con nessuno dei due blocchi, ma che essa facesse parte di un sistema di sicurezza comprendente Est ed Ovest, sistema nel quale essa avrebbe gli stessi diritti e gli stessi obblighi degli altri firmatari».

Affrontando oggi il disarmo si è posto ai quattro Ministri il problema fondamentale delle trattative Est-Ovest: il problema della fiducia. Sono stati presentati stasera due piani, uno occidentale e uno sovietico, nei quali non molte sono le novità e dai quali sorge evidente il vecchio contrasto. Molotov avanza una serie di proposte che gli occidentali potrebbero accettare, tanto è vero che esse sono tratte in buona parte da un piano anglo-francese. Per la verità il piano sovietico è il solo che fissi fin d'ora un preciso livello degli armamenti: da un milione a un milione e mezzo per Stati Uniti, URSS e Cina; 650 mila per Granbretagna e Francia; da 150 a 200 mila uomini per gli altri paesi. Ma il problema di queste riduzioni alle quali si unisce «l'interdizione completa» delle armi atomiche è il controllo: quale garanzia avrebbero gli Stati partecipanti sull'esecuzione delle disposizioni?

A questa domanda risponde il piano sovietico affermando, nel suo punto numero cinque, che «la messa in vigore delle misure di riduzione degli armamenti e di interdizioni delle armi atomiche sarà oggetto di un controllo internazionale efficace». Il problema è di sapere a priori se il controllo, che fin qui non è stato definito precisamente e tanto meno iniziato, sarà veramente efficace. Gli Stati Uniti, la cui sicurezza si basa su possibilità quasi illimitate di produrre armi nucleari, non rinunceranno a questo vantaggio, se non saranno prima sicuri che il controllo sarà efficace.

Nel piano che gli occidentali hanno presentato contemporaneamente sono fissati alcuni principi generali. Ma bisogna osservare che l'Unione Sovietica conosce già quali sono i particolari e le cifre del disarmo cui l'Occidente è disposto. Gli occidentali si preoccupano di raggiungere l'atmosfera di fiducia nella quale il disarmo può esser veramente effettuato, e si propongono una serie di misure iniziali: l'adozione del piano Eisenhower di scambio di informazioni militari e di ispezione aerea reciproca, l'adozione del piano Bulganin di posti di controllo sui territori dei paesi contraenti; l'adozione del piano Faure di scambio di bilanci sulle spese militari.

Qualora i sovietici accettassero queste misure iniziali, gli occidentali sono già d'accordo su una serie di principi generali: la rinuncia a utilizzare le armi nucleari e altre incompatibili con la carta dell'ONU; la necessità di ridurre gli armamenti e forze armate; la necessità di dedicare ai paesi non sufficientemente sviluppati i risparmi sugli armamenti; il fatto che controllo e ispezione sono la chiave vera di un programma di disarmo.

Qual è l'atteggiamento sovietico in questi riguardi? Come abbiamo visto, il punto di partenza sovietico è un altro: si cominci con la riduzione; il resto verrà dopo o al massimo contemporaneamente. Molotov ha fatto oggi una serie di critiche al piano Eisenhower di ispezione aerea. Ha detto che esso non contribuisce al disarmo, che è semplicemente bilaterale, che è costoso, che infine aumenterebbe la sfiducia, perchè costituirebbe un pericolo continuo di aggressione. Sotto alcuni aspetti Molotov ha ragione; nel senso almeno che un paese non può permettere ad aerei stranieri di sorvolarlo, se non ha piena fiducia nel Governo che li manda. Ma essendo il piano reciproco, questa è la condizione e la natura della sua garanzia. In più, gli Occidentali accettano di applicare contemporaneamente le misure proposte in luglio da Bulganin.

Si potrà raggiungere un accordo sul disarmo? Le concessioni da una parte e dall'altra non mancano. Dopo aver fatto molte critiche al piano Eisenhower, Molotov ha detto: «Siamo noi contrari sotto tutti gli aspetti al piano Eisenhower? No. Potremmo esaminarlo favorevolmente se esso fosse posto in relazione con un programma di riduzione degli armamenti». Nel piano di Molotov è infatti previsto che gli esperti esaminino, tra gli altri documenti sovietici e occidentali, anche il piano Eisenhower. Non si può escludere che questa conferenza si concluda trasmettendo ai membri del Sottocomitato dell'ONU che trattano l'argomento delle direttive comuni. Ma resta da risolvere il problema fondamentale. Esso protrebbe essere risolto domani da Molotov nella seduta segreta con poche parole.

Noi potremmo definire il problema nei termini che seguono: Qual è la natura politica del disarmo? Quando gli Stati possono togliersi di mano i mezzi di difesa? E' il disarmo una premessa o una conseguenza dello stato di distensione?

La ragione vorrebbe che esso fosse una conseguenza. Si dovrebbe però dapprima eliminare le ragioni internazionali di contrasto, anzitutto la divisione della Germania, e poi passare al disarmo in un'atmosfera di nuova fiducia. Nelle condizioni attuali, solo il cammino inverso è possibile: disarmare gli Stati, senza che cadano le ragioni che li oppongono gli uni agli altri. Ma domani, Molotov potrebbe dare almeno una speranza sulla soluzione del problema fondamentale, quello tedesco: è quanto ieri gli è stato chiesto solennemente in seduta pubblica e domani gli sarà chiesto confidenzialmente in seduta segreta.

Alfredo Pieroni

Il Premier norvegese in visita nell'U.R.S.S.

Mosca, 10

Il Primo Ministro norvegese Einar Gerhardsen, è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale di due settimane alla Unione Sovietica. A dare il benvenuto all'ospite si era recato all'aeroporto di Vuknovo il Maresciallo Bulganin.

Il Primo Ministro norvegese si tratterrà a Mosca sino al 16 novembre.

GLI ESPERIMENTI ATOMICI NELL'UNIONE SOVIETICA

SCOPPIATO IN RUSSIA UN ORDIGNO NUCLEARE

Pare che l'esplosione sia avvenuta nel corso delle discussioni a Ginevra - L'annuncio inglese

Londra, 10

Il Ministero britannico della Difesa ha annunciato stanotte che i sovietici hanno effettuato recentemente un altro esperimento della loro serie di esplosioni nucleari del 1955.

L'annuncio non specifica il tipo di esplosione, se atomico o termonucleare.

Il 24 settembre scorso, come si ricorderà, la commissione americana per l'energia atomica riferì da parte sua che un precedente esperimento della serie di esplosioni nucleari per il 1955 era stato effettuato dai sovietici.

Secondo notizie in possesso delle potenze occidentali, la serie 1955 di esplosioni atomiche sovietiche ebbe inizio nello scorso luglio subito dopo la conferenza ginevrina dei «quattro Grandi». L'esperimento di cui parla il comunicato britannico sembra abbia avuto luogo, analogamente, in concomitanza con la conferenza a Ginevra dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze.

Un portavoce del Ministero della Difesa, dopo aver dato notizia del brevissimo comunicato, ha rifiutato di fornire qualsiasi altro particolare. Quello di stanotte è il primo annuncio di esplosioni nucleari sovietiche diramato da parte britannica. In passato notizie del genere vennero date esclusivamente dagli Stati Uniti.

Importante giacimento di uranio in Nuova Zelanda

Wellington, 10

Due tecnici neozelandesi, dopo aver effettuato delle prospezioni, hanno affermato di aver scoperto un giacimento di uranio il quale sarebbe «il più ricco del mondo» dopo quello del Congo belga. I due tecnici sono arrivati ieri a Wellington provenienti da un punto della costa occidentale dell'isola meridionale della Nuova Zelanda, ma che si ritiene essere vicino a Murchison. Essi hanno portato un campione di uranio grosso come due pugni.

I primi sondaggi effettuati dai geologi governativi sono stati molto soddisfacenti.

PER I GIUDICI COSTITUZIONALI SI PROFILA UN'ALTRA FUMATA NERA

Nessuna formula risolutiva a quattro giorni dalla votazione

Fra i parlamentari dei gruppi democristiani si fa strada l'idea di una revisione della legge che stabilisce il «quorum» di tre quinti - Togliatti sacrificherebbe il candidato del PSI?

Roma, 10

Un rompicapo. Ecco che cosa sta diventando la questione della elezione dei cinque giudici costituzionali. Un labirinto dal quale vanamente i partiti stanno tentando di uscire prima della scadenza di martedì prossimo. Ci riusciranno? Non sembra facile, se in ambienti assai vicini all'on. Scelba si diceva questa sera che alla vigilia della seduta congiunta delle due Camere un gruppo di deputati democristiani proporrà un importante ordine del giorno. In esso, essendosi palesata inapplicabile la vigente legge per la elezione dei giudici costituzionali, considerato il dubbio carattere costituzionale della norma riguardante il «quorum» necessario all'elezione, s'invita il Governo (e proprio al fine di permettere la rapida formazione della Corte) a voler presentare con urgenza un apposito disegno di legge per la riduzione del «quorum» di tre quinti previsto dalla legge vigente a quello della maggioranza assoluta. L'ordine del giorno evidentemente comporterebbe un aggiornamento della seduta con il rinvio della elezione a miglior tempo e con criteri diversi.

La questione, inutile dirlo, accentra ormai tutto l'interesse degli ambienti politici e parlamentari, e le riunioni con l'avvicinarsi del giorno della seduta congiunta si fanno sempre più intense e attorno ad esse fiorisce una infinità di voci e di illazioni, non tutte disinteressate, naturalmente. In tanta confusione la sola cosa certa è che, almeno finora, ogni formula nuova escogitata dai singoli gruppi per facilitare la soluzione, riesce infallibilmente ad approfondire i contrasti.

Togliatti, per esempio, ha trovato una sua soluzione. E' giusto — ha detto — che la maggioranza non debba uscire dalla votazione trasformata in minoranza, e quindi è necessario che un gruppo della minoranza rinunci al suo candidato. Escluso esplicitamente che tale rinuncia debba intendersi a carico del PC e della destra, come i partiti d'estrema più caratterizzati, se ne deduce che a ritirarsi dovrebbe essere il candidato socialista. La cosa, logicamente, non è piaciuta ai nenniani. E stasera negli ambienti del PSI regnava un notevole fermento, anche per il fatto che Togliatti non s'è preso la cura di consultare i suoi alleati prima di avanzare una ipotesi come quella di salvare la votazione sacrificando il prof. Bracci, il quale verrebbe inserito nella rosa delle cinque nomine di competenza del Capo dello Stato.

I socialisti vorrebbero escludere il candidato delle destre. In ogni caso, non intendono affatto lasciare la piazza completamente al PC a meno che alla fine Togliatti non riesca a convincerli, poichè l'interesse di Togliatti è di evitare a tutti i costi nuove elezioni politiche a breve scadenza, e in questo si trova in contrasto con Nenni, che, al contrario, si riprometterebbe di trarre vantaggi notevoli da una consultazione anticipata. Lo ha fatto capire chiaramente stasera un esponente del gruppo socialista, il quale ha sottolineato che «una altra votazione bianca dimostrerebbe che questo Parlamento è incapace di attuare la Costituzione, ciò che porrebbe il problema dello scioglimento delle Camere».

La prima riunione della giornata è stata quella del gruppo parlamentare socialdemocratico. Nella discussione che è seguita alla relazione dell'on. Matteotti — il quale ha rifatto la storia delle ultime consultazioni, rilevando la impossibilità di spoliticizzare, ormai, la questione — è stata messa in luce la speculazione che le opposizioni fanno accusando i partiti di centro-sinistra di servilismo nei confronti della D. C., e la conseguente necessità di arrivare a risolvere il problema che gioverebbe alla causa dei partiti democratici.

L'on. Preti ha prospettato tutti i pericoli di un anticipato scioglimento delle Camere, qualora la votazione imminente fosse negativa, ed ha aggiunto che, se nei contatti tra i partiti di centro si determinasse un orientamento per cui la candidatura dei gruppi di democrazia laica dovesse cadere su un socialdemocratico, spetterebbe al PSDI dare l'esempio di disinteresse e di buona volontà, rimettendosi alla mediazione del Capo dello Stato, perchè la nomina di tale candidato venisse compresa fra quelle di nomina presidenziale.

Determinante è stato, nella discussione, l'intervento di Saragat, il quale ha dichiarato che sarebbe politicamente immorale che la maggioranza non si esprimesse in quanto tale non eleggendo i propri candidati in aula. Ciò non soltanto perchè si farebbe il giuoco delle opposizioni, le quali vanno parlando di maggioranza di ricambio e di inconsistenza dei gruppi del centro, ma prolungherebbe ed accentuerebbe la campagna delle sinistre intesa a screditare i partiti di centro e ad imputar loro di favorire il gioco della destra. L'importanza che assume in questa circostanza la compattezza dei gruppi di centro sarebbe avvalorata dal fatto che lo stesso Segni ha annunciato — ha detto Saragat — il proposito di dimettersi, qualora nel gioco delle urne dovessero riuscire eletti tre candidati delle minoranze e due soltanto della maggioranza, con un risultato che praticamente capovolgesse il rapporto naturale di forze.

Riunioni hanno tenuto anche i parlamentari del MSI, i quali hanno approvato la linea di condotta seguita dalla segreteria del partito (opposizione alla elezione del candidato comunista), e i monarchici. Questi hanno assicurato che si opporranno a qualsiasi manovra di rinvio. La maggioranza, essi dicono, esiste per la elezione dei giudici e la D.C. deve finalmente fare la sua scelta, che è decisiva.

La portata della decisione del PNM è più ampia di quella del MSI, in quanto nel comunicato si dichiara che il PNM è pronto ad un accordo generale e a votare tutti i candidati che verranno proposti in un accordo del genere, senza esclusioni pregiudiziali di sorta, quindi anche il candidato comunista, qualora l'accordo generale includa un candidato comunista. Naturalmente anche i monarchici, qualora si profilassero possibilità di trattative per un accordo di carattere generale, si adoprerebbero per una rosa di candidati che vada dai socialisti nenniani al PNM.

Quanto alle riunioni dei direttivi dei due gruppi democristiani, all'inizio i capigruppo hanno riferito sulla situazione illustrando gli aspetti e gli ultimi sviluppi. Poi Fanfani ha esposto il punto di vista della direzione, che cioè dal voto diretto dell'Assemblea nazionale debbano essere espressi i nomi di tre giudici per la maggioranza e due per le minoranze. Anche il Presidente del Consiglio ha espresso lo stesso pensiero, richiamando, inoltre, l'attenzione sui riflessi politici che assumerebbe una deformazione artificiosa dei rapporti intercorrenti fra maggioranza e minoranza.

Su queste impostazioni si sono trovati d'accordo tutti i componenti dei direttivi, e dalla discussione che è seguita alle varie relazioni è emerso che se il conseguimento di una intesa nel senso auspicato non sarà possibile, non si potrà nemmeno giungere al travisamento artificioso della situazione politica, quale si presenta attraverso l'attuale conformazione dello schieramento parlamentare; non si potrà però accusare il Parlamento di non aver potuto giungere alla elezione per mancanza di funzionalità, in quanto esso è in grado di agire secondo i canoni di un ortodosso sistema democratico, come provato dal fatto che esiste una maggioranza parlamentare bene definita e capace di assicurare il funzionamento del Governo. Sarà bene, comunque, porre in chiari termini che un esito negativo della elezione sarà da imputarsi soltanto alla non applicabilità partitica della norma e pertanto si porrà il problema della revisione della legge istitutiva della Corte, affrontando le proposte che in tal senso sono state già presentate dall'on. Agrimi e dal sen. Sturzo. In caso, infine, di mancato accordo preventivo sarebbe auspicabile un rinvio della seduta del 15, ma ove ciò non fosse possibile non si dovrebbe nutrire alcuna preoccupazione di affrontare una nuova fumata nera.

Due colloqui avvenuti in giornata vanno anche messi in relazione al problema del giorno: quello di Saragat con il Capo dello Stato, e l'altro di Segni con il Presidente della Camera. Non si esclude che nel colloquio al Quirinale l'on. Gronchi (il quale preme perchè la Corte costituzionale prenda finalmente vita) abbia cercato di esercitare un'azione diplomatica presso Saragat onde indurlo a recedere dalle ferma richiesta che il candidato dei partiti laici sia eletto direttamente in aula. Si dice che Gronchi vorrebbe svolgere una azione mediatrice per un accordo generale.

IL COMPROMESSO SUGGERITO DA EDEN IN PALESTINA

Replica di Moshe Sharett al monito del Premier inglese

«Non cederemo un millimetro quadrato di territorio» dichiara il Ministro israeliano all'arrivo a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il Ministro degli Esteri israeliano Moshe Sharett è arrivato stasera a New York ed ha subito polemizzato con il discorso di Sir Anthony Eden a proposito di quanto il Primo Ministro britannico ha ieri detto ai Comuni sulla necessità di un compromesso. Eden alludeva a faccende territoriali, e immediatamente Sharett ha ammonito il collega britannico a non suscitare illusioni di alcun genere perchè Israele non è disposto a cedere un millimetro quadrato di territorio. Il tono del Ministro degli Esteri israeliano non piacerà a Londra, ma non è nemmeno piaciuto molto qui in America e soprattutto non è piaciuto all'ONU, dove, benchè si abbia affetto per Israele, Stato creato dall'ONU, tuttavia si continua a risentire l'ostinazione dei suoi capi in materia territoriale e in particolare circa Gerusalemme, che le Nazioni Unite, in coerenza con i desideri del Pontefice e con il sentimento diffuso nell'umanità per una città ugualmente sacra a tutte le religioni monoteiste, volevano fosse internazionalizzata.

Se non fosse ormai troppo ipotetico, anzi utopia, pensare a riprendere la questione di Gerusalemme, un esempio, sia da parte araba, e cioè della Giordania, sia da parte sionista di ritiro delle posizioni militare dalla Città Santa, si ripercuoterebbe con eloquenza anche nella zona del Sinai e faciliterebbe il compito del generale Burns, comandante la Missione dell'ONU per la tregua in Palestina.

Burns ha ricevuto qui a New York dal Segretario generale dell'ONU in accordo con le tre potenze maggiori il mandato di abboccarsi con i Primi Ministri israeliano e egiziano, appunto per vedere di giungere ad un tracciamento di frontiere più adatto ad essere garantito. Una specie di garanzia è stata enunciata stasera al Dipartimento di Stato da un portavoce ufficiale il quale ha detto che gli Stati Uniti «si opporranno fortemente» a quella delle due nazioni che cominciasse una guerra nel Medio Oriente e che sarebbero «molto favorevoli» alla parte che dimostri in maniera convincente di volere mantenere la pace.

Sharett, il cui viaggio in America era stato programmato prima dello scoppio della crisi, per un giro di conferenze di propaganda a favore del prestito per lo sviluppo di Israele lanciato in America, ha detto che i contratti per le forniture d'armamenti cecoslovacchi all'Egitto minacciano di rompere l'equilibrio delle forze sulla costa del Mediterraneo orientale, e che quindi costituiscono una minaccia alla pace.

In concomitanza con l'arrivo di Sharett, il quotidiano di New York «World Telegram and Sun» pubblica, con un titolo a cinque colonne, un'intervista concessa al Cairo al suo corrispondente dal Primo Ministro egiziano Nasser, dalla quale sembrerebbe potersi ricavare l'impressione che l'Egitto è disposto ad accordarsi con Israele sulla base di una soluzione di compromesso delle divergenze in atto.

Alla domanda del corrispondente, se egli accettasse una mediazione e ad opera di chi, Nasser ha risposto: «Credo che le Nazioni Unite siano l'organizzazione più idonea per discutere un problema del genere, a condizione però che le decisioni dell'ONU possano essere concretamente attuate».

Nel corso dell'intervista, Nasser ha anche fatto la seguente dichiarazione a proposito delle forniture di armi cecoslovacche all'Egitto e della politica egiziana: «Se Israele attaccherà l'Egitto, noi ci difenderemo fino all'ultimo uomo a bastonate e a sassate e dedicheremo tutte le nostre risorse alla difesa. Ma è evidente che, disponendo di armi moderne, saremo più certi del risultato».

Vice

L'ex Presidente argentino Juan Peron, dimagrito come tutti i dittatori deposti ed esiliati, stringe la mano a un giornalista durante una conferenza stampa da lui tenuta a Ipitanga

RAPPORTI ECONOMICI E FINANZIARI

RATIFICATI A BELGRADO GLI ACCORDI CON L'ITALIA

Assurde accuse di deputati al Governo di Roma per il trattamento riservato alle minoranze slovene

Belgrado, 10

Il Parlamento federale ha oggi discusso e ratificato la legge che regola definitivamente la materia degli impegni finanziari ed economici reciproci fra Italia e Jugoslavia.

Prima della seduta comune dei due rami della Scupcina il consigliere di Stato Milan Bartos ha proposto in sede di riunione della Commissione parlamentare per gli Esteri di interpellare l'Assemblea «sulla situazione in cui versano le minoranze nazionali jugoslave in Italia».

In apertura di seduta della Scupcina il deputato di Fiume Sestan, senza presentare una vera e propria interpellanza, ha parlato della situazione della minoranza jugoslava in Italia dichiarando tra l'altro: «Non siamo soddisfatti dell'atteggiamento delle autorità italiane nei confronti dei nostri confratelli. Noi teniamo fede agli impegni assunti verso la minoranza italiana in Jugoslavia e gli italiani godono da noi di tutti i diritti di cui gode qualsiasi cittadino jugoslavo. Le autorità italiane non hanno invece risolto ancora numerosi problemi in sospeso: quello delle scuole, degli impiegati, della lingua ecc. La cosa più grave è poi che vengono processate persone che hanno combattuto durante la guerra per la causa degli alleati e contro il fascismo. Vogliamo che le autorità italiane — ha concluso Sestan — rispettino finalmente il Trattato di pace e i termini dell'Accordo di Londra e che concedano alla minoranza jugoslava tutti i diritti che le spettano».

Il deputato Tomsic ha sostenuto che non dovrebbero essere regolate soltanto le disposizioni economico-finanziarie del patto ma anche quelle che contemplano il trattamento di coloro che operarono per la causa alleata durante la guerra. L'oratore ha chiesto che il Parlamento faccia una dichiarazione pubblica la quale sottolinei il malcontento dell'opinione pubblica jugoslava per le continue trasgressioni italiane del patto di pace. «La Jugoslavia — ha soggiunto — ha rinunciato a parecchi dei suoi diritti in favore dell'Italia, ma non dovrebbe rinunciare a chiedere che le minoranze servano da ponte di collegamento con la Jugoslavia anzichè da causa di attriti».

La Scupcina, oltre a ratificare all'unanimità l'accordo, ha approvato la creazione di una Camera di commercio italo-jugoslava, destinata ad intensificare le relazioni economiche.

Il maresciallo Tito, reduce da una riuscita cura contro i reumatismi praticata a Brioni, ha fatto ritorno a Belgrado.

Fucilato in Jugoslavia un dirigente d'azienda

Belgrado, 10

Un Tribunale macedone ha condannato a morte mediante fucilazione il direttore di una azienda colpevole di aver truffato un milione e 800 mila dinari e di avere commerciato con valuta e droghe.

Il Tribunale di Spalato ha condannato quattro membri della Milizia a dieci anni di carcere duro per avere causato la morte di un ferroviere. I quattro poliziotti, avendolo trovato ubriaco, lo avevano picchiato fino ad ucciderlo.

DOPO L'APPROVAZIONE DI MONTECITORIO

Il voto dei senatori alla proroga dell' I.N.A.-Casa

Prevista per i prossimi 7 anni una spesa di 350 miliardi
Nuovi criteri per la ripartizione nelle varie regioni

Roma, 10

Tutti i settori del Senato hanno approvato la legge che proroga di sette anni il piano Ina-Casa, per la costruzione di alloggi per i lavoratori. L'assemblea ha accolto senza modificarlo il testo formulato dalla Camera. Nei primi sei anni di attuazione del piano sono stati costruiti 124 mila appartamenti, pari a 631 mila vani con una spesa di 247 miliardi e mezzo. Attualmente sono appaltati lavori per 41 miliardi e mezzo. Sono ancora disponibili 23 miliardi. In totale, allo scadere del primo settennio, nel marzo dell'anno prossimo, gli stanziamenti effettuati dall'Ina-Casa corrispondenti ai contributi versati dai lavoratori, dai datori di lavoro e dallo Stato, ammonteranno a 312 miliardi. Per il prossimo settennio è prevista una spesa di 350 miliardi.

La nuova legge, oltre a prorogare la durata del piano, modifica alcune delle disposizioni che lo hanno finora regolato. La ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale avverrà in base agli indici di affollamento e di disoccupazione. Due terzi degli alloggi costruiti potranno essere assegnati in proprietà, mentre fino ad oggi il riscatto era consentito solo per la metà degli appartamenti. Per il secondo settennio i contributi a carico dei lavoratori saranno eguali a quelli versati dal 1949.

Il sen. PEZZINI, democristiano, e il relatore GRAVA hanno parlato in favore della legge, così come il senatore comunista MANCINO, sia pure con qualche riserva circa gli effetti del piano Ina-Casa sulla disoccupazione e sul costo delle aree fabbricabili.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale VIGORELLI ha affermato che nei cantieri dell'Ina-Casa sono state impiegate 48 milioni e mezzo di giornate lavorative. Delle costruzioni hanno beneficiato 4500 Comuni della Repubblica.

Il Senato ha approvato anche una legge che delega il Governo a determinare la misura dei contributi previdenziali, di quelli per gli assegni familiari e di quelli per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria. Com'è noto la misura di questi contributi varia ogni anno a seconda delle necessità e dell'andamento delle gestioni assicurative e previdenziali. La nuova legge assegna poi un fondo di tre miliardi e mezzo all'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori; l'ente assiste oggi cinquantamila ragazzi; l'aumento dei mezzi finanziari consentirà di costruire nuovi collegi, fattorie, scuole e istituti professionali e di estendere gradualmente la sua assistenza ad altri 250 mila orfani di lavoratori.

Altra legge approvata dai senatori — e già passata al vaglio di Montecitorio — è stata oggi la legge riguardante i diritti erariali sui pubblici spettacoli. Il provvedimento da una parte riordina una materia legislativa un po' caotica per il sovrapporsi nel tempo di numerose disposizioni particolari e dall'altra fonde alcune aliquote ed altre che ritocca per adeguare l'onere fiscale alle condizioni delle singole categorie di spettacolo. Ai Comuni è devoluta una quota del 67 per cento dei tributi ricavati da tutti gli spettacoli, giuochi e trattenimenti soggetti all'imposta.

«Questa percentuale — ha detto il Ministro delle Finanze ANDREOTTI — frutterà ai Comuni in totale venti miliardi». Il Ministro ha poi annunziato un provvedimento creditizio per facilitare il rammodernamento degli impianti delle piccole sale cinematografiche.

Infine i senatori hanno ratificato l'accordo commerciale e finanziario fra l'Italia e l'Argentina. Il Sottosegretario FOLCHI prima del voto ha auspicato che il nuovo clima politico instaurato in Argentina favorisca l'eliminazione degli inconvenienti che si sono verificati nell'attuazione dell'accordo.

Alla Camera è intanto continuata la discussione sulla ratifica degli accordi internazionali riguardanti lo stato giuridico delle truppe e dei comandi del Patto atlantico residenti nei vari paesi dell'alleanza. Contro la ratifica hanno parlato GIANQUINTO e Giorgio NAPOLITANO, comunisti, e il socialista BASSO. Il monarchico CANTALUPO ha invece detto che chi ha approvato il Patto atlantico non può non approvare questi strumenti internazionali che ne sono una conseguenza naturale.

L'on. VEDOVATO, democristiano, dopo avere osservato che i comunisti nel loro zelo antiatlantico vanno oltre la posizione stessa dell'Unione Sovietica, ha rammentato che a Ginevra Molotov non chiese la soppressione dell'Alleanza atlantica, ma unitamente al Patto di Varsavia l'ha considerata come base possibile di un sistema di reciproche garanzie che potrebbe culminare in un patto di non aggressione fra i due blocchi.

Imminente a Milano l'uscita di un nuovo giornale

Roma, 10

Si dà per certa, negli ambienti giornalistici milanesi l'imminente uscita di un nuovo quotidiano diretto dal dott. Gaetano Baldacci che ha lasciato da un mese la redazione del «Corriere della Sera» di cui aveva fatto parte fin dai giorni della liberazione. Il nuovo quotidiano si chiamerebbe «Il Giorno» e sarebbe di proprietà di una società appartenente all'editore Del Duca e all'industriale del cuoio Cacciabue di Alessandria. Il giornale sarebbe di orientamento radicale mendesiano.

5000 FRANCHI DI MULTA per un'aggressione a un critico

Parigi, 10

Il mondo del teatro e del giornalismo si è molto divertito al processo che portato in Tribunale l'irascibile direttore del teatro «Des Noctambules», signor Voiturin, accusato di aver preso a pugni e spaccato un dente al critico del «Figaro», Bouvard, che aveva espresso un giudizio negativo su una commedia: da notare che quest'opera non era neppure stata presentata al «Noctambules», ma al «Theatre de Arts»: sembra però che Voiturin vi fosse interessato.

Visto il pubblico diradarsi dopo la pubblicazione della critica, egli andò ad aspettare il Bouvard a una prova generale dove era sicuro di trovarlo, e l'affrontò in piena sala prendendolo a ceffoni. Cinquant'anni fa la cosa sarebbe finita in un duello. Oggi si è risolta con 5 mila franchi d'ammenda al cellerico direttore.

E' MANCATO L'INTERROGATORIO DELLA LAMMA

Un giudice popolare si smarrisce per via

La Corte lo aspettò invano per tre ore davanti alla modesta abitazione della teste

Roma, 10

L'interrogatorio di Giuseppina Lamma nella sua abitazione di via Tuscolana 1427 non ha potuto stamane essere effettuato dalla Corte d'assise d'appello, che giudica per la seconda volta Lionello Egidi sotto l'accusa di aver ucciso per fini abietti Annarella Bracci, a causa dell'assenza di uno dei giudici popolari, Costantino Casdia. I componenti del Collegio giudicante, si erano dati questa mattina appuntamento per le ore 9 a Palazzo di giustizia dove erano pronte due automobili espressamente noleggiate dalla Corte, a bordo delle quali i magistrati avrebbero dovuto raggiungere la località periferica. Tutti sono risultati presenti. All'ultimo momento il solo giudice Casdi ha preferito salire su di una macchina di proprietà di un suo familiare per viaggiare con maggiore comodità. Da questo momento si è persa ogni sua traccia.

La Corte, giunta dinanzi alla modesta abitazione della testimone, ha constatato l'assenza di uno dei giudici e lo ha atteso invano per circa tre ore sulla strada. La Polizia ha perlustrato tutte le strade adiacenti alla Tuscolana per il caso che l'automobile del giudice avesse imboccato una via sbagliata, ha fatto ricerche presso tutti i Commissariati e gli ospedali, senza riuscire a scoprire quale fine avesse fatto il membro della giuria. Un maresciallo di P. S. ha telefonato alla moglie ed all'ufficio legislativo del Ministero delle Comunicazioni dove il giurato lavora, ma nessuna notizia si è potuta avere sul suo conto. Alle ore 13, il Presidente ha deciso di non aspettare oltre ed insieme alla Corte ha fatto ritorno a Palazzo di giustizia.

Il giudice popolare Casdia, verso le 17 è giunto nel suo appartamento in via Montezeta, a Città Giardino. «Non mi è successo nulla di eccezionale — egli ha dichiarato — ho semplicemente smarrito la strada. Sono partito da piazza Cavour a bordo di una «Giardinetta» di proprietà di mio fratello. A piazza S. Giovanni ho preso un tram della Stefer che mi ha condotto fino a Cinecittà. Ho preso poi la via Tuscolana, ma, giunto all'altezza dell'osteria del Curato, ho pensato di aver sbagliato indirizzo, trovandomi in aperta campagna».

In serata è giunta al giurato una lettera raccomandata da parte del Presidente della Corte d'assise d'appello.

Lo scandalo delle pensioni
Denunciato per truffa un commissario di P.S.

Roma, 10

Il Sottosegretario alle Pensioni di guerra comunica di aver denunciato alla Procura della Repubblica per truffa ai danni dello Stato il commissario di P. S. dott. Pietro Morici di Roma.

Il dott. Morici — dice il comunicato — è da tempo sospeso dal servizio a seguito di una altra denuncia per il reato di concussione. Egli era riuscito a farsi riconoscere la pensione di prima categoria dalla commissione medica bis di Roma, presieduta dal col. Guarnaccia, a suo tempo denunciato all'autorità giudiziaria. La visita con la quale era stata concessa al dott. Morici la pensione di prima categoria era stata fatta dal dott. Marino, denunciato esso pure a suo tempo all'autorità giudiziaria per lo scandalo della commissione medica di Roma.

In questi giorni la commissione medica superiore delle pensioni di guerra, che esamina con grande scrupolo tutti i casi di sospetto dolo segnalatile dal Sottosegretario on. Preti ha potuto constatare che le malattie denunciate dal dott. Morici e riconosciute dalla commissione medica bis di Roma (insufficienza cardiaca, stasi polmonare ed epatica) non sussistono. Il dott. Morici, che si era presentato alla commissione medica superiore, fingendosi estenuato e privo di forze, e appoggiandosi al bastone, è stato seguito dopo la visita da persona che ha potuto constatare come egli si allontanava a passo, senza più denunciare alcun impaccio fisico.

NAVI IN PORTO

Il giorno 10 novembre 1955

B. 10 «Panaghia» (gr.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «C. di Siracusa» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 21 «Christina» (gr.); B. 32 «Vulcano» (it.); B. 33 «Leone» (it.); B. 35 «Cayrkoy» (tur.); B. 37 «Makedonjia» (jug.); B. 38 «Nurfan» (tur.); B. 39 «Orizia» (it.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Stromboli» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Allegra» (it.); B. 44 «Arlesiana» (it.); B. 45 «C. M. Goulandris» (am.); B. 47 «Lovcen» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «R. Pelagi» (it.). Ars. Dock: «Crea» (it.), «C. di Lecce» (it.). S. Marco: «S. Nicola» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «Esmeralda» (it.). Rada est.: «N. Sauro» (it.), «B. Endeavour» (br.).

MOVIMENTI

10 novembre: «Rio Cuarto» da B. 40 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Makedonjia» da B. 37 a mare. 11 novembre: «Esmeralda» dall'Aquila a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Vulcano» da B. 32 a mare (rada); «Christina» da B. 21 a mare; «B. Endeavour» dalla rada a S. Sabba; «N. Sauro» dalla rada a B. 39; «Orizia» da B. 39 a B. 32; «C. di Siracusa» da B. 16 a B. 48 N.

IL DELITTO DI UN NAPOLETANO IN UNA VIA DI GENOVA

Uccide l'amante e ferisce due passanti

Quando la donna fu a terra, l'assassino sparò ancora tre colpi dandosi poi alla fuga

Genova, 10

Poco dopo le 15, nelle adiacenze di via Prè, nella città bassa, Lorenzina Rattazzi, di 24 anni, da Genova, è stata colpita con quattro revolverate dal suo amante, Raffaele Irolli, di 35 anni, il quale compiuto il crimine, si è dato alla fuga nel dedalo di vicoli. La giovane, poco dopo il suo ricovero all'ospedale, è deceduta. Due persone, che si trovavano a passare nelle adiacenze di via Prè, sono rimaste ferite da alcune revolverate sparate all'impazzata dall'assassino. Si tratta della quarantenne Egle Bertulli e del marittimo Annunzio Biagini, di 35 anni.

L'Irolli, un napoletano, aveva già fatto parlare lungamente di sè alcuni mesi or sono, quando, a seguito di una sanguinosa zuffa con un suo rivale nell'amore di Lorenzina Rattazzi — il giovane Franco Speranza detto l'«ostricaro» — fu da quest'ultimo pugnalato e ricoverato per alcune settimane all'ospedale. Non appena rimessosi dalle gravi lesioni riportate, l'Irolli, il 22 ottobre scorso, aveva tentato di togliersi la vita, anche questa volta, all'origine del suo gesto, era la giovane amica, meglio conosciuta nella zona di via Gramaci col soprannome di «Pupa».

La giovane, col suo comportamento non troppo riservato, aveva reso geloso fino all'esasperazione l'Irolli. Qualche giorno fa, era penetrato nell'abitazione della ragazza mettendola a soqquadro, mentre essa cercava scampo in una abitazione vicina. Oggi pomeriggio, al termine di una nuova violenta scenata di gelosia, l'Irolli ha aggredito la giovane, la quale però è riuscita a fuggire sulla via, a quell'ora molto affollata.

L'Irolli l'ha inseguita ed estratta una pistola calibro 6.35, le ha sparato contro alcuni colpi, due dei quali hanno ferito la Bertulli e il Biagini, e un altro ha colpito la Rattazzi, che si è accasciata al suolo. Raggiuntala, l'Irolli, ormai fuori di sè, le ha sparato contro altri colpi, mentre le persone che si trovavano nella zona cercavano scampo nei portoni e i negozi abbassavano le saracinesche. Quindi si è dato alla fuga nei vicoli facendo perdere le sue tracce. Mentre la Rattazzi, poco dopo il suo ricovero è morta, i due passanti sono stati giudicati con prognosi di una quindicina di giorni.

CRONACHE SPORTIVE

UN NUOVO PRIMATO NAZIONALE

Consolini in piena forma lancia il disco a metri 56.31

Il record precedente migliorato di ben 56 centimetri - Festeggiato il campione

Catania, 10

L'olimpionico Consolini, con un lancio potente e perfetto di stile, ha migliorato di ben 56 cm. il primato italiano nel lancio del disco con m. 56,31 (record precedente, detenuto dallo stesso, m. 55,75). Questo magnifico risultato ha ricompensato i circa cinquemila spettatori accorsi al campo «Cibali» per vedere in gara atleti di valore in campo nazionale.

Pur non essendoci stati altri miglioramenti di primati nè nazionali, nè stagionali, nè regionali, la manifestazione atletica è egualmente riuscita dal lato tecnico per il confronto indicativo tra atleti del continente e atleti siciliani. Lavelli, aggiudicandosi i m. 5000 e gli 800 m. piani con tempi buoni, ha ben impressionato per lo stile e la tenuta di gara; Taddia nel lancio del martello ha sfoggiato buona forma, mentre Meconi nel peso, Lombardo nei 400 m. piani e Ballotta nel salto con l'asta hanno dimostrato di avere classe raggiungendo risultati soddisfacenti. Gli atleti siciliani hanno fatto del loro meglio: Kloter nei 100 m., Tripodi nel salto in alto e De Girolamo nel salto in lungo si sono dimostrati atleti di migliori possibilità.

Calorosi applausi hanno salutato in campo l'annuncio del nuovo record conquistato da Consolini. Nel corso della premiazione, avvenuta al Palazzo di città l'olimpionico è stato di nuovo complimentato da parte delle autorità intervenute alla cerimonia e dagli esponenti del mondo sportivo siciliano. Anche gli altri atleti sono stati festeggiati e accomunati nella manifestazione di simpatia rivolta a Consolini.

Ecco i risultati della riunione:

Lancio del disco: 1) Consolini Adolfo (Pirelli Milano) m. 56,31 (nuovo primato italiano); 2) Meconi m. 42,42; 3) Simone m. 38,92.

400 ostacoli: 1) Kloter Marcello (Libertas Catania) 1'01"3; 2) Villa 1'03"; 3) Giordano in 1'03"5.

Metri 100: 1) De Caro Edoardo (CUS Palermo) in 11"3; 2) Magri 11"4; 3) Consoli 12"4.

400 piani: 1) Lombardo Enzo (FF.GG. Roma) in 48"9; 2) Porto 50"7; 3) Viola 52"6.

Peso: 1) Meconi Silvano (Assi Firenze) m. 15,63; 2) Consolini m. 13,75; 3) Paolone m. 13,37.

Asta: 1) Ballotta Edmondo (Diana Piacenza) m. 4; 2) Lentini m. 3,50; 3) Puntorieri 3,30.

5000 piani: 1) Lavelli Rino (Pirelli Milano) in 15'23"2; 2) Romeo 16'0"4; 3) Grasso 16'46"4.

800 piani: 1) Lavelli Rino (Pirelli Milano) in 2'0"2; 2) Bellocchi 2'01"5; 3) Febbe 2'02"9.

Salto in lungo: 1) De Girolamo Giuseppe (Polimeni Regg. C.) m. 6,42; 2) Russo m. 6,40; 3) Puglisi m. 6,28.

Lancio del martello (fuori gara): 1) Taddia Teseo (Pirelli Milano) m. 56,16; 2) Scordino m. 36,65; 3) Scalfi m. 35,65.

Staffetta m. 400x300x200x100: 2) Polimeni Regg. C. in 2'07"8; 2) CUS Palermo in 2'08"5; 3) CSI Catania in 2'11"8.

Spettatori 90 mila
Spagna B-Francia B 3-1

Madrid, 10

La Nazionale B spagnola di calcio ha battuto la Francia B per tre reti ad una, segnate tutte nel primo tempo.

Quasi 90.000 spettatori erano presenti sugli spalti dello stadio Chamartin. E' questo il secondo incontro delle due squadre per la Coppa del Mediterraneo. Nella partita di andata, svoltasi a Bayonne, in Francia, la Spagna aveva battuto la Francia per 2 reti a zero.

Il gioco è stato povero di tecnica e volontà. La squadra francese è stata la prima a portarsi in vantaggio. All'ottavo minuto di gioco l'interno sinistro francese Della Cieca, ricevuto un dosato passaggio dalla mezz'ala destra Mekloufi, batteva imparabilmente il portiere spagnolo. La Spagna però reagiva e segnava tre reti nel giro di tredici minuti: al 15' con la mezz'ala destra Domingo, al 17' con la mezz'ala sinistra Agustin ed al 28' con l'ala sinistra Collar.

Nella ripresa i francesi mettevano in mostra un gioco più deciso e veloce intessendo azioni pregevoli a metà campo nel tentativo di rovesciare il risultato, ma questo è rimasto invariato sino al termine dei 90 minuti di gioco. Il merito principale della salvezza della porta spagnola deve andare in questa seconda parte della partita, all'estremo difensore spagnolo Juan Alonso ed al centromediano Marquitos.

Praticamente inesistente nei primi 45 minuti, il quintetto attaccante francese è venuto fuori autorevolmente nella ripresa mettendo in difficoltà spesse volte la difesa avversaria. Due magnifici tiri da parte di Della Cieca, il miglior attaccante degli ospiti, sono stati neutralizzati bravamente dal portiere aLonso.

Il Sindaco di Napoli ricevuto dall'on. Segni

Roma, 10

Il sindaco di Napoli Achille Lauro è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio on. Segni. Il Sindaco era accompagnato dall'on. Cafiero. Nel colloquio protrattosi per quasi un'ora il Sindaco ha riferito al Presidente Segni sui vari problemi napoletani.

Uscendo dal colloquio Lauro ha precisato ai giornalisti che non aveva trattato con l'on. Segni della questione degli incidenti al Vomero. Nella sua permanenza a Roma ha avuto altri colloqui con i competenti organi governativi sempre per le questioni napoletane. E' partito poi alla volta di Milano dove avrà un incontro con il presidente della Lega nazionale del calcio, conte Giulini. Egli terrà una conferenza stampa per gli incidenti del Vomero chiedendo giustizia per gli sportivi di Napoli.

La morte di Delaunay

Parigi, 10

E' deceduto questa notte il segretario generale della Federazione francese di calcio, Henry Delaunay. Aveva 72 anni.

Maspes si sposa

Milano, 10

Il corridore Antonio Maspes, campione del mondo della velocità su pista, si è unito stamane in matrimonio con la signorina Liliana Longo Vaschetto. Numerose personalità dell'ambiente calcistico e una folla di sportivi sono intervenuti alla cerimonia svoltasi nella chiesa di S. Maria Assunta.

CON IL PADOVA PER IL TORNEO "CADETTI"

A fatica la Triestina nella ripresa pareggia

Tomad segna il gol per gli alabardati
Soddisfacente prestazione di Belloni

Oltre un migliaio di spettatori hanno presenziato alla partita che è stata disputata allo Stadio comunale iniziando con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto per il ritardato arrivo dell'arbitro.

Nulla da dire sul risultato che, tutto sommato, non ha rubato nulla a nessuno. Il Padova ha giocato meglio, si è mosso con maggior vivacità e sicurezza, ma alla fine per passare c'è voluto il calcio di rigore perchè le azioni offensive degli ospiti, chiarissime e brillanti a metà campo, perdevano consistenza e pericolosità quando si avvicinavano alla fase conclusiva. La gara è stata caratterizzata da due calci di rigore che gli ospiti hanno usufruito nel breve spazio di un minuto durante il primo tempo. Il primo «rigore», realizzato, non aveva tutte le carte in regola mentre il secondo, sbagliato, era di quelli che di solito vengono chiamati sacrosanti. Nel complesso la partita è piaciuta. Merito del Padova nel primo tempo e in buona parte della Triestina nella ripresa.

Inizio velocissimo. All'8' tiro a lato di Novello a conclusione di una lunga azione sotto la porta triestina. All'11' punizione di Pintarelli deviata in corner dal portiere padovano. Successivamente uscita a valanga di Gergolet che toglie dai piedi un pericoloso pallone a Smersy. Al 20' centro di Varglien al volo e successivo tiro di Brach con brillante intervento del portiere padovano. Capovolgimento di fronte e lungo periodo di pressione degli ospiti. Poi un tiro da fuori area di Varglien che il portiere respinge in corner oltre la traversa.

Sono poi gli ospiti che premono. Al 32' Svorenich marca fallosamente ma non esageratamente Smersy e l'arbitro concede un rigore che Novello realizza. Un minuto dopo, a seguito di una fitta serie di passaggi sotto la porta triestina, Belloni si incarica di risolvere il problema mettendo fuori causa Guarini. Altro «rigore» che Novello stampa sulla traversa. Fasi alterne con prevalentemente azioni offensive padovane. Nella ripresa Belloni e Gelio vengono sostituiti rispettivamente da Metullio e Cossar. Anche il Padova opera due sostituzioni e qualche spostamento.

I padovani prendono l'iniziativa ma in una azione di contropiede fuga di Verbacci che nei pressi dell'area smista a Tomad spostatosi al centro. Il piccolo attaccante benchè ostacolato da Sarti e Nicolè riesce a spedire in rete. Conquistato il pareggio la Triestina si fa più attiva. Il reparto destro dell'attacco rossoalabardato lavora molto bene. Tomad e Cossar si fanno insidiosi. Al 20' Verbacci e Brach per mancanza di intesa perdono una buona occasione. Il gioco si mantiene sempre vivace. Fasi alterne ma poco da segnalare sino alla fine.

MARCATORI: 32' Novello (P) su rigore p. t. 8' Tomad (T) s. t. TRIESTINA: Gergolet; Belloni, Meggiolaro; Pintarelli, Svorenich, Varglien; Scala, Verbacci, Brach, Gelio, Tomad. PADOVA: Nadalet; Nicolè, Pregnolato; Seffusatti, Sarti, Zanon; Cremonese, Guarini, Smersy, Bona, Novello. ARBITRO: Santi di Udine.

Domenica Ponziana-Sagrado

Domenica prossima, con inizio alle 14.30, avrà luogo sul campo di S. Andrea l'importante incontro del campionato di Promozione regionale tra le squadre del Ponziana e quella di Sagrado. La partita riveste particolare importanza per il Ponziana che deve fare tutto il possibile per ottenere un risultato favorevole per non perdere il primato che detiene in classifica.

Attività Lega Giovanile

Orari e campi delle gare di domenica. Campionato «juniores»: Ponziana-CRA CRDA, campo I Maggio ore 9.30; S. Giovanni Cistilino-Libertas A, campo I Maggio, ore 8. Precampionato «ragazzi»: Ponziana «Pulcini»-Triestina A, campo I Maggio ore 11.15; Urano-Educatorio, campo S. Giovanni ore 10.10; Vulcano-San Vito, campo S. Giovanni ore 9.05; Rolano-San Luigi, campo S. Giovanni ore 8; Saturno-Boschetto, campo San Giovanni ore 11.15; riposa: Montebello.

IN MOVIMENTO TUTTO IL FRONTE DEL BASKET

La bandiera sta per passare dal Gira alla rivale Virtus

Anche nel torneo femminile possibile un rovesciamento delle posizioni
I biancocelesti a Varese - Ardui confronti della Goriziana e dell' Itala

A Bologna i tifosi della pallacanestro sono tutti mobilitati nell'attesa del primo vero «derby» della stagione. Saranno di fronte domenica sera nella più che mai insufficiente Sala della Borsa le squadre del Gira e della Virtus, per un incontro che, al di fuori di ogni passione campanilistica, assume eccezionale valore agli effetti della classifica del massimo campionato. La squadra cara al comm. Mairano si trova oggi dinanzi agli avversari concittadini che pur erano partiti nel presente torneo con il generalmente riconosciuto ruolo di favoriti.

Che ciò non sia dovuto ad una semplice questione di calendario il Gira dovrà dimostrarlo nell'incontro diretto con la Virtus. L'innesto prima del greco Mouritzis e poi del negretto Bough nella squadra arancione è valsa a potenziare una formazione che nel passato ha spesso sofferto per la mancanza di buoni rincalzi.

Non crediamo però che essa possa ancora opporsi con probabilità di successo ad una Virtus forse non molto brillante, ma certo grandemente positiva nelle varie fasi del gioco. Non sarà una vittoria facile da conquistare, ma siamo propensi a credere ad un netto successo degli uomini di Tracuzzi che sono ansiosi di ritornare al primo posto della graduatoria con l'intenzione di mai più lasciarlo ad altri.

A Roma, Milano, Pavia e Varese, le squadre locali, uscite sconfitte dagli incontri della scorsa settimana, giocheranno per riprendere almeno parte del terreno perduto. Per la squadra di Cerioni, valutata alla vigilia come una delle protagoniste principali del torneo e che si trova ora addirittura in coda alla classifica, l'incontro di domenica riveste una particolare importanza morale.

Se il Benelli, ospite di turno, dovesse ripetere il successo ottenuto nella prima giornata a spese della Stella Azzurra, per i romani il campionato sarebbe praticamente finito. Se invece De Carli ed i suoi compagni riusciranno a vincere potremmo assistere ad una vera resurrezione della squadra romana che ha giocatori indubbiamente capaci ed una preparazione tecnica superiore alla gran parte delle squadre avversarie. Per ridare fiducia a tali giocatori è necessario un successo contro un forte avversario ed il Benelli, magnifico vincitore del Borletti, è proprio quello che ci vuole. Per la squadra milanese la ripresa è certa, in quanto il Cama di Posar non può che cercare di mantenere in termini sopportabili i termini della certa sconfitta.

Più equilibrato dovrebbe essere l'incontro di Pavia dove sarà ospite la Stella Azzurra. La squadra di Ferrero si è «mangiata» letteralmente la vittoria contro il Gira, sprecando nel breve spazio di 90 secondi di gioco ben 11 tiri liberi, dando però l'impressione di aver nettamente superato le incertezze d'impostazione dell'inizio del campionato. Dovrebbe essere tecnicamente superiore al Pavia che pur ha dato domenica dimostrazione di buon gioco a Trieste, ma che ha il grandissimo vantaggio di giocare su un campo che è sempre stato ostico alle squadre avversarie. Le sorti dell'incontro saranno nelle mani dei giocatori incaricati di marcare il lunghissimo Costanzo e di quei romani che avranno l'incarico di spezzare sul nascere le azioni impostate dal tecnico Andrijassevich.

Per l'incontro di Varese non possiamo mettere in dubbio il successo della squadra di casa. Anche se fra Matheu ed i suoi compagni di gioco non regna la più perfetta armonia, specie dopo la partenza di Bough, noi riteniamo lo Storm capace di controllare abbastanza facilmente le iniziative di una Ginnastica che nelle ultime esibizioni ha lasciato parecchio a desiderare, specie per quanto riguarda l'impegno agonistico. Per poter rovesciare il pronostico Damiani ed i suoi compagni dovrebbero ritrovare la volontà di giocare che tante volte è stata portata nel passato ad esempio. Siamo sicuri che se ciò avvenisse sarebbero subito ritrovate anche la precisione di tiro in canestro, la decisione e sicurezza di gioco dell'anno scorso. Per la squadra dell'incontro con il Pavia non ci può essere speranza di successo a Varese, ma per la Ginnastica che ha conquistato il secondo posto nell'ultimo campionato la impresa non sarebbe certo impossibile.

Con ben altro spirito dei maschi si metteranno domani in viaggio le ragazze della Ginnastica che si recano a Torino per incontrare la diretta avversaria nella lotta per il titolo. L'Autonomi è squadra fortissima e lo dimostra la netta vittoria ottenuta contro le campionesse del Bernocchi, ma è squadra che può anche andare soggetta ad alti e bassi di rendimento, a seconda delle condizioni di qualcuna fra le sue migliori giocatrici.

Contro la Ginnastica le ragazze torinesi si sono trovate spesso a disagio anche quando erano nel pieno della forma. L'anno scorso subirono due sconfitte ad opera di una Ginnastica che non era certo la bella squadra del momento attuale, e con tali risultati compromisero irrimediabilmente le loro possibilità di togliere al Bernocchi il titolo di «campione». Questa volta l'Autonomi ha già fatto un passo falso a Milano, quindici giorni fa, e sa benissimo che se dovesse uscire domenica nuovamente sconfitta dalla palestra di Via Magenta, ogni più rosea speranza dovrebbe essere nuovamente riposta. Giocherà pertanto la squadra torinese fermamente intenzionata a guadagnare l'intera posta e noi siamo propensi a credere che riuscirà nel suo intento. Se poi le triestine dovessero conquistare la vittoria, potrebbero fin d'ora prepararsi a cucire lo scudetto sulle maglie biancoazzurre.

Interessanti nel programma femminile gli incontri di Udine e Milano, ma di scarsa importanza agli effetti della classifica, visto che ancora una volta non ci saranno retrocessioni. La Cestistica del vicepresidente Baratti può pertanto tranquillamente seguitare a fare collezione di sconfitte.

Seconda giornata del campionato di Seconda Serie e visita a Gorizia dei milionari di Biella. Compito difficile per la squadra di Millieri che si troverà di fronte ad una formazione che ha ottenuto un risultato strepitoso nella prima giornata del torneo (vittoria a Torino sulla RIV) e che non nasconde l'ambizione di arrivare alla promozione. Nella Libertas giocheranno il gradiscano Zia e l'ex biancoazzurro Vesnaver. L'Itala dal canto suo giocherà a Venezia sul campo della Junghans, e si troverà di fronte ad una squadra ansiosa di rifarsi della sconfitta subita a Cantù, e che allineerà fra l'altro due giocatori americani. Sarà difficile che gli isontini possano lasciare la Giudecca vincitori.

A Trieste, per la seconda giornata del campionato di Terza Serie, giocheranno le squadre del Don Bosco e del Cotonificio Pordenone. I ragazzi dei «salesiani» sono reduci da una clamorosa vittoria riportata ad Ancona e vorranno dimostrare anche davanti al proprio pubblico le loro buone qualità.

M. V.

CAMPIONATI FEMMINILI

SERIE A
(Quinta giornata)

UDINE	Udinese - Fiat
MILANO	Ozo - Omsa
LEGNANO	Bernocchi - Cestistica Bologna
TORINO	Autonomi - Triestina

CAMPIONATI MASCHILI

PRIMA SERIE
(Sesta giornata)

MILANO	Borletti - Cama
ROMA	Roma - Benelli
BOLOGNA	Gira - Virtus
PAVIA	Pavia-Stella Azz.
VARESE	Varese-Triestina
BOLOGNA	Motomor.-Beyer (anticipata a sabato)

SECONDA SERIE
(Seconda giornata)

GIRONE A

TORINO	Riv-Burrogiglio
GORIZIA	Goriziana-Biella
VENEZIA	Junghans-Itala
GALLARATE	Gallarate-Cantù

TERZA SERIE
(Seconda giornata)

GIRONE B

TRIESTE	Don Bosco - Pordenone
FERRARA	Ferrara-Stamura
VICENZA	Lib. Vic. - Virtus
ROSETO	Rosetana-Udinese

Saggio delle pattinatrici ederine. Domenica avrà luogo al Palazzo dello Sport, il saggio annuale delle allieve dei corsi di pattinaggio artistico dell'A. S. Edera. La manifestazione avrà inizio alle ore 15. L'ingresso è gratuito.

Rugby Trieste. Allenamento delle squadre e formazione della squadra per domenica, alle 21 al Palazzo dello Sport.

L'arbitro Maurelli è deciso a ritirarsi

«Posso farne a meno di dirigere partite: per questo mi dimetterò dall'A.I.A.»

Torino, 10

Mario Maurelli, l'uomo forse più odiato in questi giorni dagli sportivi napoletani, è un sosia quasi perfetto dell'attore romano Mario Riva, al punto che potrebbe farsi tranquillamente sostituire dal «partner» di Riccardo Billi nella direzione di qualche incontro di calcio. Ma di partite Maurelli non vuole più sentirne parlare. Lo ha dichiarato apertamente, con il cuore in mano, come si dice, all'ex arbitro Giacomo Bertoglio che era andato a salutarlo alla sezione di Porta Nuova, ieri sera, durante la breve sosta del convoglio di carrozze letto.

«In diciotto anni che dirigo partite di calcio — ha detto Maurelli — era la seconda volta che andavo a Napoli: non si potrà quindi dire che i tifosi napoletani ce l'avessero con me per via di qualche precedente. Sia nella prima che in questa recente occasione, non ho mai avuto da lamentarmi della sportività del pubblico partenopeo, pubblico che ha tenuto un contegno corretto ed esemplare anche dal primo all'ultimo minuto di quest'ultima gara. Sta il fatto che, immediatamente dopo il fischio finale della partita, tutti hanno perso la testa, Ora non è assolutamente possibile e giusto che per una partita di foot-ball, per un gioco in definitiva, la folla debba trascendere sino a certi limiti. Io posso benissimo vivere senza fare l'arbitro: chi me lo fa fare? Per ricevere insulti, bottiglie e poi, magari domani, anche qualche rivoltellata? Mi sono sentito dire che appartengo alla «cricca» di Dattilo e che cerco da lui questa o quell'altra destinazione per dirigere le partite. E allora perchè non molto tempo fa ho rifiutato l'incarico datomi proprio da Dattilo di andare ad arbitrare una partita internazionale a Lisbona? La verità è che oggi è diventato difficile, per non dire impossibile, dirigere gare del massimo campionato e siccome io posso farne benissimo a meno, vuol dire che mi ritirerò in buon ordine!».

«Ha avuto qualche dimostrazione da parte di tifosi napoletani a Roma?».

«Assolutamente no — ci ha risposto Maurelli —. Ho avuto piuttosto da meravigliarmi per aver notato sotto il portone di casa mia agenti e carabinieri incaricati, evidentemente, di tutelare la mia persona e quelle dei miei familiari. Le pare giusto tutto ciò? Per questo ho deciso di non arbitrare più».

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato e domenica. La riunione di domani si inizierà alle ore 14 precise, mentre quella di domenica comincerà con mezz'ora di anticipo sull'orario consueto, cioè alle 13.30.

Prova principale delle due giornate il Premio d'Autunno, corsa Totip sulla distanza del miglio.

Tennis da tavolo
Inizio del «Trofeo Trieste»

Ecco il programma-orario completo della prima giornata del girone di andata: Virtus-A.G.I. (v. Chiadino 2, sabato ore 20.30); Arac A-Arac B (Giardino Pubblico, sabato ore 19.30); Montegrappa-Bancari (v. Monte Grappa 1, domenica ore 10); La Soffitta-C.M.M. (v. Chiadino 2, lunedì ore 20.30).

Ecco la rosa dei giocatori delle singole squadre partecipanti. AGI: Floramo A., Ragusin, Derni, Speranza, Zorzet, Scapini. ARAC A: Olivo, Conti, Moretti, Macchi, Spadaro. ARAC B: De Nardo, Ballarin, Lamacchia, Hauser, Deluca. BANCARI: Bruni, Besso, Pino, Tessaris, Cerovaz, Coslovi. CMM: Eccardi, Albano, Brischi, Giacomuzzi, Mari, Picoin. LA SOFFITTA: Demi, Merluzzi L., Merluzzi F., Merluzzi G., Barozzi, Bin. MONTEGRAPPA: Bissaldi, Floramo F., Paladin, Rodinis, Segalla, Illusi. VIRTUS: Dambrosi, Grison, Roversi, Pierri, De Cecco. Quale giudice arbitro è stato designato lo ing. Grancini.

Regalate al bimbo la vostra vecchia sveglia!

La vostra vecchia sveglia è ormai troppo brutta e malsicura: regalatela al bimbo! Per lui sarà un dono meraviglioso, mentre voi, con una modesta spesa, potrete procurarvi uno dei nuovi, modernissimi modelli «Veglia».

Campania

Solo una Fabbrica con 60 anni d'esperienza e con una vasta rinomanza internazionale, può essere in grado di offrirvi un modello di sveglia così moderno, robusto e preciso al prezzo-miracolo di 1.500 lire (dazi escl.)! E non si tratta di una sveglietta di sottomarca: per 1.500 lire voi avete un'autentica, garantita «Veglia». Chiedetela oggi al vostro orologiaio di fiducia.

L. 1500

Wydesta

È l'ormai famosa, indispensabile sveglia a quattro usi, con geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli. Ideale per i viaggi, è anche un meraviglioso gioiello-sveglia per camera da letto, un delizioso orologio-ninnolo per salotto e un moderno orologio-avvisatore per il vostro studio. La «Veglia» è lieta di offrirvela oggi al prezzo ridottissimo di L. 4.500 (dazi escl.).

L. 4500

è un prodotto Barlatti

VEGLIA

NOBILTA' ROMANA

«TUTTE le strade pòrteno a Roma», dice l'adagio romanesco e, più o meno maltrattato da altri dialetti o linguaggi, ha corso legale in tutto il mondo. A Roma confluiscono nel Medio Evo i romei in busca di indulgenze, e sotto il rozzo sacco non è raro trovare, insieme al rappresentante del volgo e del lavoratore della gleba, anche il borghese, anche il nobile membro dell'aristocrazia.

In genere, l'aria di Roma, nonostante ne dicano peste e vituperio, si confà a tutti, alpigiani o valligiani che siano: e a Roma si piantano con arme e bagaglio su un dei sette colli, provvidenzialmente saliti a dieci o dodici, scegliendo magari il meno acclive per non tornare col fiato grosso dalla gita a fiume o dalla scampagnata a Monte Malo non ancor Monte Mario. Drizzano il palazzaccio dall'intonaco grigio o dal bugnato aspro, levano al cielo la torre di cotto: vi si annidano come falcacci, e di prepotenza, facendosi forti di lor prestanza fisica, si buttano a capofitto nelle lotte di fazione. Da una parte si strilla «Orso!», dall'altra «Colonna!». Orsini e Colonna sembrano accentrare in due partiti rivalità, livori, manescheria: e l'uno parteggia per il Papa, l'altro parteggia per lo imperatore; e in quel bailamme le famiglie minori trovano lo «humus» ideale per piantar le radici a cavare polloni sempre più robusti e duraturi.

Allato a Orsini e Colonna si allineano via via le altre famiglie nobiliari, dai Caetani che calano di Ciociaria ai Chigi che (una lupa vale l'altra) lasciano Siena per l'Urbe; dai Borghese, senesi anch'essi, ai Braschi marchigiani, e si sa come «Più Marche giri, più marchigiani trovi».

Il compito, ponderoso compito, è toccato a una nutrita coorte di studiosi romani (i Cecchelli, i Ceccarius, i Paschini e via dicendo) e con le buone e le cattive sono riusciti a mettere un certo ordine in quegli alberi genealogici, così irti di radici, così scompigliati nella chioma. Sono noti questi undici (fino a oggi) volumetti, dalla nitida stampa, editi col consueto slancio dal tanto benemerito Isituto di Studi Romani: undici volumetti che hanno proprio il compito di presentare «Le grandi famiglie romane».

Cominciamo dai Caetani e da Giannangelo Caetani che cala da Anagni, la città santa e sacerdotale, ancor reclusa nella cinta di mura romane. Giannangelo muove le sue pedine con la massima circospezione. Unisce in nozze il nipote Roffredo con Margherita Aldobrandesca, erede della contea di Soana; investe il nipote Pietro del marchesato di Ancona; acquista per il fratello Roffredo il castello di Vairano, primo assaggio della futura contea di Caserta. Oggi una terra, domani un palazzo, dopodomani una torre: riesce a crearsi un piedistallo più nobile del marmo, sul quale, col nome di Bonifacio VIII, levando fieramente il capo coperto dalla tiara, bandirà il primo giubileo, e a bruciare il *flash* è toccato a Giotto nell'affresco della loggia di San Giovanni in Laterano. Un brutto giorno viene a infrangersi il suo sogno di grandezza. Catturato e percosso, poi liberato a furor di popolo, viene ricondotto a Roma, ospite (o prigioniero?) degli Orsini e vi chiuderà non molto tempo dopo la sua giornata terrena, trovando pace in San Pietro nell'arca marmorea scolpita da Arnolfo di Lapo.

Il capostipite dei Chigi si chiama Agostino, è banchiere e apre banco tra via Giulia e ponte Sant'Angelo (quel luogo si chiamerà per almeno due secoli *Corte dei Chigi*). Grano di Siena, sale di Comacchio, allume di Tolfa, tutto quel che passa nelle mani di Agostino si tramuta in oro. Finanzia la crociata contro il turco o la conquista del regno (il regno di Napoli, e il conquistatore è Carlo VIII), presta quattrini ad Alessandro VI, a Giulio II, a Leone X; e quando chiude i battenti del banco s'affaccia alla Farnesina, sulla riva destra del Tevere, ove lavorano al suo soldo Baldassare Peruzzi architetto e Raffaello dipintore, o arriva a Santa Maria del Popolo meditando di costruirvi la sua cappella gentilizia.

Il Borghese di più lustro è Camillo, e nessun romano si meraviglia di vederlo salire alla cattedra di Pietro col nome di Paolo V, tanto ha fama di essere colto e pio. Il governo di Roma non è affar di poco, ma Camillo si rimette dalle fatiche diplomatiche soggiornando in villa (prima a Mondragone, a un passo da Frascati; poi sul Pincio): mentre Flaminio Ponzio taglia per lui un'isola di travertino a specchio del Porto di Ripetta: quel palazzo che per la sua forma singolare il popolino battezzerà il «cembalo Borghese».

I Braschi vengono da Cesena. Giannangelo è canonico di San Pietro, referendario, uditore, cardinale e finalmente Pontefice: senza che gli venga il cuore in gola in quella scarpinata lungo la scala gerarchica vaticana. «Il papa bello» lo chiameranno i romani. Bello ma abile. Sfoggia la chioma candida ma si disimpegna benissimo nella politica. Il giorno che inzeppa molti simboli araldici nel suo stemma piuttosto deserto, Pasquino lo rimprovera: «Rendi all'impero l'aquila, Dei franchi il giglio al re, Al ciel rendi le stelle E il resto, o Braschi, a te». Gli resta invero troppo poco. Giusto Zeffiro dio del vento.

Abbiamo lasciato per ultimo la famiglia più antica, i Massimo, e benemerita sotto tutti i riguardi. Basterebbe il fatto di avere ospitato, agli albori del Rinascimento, nelle sue case in Parione, i due chierici tedeschi Sweinheim e Pannartz, che, reduci da Subiaco, vi stamparono il primo libro romano, *Le lettere familiari* di Cicerone, un *bestseller* dell'epoca perchè raggiungerà quarantotto edizioni con un totale di 16.700 copie. A proposito della famiglia Massimo, andato Camillo Francesco a Parigi, plenipotenziario di Pio VI, si sentì beffardamente apostrofare da Napoleone: «Si dice che voi discendiate da Fabio Massimo il Temporeggiatore. E' vero o no?». «Già — rispose Camillo Francesco con l'olimpicità propria del romano —, è una diceria che corre da almeno diciotto secoli nella nostra famiglia».

Mario dell'Arco

Si è aperto a Parigi un corso per la sicurezza del traffico dedicato all'infanzia. Assistiti da poliziotti i bimbi vengono istruiti sulle regole e sui problemi della circolazione stradale

SEDICI NOMI IN UNA RACCOLTA CURATA DA ORIO VERGANI

Carosello di narratori

Degnamente rappresentati in questa pregevole antologia alcuni fra i più interessanti scrittori italiani d'oggi

Nella serie antologica dell'editore Martello, dopo i britannici e gli americani, ecco la volta dei nostri narratori. In un bel volume di quattrocento pagine, sedici in tutto ne riunisce Orio Vergani all'insegna della Piramide.

Mancando una nota introduttiva, non sappiamo dei criteri che hanno informato questa scelta, nè si è dato conoscere l'assunto esatto dell'intera collezione. Qualche indizio comunque è facilmente desumibile: cernita ristretta ai viventi, dalle generazioni anziane a quella di mezzo (di Moravia, per intenderci), niente donne ed esclusi i giovani delle ultime leve. Con ciò, l'obiettivo panoramico di una silloge che esprima il meglio dell'odierna narrativa italiana, risulta estraneo agli intendimenti del compilatore. Infatti, anche a volersi mantenere rigidamente entro quei limiti, un tale panorama non sarebbe concepibile, poniamo, con l'omissione di Vittorini e Pratolini, Bacchelli e Silone, Alvaro e Gadda, Palazzeschi e Stuparich, Quarantotti Gambini e Landolfi, Pea e Lisi, Bontempelli e Tecchi e Cicognani (l'elenco potrebbe continuare). E perchè mai una così drastica esclusione delle scrittrici? La Banti, la de Céspedes, la Manzini: sicuramente in linea coi nostri narratori più bravi. Misogino a tal punto, Vergani, nelle sue scelte letterarie? Nel converso, quanti «giornalisti»! Che se poi egli intendeva rassicurarci sulle possibilità narrative degli scrittori-giornalisti, ben volentieri gli rendiamo atto di esservi riuscito. (E sfido! Con «giornalisti» che rispondono ai nomi di Piovene, Emanuelli, Montanelli, Ortolani, Borgese, lui medesimo Vergani, ecc., l'intento non si annunciava temerario).

Criteri di scelta molto personali, dunque, se non proprio di amicizia; svincolati dall'impegno ambizioso di un panorama esauriente, completo. Ce lo conferma anche un ulteriore rilievo: rispetto alla indicazione senza equivoci del frontespizio — «narratori italiani» — chi giurerebbe che tali si dimostrino tutti sedici i designati dell'antologia? Ci sembra che più d'uno possa suscitare incertezze e perplessità: se non altro, per l'eterno equivoco tra narrativa pura e prosa varia.

Ciò premesso, e riferendosi alla effettiva consistenza dell'opera, dobbiamo subito dire che Vergani ha avuto la mano felice, e magari anche una buona scorta di fortuna. Pensiamo non càpiti spesso che all'invito di un antologista gli interpellati rispondano con tanta serietà e consapevolezza. Quasi tutti i prescelti ci appaiono degnamente rappresentati, e pur nella costrizione di un unico racconto, di una sola novella, giungono talora a definirsi nella integrità dei loro mezzi. Ne deriva, valutata nell'insieme e nei singoli, un'ottima raccolta, una lettura di autentico pregio, sempre intensa, varia, interessante. Nel suo genere, per quanto ricordiamo, tra le migliori del tempo dei volumi mondadoriani a cura di Gianna Manzini.

Tanto per incominciare, già si allineano con splendide prove i due narratori più in vista, Alberto Moravia e Guido Piovene. *Una domanda di matrimonio* del primo e *Il bambino* del secondo, sono racconti nel senso lato dell'accezione, compiutamente risolti. In apparenza distanti per tecnica e stile, i due autori si riavvicinano al tirar delle somme, nel dato quasi sempre alto dei loro conti chiusi. Ci avvediamo allora come nella sostanza risultino meno estranei di quanto potesse sembrare, e come vi sia in entrambi uno stimolo affine: occasioni e motivi in funzione di una esigentissima ripresa delle atmosfere d'ambiente, dei climi introspettivi, delle puntualizzazioni di stati d'animo e caratteri. Magistrale Moravia per l'evidenza del movimento e degli sfondi, per l'acutezza implacabile del risalto psicologico; raffinato Piovene nell'orditura preziosa delle analisi, nel disegno di figure situazioni interni più stemperato che inciso, più lirico che oggettivo. Due narratori nati, di razza: capaci di scorciare e concludere un racconto in ogni sua dimensione, nella complessità dei suoi molteplici elementi.

Quanto a Marotta siamo alle solite. Sono in tanti a dire: non è narrativa, è prosa d'arte, poesia in prosa, elzeviro. Noi leggiamo attentissimi questo *Don Vincenzo e don Eligio* dell'antologia, e davvero non sapremmo immaginare niente di più narrativo, di più racconto. Nel senso tradizionale, classico, della novella antica, e insieme in quello ultramoderno del narrare cinematografico, all'americana, per estremi di concisione didascalica, per sequenze di episodi sceneggiati. Ma in più, non dimentichiamo, una freschezza originalità e densità di stesura, un saper scrivere da scrittore, quali invano cercheremmo in gran parte di quella uniforme letteratura: tali, nel confronto, da scolorire a sciatteria di cronaca nove di quei testi su dieci. Insomma, prendiamolo e cataloghiamolo a piacer nostro: Marotta è Marotta: un capitolo a sè nella prosa italiana contemporanea.

Un racconto di Buzzati

Altro capitolo a sè, e questa volta con tutti i crismi dell'inventiva pura, Dino Buzzati. Il suo è un genere ingrato, forse il più arduo e insidioso che si conosca. Svolga Buzzati i suoi temi fantastici come meglio crede: attingendo dai giornali dalla storia dal mito, in chiave di allegoria di parabola di satira, nell'assurdo nel grottesco nel diabolico, con oscure formule inespresse o allo scoperto e senza doppi fondi: il rischio sarà sempre estremo, l'esito imprevedibile.

Su quel telaio basta che un solo filo si allenti e spezzi perchè l'intero tessuto smagli e vada irreparabilmente sciupato. Nei risultati conclusivi è un genere che non perdona, che non consente mezze misure: riesce o no, va o non va. Col racconto odierno, *La corazzata Tod*, gli è andata bene: se non al vertice, tipo *Deserto dei Tartari* e *Sette messaggeri* (che segnano a tutt'oggi il diapason della sua felice avventura di narratore), certo sulla buona linea mediana di *Paura alla Scala* e della *Baliverna*.

Due pur bravi autori, invece, troviamo inaspettatamente rappresentati da esempi che scapitano rispetto a quelli delle loro giornate di vena: Mario Soldati e Giovanni Comisso. Tanto *Il fioretto* del primo, quanto *Ricchi di provincia* del secondo, anche se mantenuti su un tono dignitoso, non rispecchiano come si vorrebbe le note qualità dei due scrittori. Una scelta frettolosa, forse, colti alla sprovvista; sono infortuni che càpitano. Di entrambi ricordiamo ben altre pagine, ben altro impegno, nel fervore di un'esigenza creativa le cui realizzazioni consentirono a tutt'e due, recentemente, la cospicua vittoria nel Premio Strega.

Tito A. Spagnol non è un nome ricorrente, a incontrarlo d'improvviso in questa compagnia desterà sorpresa. Scrittore, giornalista, uomo di cinema, giramondo, ad onta dei vari romanzi e delle molte novelle stampati nel decennio che precedette l'ultima guerra, non risulta oggi in corsa nel carosello della narrativa italiana. Tuttavia ci sembra che Vergani abbia fatto bene a rimettercelo d'autorità. Il suo *L'emigrante* è un buon racconto: narrativa di tipica impostazione nostrana, vigorosamente enucleata su un centro biografico che esemplifica nei fatti una intera vita, una storia completa.

Bravura di Emanuelli

Enrico Emanuelli, tuttora in bilico tra il racconto e la corrispondenza giornalistica (di elevata resa, s'intende: alla Piovene), qui sbalordisce e incanta per l'intelligente bravura di un compromesso perfetto. Il suo *Lettere del capitano* è narrativa? memoria di guerra? servizio di terza pagina? Venirne a capo non ha molta importanza. Importa riconoscere, invece, che il componimento è bellissimo, tra i migliori del libro; e prende e avvince, da un capo all'altro della lettura: svelto, comunicativo, moderno. Però quale mutamento, e che distanza dall'Emanuelli di *Una educazione sbagliata* e della *Congiura dei sentimenti!*

Molto cambiato troviamo anche il Loria di questo *L'albergatore malato*. A ricordare l'ormai lontano *La scuola da ballo*, pressochè nuovo, diremmo: più sciolto e accessibile, più efficace anche, sia nella trattazione che nella stesura. E se allora fu sfaccettato preziosismo di minute tessere per un mosaico fastoso ma un po' involuto, un po' barocco, oggi è distesa pittura di affresco, assai nitida e convincente nel tratto e nei chiaroscuri. Naturalmente racconto di esclusivo interesse psicologico, com'è da sempre nella inclinazione dello scrittore emiliano.

Un gruppo di autori nel confronto dei quali più che mai si accentua l'uggioso dubbio fra testo inventivo e prosa varia, ci sembra quello costituito da Robertazzi e Patti, Ortolani e Montanelli, e mettiamoci pure anche Borgese. C'è in tutti e cinque un impulso a far narrativa, specie nella impostazione e nella cadenza, ma gli spunti, la materia, le soluzioni tradiscono senza equivoci un clima evocato, quando non addirittura autobiografico. Ottime prove del resto, specie come spontaneità e partecipazione: il dato documentario esperito di persona (tipi, episodi, sensazioni, ambienti), conferisce una luce d'anima, un tepore affettivo che ben di rado la creazione d'intelletto e di fantasia riesce a spandere sulla pagina. Se fosse consentito di misurare in un libro, con mezzi empirici, l'intensità del sentimento nella sua sostanza astratta, è probabile che appunto da questi esempi uscirebbero in cifra le indicazioni più alte. Sono tutte vere storie d'uomini, cadenzate sul ritmo del cuore; un sussurrato confidenziale di commento alla vita: tragiche accettazioni, consapevolezze amare, ritorni in punta di piedi sul tempo perduto della memoria.

Altrettanta commozione umana — nel senso immediato dei temi e dei tramite letterario che li riferisce — esprimono ancora, con autentiche novelle, Orio Vergani e Marino Moretti, il primo specialmente. Dallo spunto curioso di una ghirlanda giunta in ritardo al funerale (e lasciata lì, nella casa del vedovo che non sa come disfarsene), lo scrittore lombardo trae pagine di rara emotività: mezzi esigui, scrittura aderentissima al contenuto, intuizione del timbro e della misura. Inoltre, d'intimamente suo, quel guardare assorto e comprensivo, pietoso, gli occhi umidi appena velati di carezzevole ironia. Un moderno De Marchi, si potrebbe dire di Vergani: scuola milanese, inconfondibile.

Moretti a sua volta ci fa partecipi di una vicenda malinconica; e anche lui la intride di soave umorismo. L'elaborato è quello tipico che conosciamo, col garbo e la perizia dei momenti buoni. Il gusto un po' ottocentesco, specie in talune flessioni dello svolgimento e nella chiusa, è riscattato da una facilità e scioltezza che ce lo fanno più vicino, più attuale.

Le conclusioni sono in certo modo implicite e ovvie. Se da così personale e ristretta cernita di autori ne è derivato un libro di qualità, una lettura tanto viva mutevole avvincente, quale potrebbe risultare da una scelta che davvero costituisse un breve compendio della nostra narrativa d'oggi? Siamo ben convinti che ne uscirebbe un'antologia da reggere splendidamente il confronto con qualsiasi analogo panorama delle principali letterature straniere. Che poi non sarebbe, ci sembra, (almeno dal punto di vista editoriale), un disprezzabile intento, una futile impresa.

Oliviero Honoré Bianchi

ASPRE CRITICHE DI UN DEPUTATO AL RENDIMENTO DELLA MANODOPERA INGLESE

Ha suscitato vivaci polemiche l'ultima «campagna» di Norman Dodds

Per una settimana il battagliero laburista ha spiato il comportamento di una squadra di operai Sono abbastanza comodi gli orari di lavoro ma la produttività resta tuttavia assai elevata

Londra, novembre

Norman Dodds è un deputato laburista noto per il suo spirito battagliero e polemico; trascorse la maggior parte dell'esistenza conducendo «campagne» e non limita la sua attività a un sol argomento, ma si erge in generale a campione della giustizia, assumendo la funzione di «pubblico accusatore» ogniqualvolta ha sentore di qualche sopruso o ingiustizia: per esempio movendo guerra agli organizzatori di aste pubbliche «ambulanti», i quali riescono a vendere a prezzi inverosimili oggetti di nessun valore e imbrogliano il pubblico con l'aiuto di un compare (un anno fa Dodds riuscì a provocare con una serie di articoli una inchiesta ufficiale su tale questione).

La più recente campagna di Norman Dodds ha però causato maggior scalpore di tutte le altre. E sì che egli l'ha iniziata più o meno per caso. Un giorno, una squadra d'operai cominciò a lavorare proprio davanti a casa sua: dovevano incassare nella strada dei cavi elettrici, per conto dell'Ente nazionale elettricità, una delle imprese nazionalizzate dai laburisti nel dopoguerra. Dodds si accorse che gli operai trascorrevano la maggior parte del tempo non intenti al loro lavoro, ma raccolti attorno alla stufetta a petrolio sulla quale bolliva l'acqua per il tè. Erano sei uomini, ma almeno tre o quattro se ne stavano sempre senza far niente. Dodds decise di seguirli un po' più attentamente, e per una settimana continuò ad osservarli, standosene nascosto dietro le finestre di casa sua. Finalmente, come Dio volle, il lavoro fu finito, e gli uomini se ne andarono.

Dettagliato rapporto

Allora Norman Dodds si sedette a tavolino e scrisse al direttore locale dell'Ente elettricità una lettera nella quale gli raccontava per filo e per segno quel che era successo. Il giorno seguente, egli doveva parlare a una manifestazione di donne socialiste, e dedicò una buona parte del suo discorso all'episodio degli operai fannulloni. «Quando diedi il mio appoggio alle nazionalizzazioni — disse Dodds — non lo feci certo per vedere risultati di questo genere. Operai come questi rubano al popolo». E riferì con abbondanza di particolari quello che aveva visto: ogni giorno gli operai arrivavano sul posto con mezz'ora, un'ora di ritardo sul previsto: uno dei sei sembrava non avesse altro compito che di preparare il tè, durante tutta la giornata, e non aveva mai toccato con la punta delle dita un cavo elettrico; ogni tanto qualcuno cominciava a far qualcosa, di malavoglia, sollevava una parte del marciapiede, poi si rimetteva a fumare una sigaretta; una mattina, quando sembrava che gli operai si fossero decisi finalmente a lavorare, arrivò uno con un sacco di mele, e tutto il resto della giornata fu trascorso attorno al sacco a mangiare mele. «Sì e no, concluse Dodds, questi operai lavoravano veramente un'ora al giorno, non di più».

Un incontro inutile

Bisogna sapere che in Inghilterra a parlar male degli operai (o in generale a parlar male delle qualità di lavoratori degli inglesi) ci si mette nella condizione di chi «parla male di Garibaldi». Può immaginarsi quale effetto abbia avuto il discorso di Dodds. La prima risposta venne naturalmente dalla stessa squadra di operai che egli aveva accusato. Lo invitarono ad incontrarli, per parlare della cosa e dire ognuno le proprie ragioni, e Dodds accettò: l'incontro avvenne, ma non servì a molto. Ognuno rimase del proprio parere, gli operai dissero che Dodds aveva esagerato, e che egli non si rendeva conto delle caratteristiche di quel particolare tipo di lavoro, che impone inevitabilmente delle soste. Dodds sostenne che loro erano dei fannulloni, dei traditori del socialismo, e che comunque per quel tipo di lavoro sarebbero bastati due operai invece di sei. Su questo punto, lo stesso direttore dell'Ente elettricità gli diede ragione, dicendo che però i regolamenti sindacali imponevano che una squadra addetta a quel tipo di lavoro fosse composta da non meno di sei operai.

Intanto, una vivacissima polemica si era iniziata sui giornali, con innumerevoli lettere ai direttori dei principali quotidiani. Il Times *dedicò alla questione un articolo di fondo che cominciava così: «Finalmente qualcuno si è attentato a scrivere quello che noi tutti sappiamo, ma che nessuno osava sostenere: vale a dire, che molti lavoratori inglesi sono dei fannulloni». Un deputato conservatore invece prese le difese degli operai, con una lettera al* Daily Telegraph, *dicendo che un individuo obbligato a fare per otto ore consecutive un lavoro faticoso, ha diritto di riposarsi di tanto in tanto. Altri si dichiararono d'accordo con Dodds nel criticare gli operai che lavorano a rilento, ma sostennero che anche gli impiegati, i Ministri, e perfino i deputati, hanno un ritmo di lavoro quanto mai «comodo»: dopo tutto, lo stesso Dodds, il quale poteva permettersi di stare per una intera settimana dietro i vetri di una finestra a vedere quel che facevano o non facevano alcuni operai, non mostrava certo di essere un uomo troppo indaffarato.*

Vi fu anche chi sollevò delle obbiezioni più serie, facendo notare che in tutto il mondo capita che squadre di operai che lavorano senza un sufficiente controllo abbiano la tendenza a battere la fiacca: tanto sanno che non c'è nessuno che li stia a guardare (a parte qualche deputato ficcanaso). Ma nelle fabbriche la situazione è molto diversa: c'è un ritmo di lavoro prestabilito, ci sono delle catene di produzione che vanno avanti a una certa velocità, e l'operaio inglese lavora come tutti gli altri. E' vero, avrà le sue interruzioni per il tè: ma ciò non significa che egli sia un fannullone.

Effettivamente, il problema è molto complesso, ed è pericoloso generalizzare. Ma da questa curiosa polemica, possono trarsi ugualmente alcune conclusioni di carattere generale: prima di tutto, la maggioranza di coloro che alla polemica hanno partecipato, sembrano disposti ad ammettere che in Inghilterra si lavora poco, o meglio si lavora «piano», meno intensamente che altrove: ci sono frequenti interruzioni del lavoro (negli uffici più ancora che nelle fabbriche), e anche negli uffici ognuno se ne va alla fine delle otto ore di lavoro giornaliere, e non un minuto più tardi. E' anche un fatto che in certi casi c'è uno spreco di mano di opera, causato da vecchi regolamenti sindacali, in vigore dall'epoca in cui c'era in Granbretagna la disoccupazione (e si trattava di distribuire il lavoro al maggior numero possibile di operai, anche a costo di farli lavorare poco tutti), ma che non avrebbero più ragione di essere ora che c'è il «pieno impiego».

Vantaggi dell'organizzazione

Ma, si chiedono gli inglesi stessi, tutto ciò è male o è bene? Certo, dal punto di vista della produzione, è male; ma l'ideale della vita umana è proprio soltanto la produzione? E del resto, ai fini di consentire un alto livello di produttività, ha maggiore importanza una nuova macchina, o un nuovo sistema di produzione, di quanta non ne abbia tutta la buona volontà di lavorare degli operai. La produttività inglese è oggi fra le più alte d'Europa e del mondo, e se questo risultato si può ottenere senza chiedere a nessuno di ammazzarsi lavorando tanto meglio. E quanto agli uffici, è vero che gli impiegati entrano alle nove, pigliano il caffè dalle undici alle undici e mezzo, il «lunch» dall'una alle due (almeno), il tè alle quattro, e alle cinque precise se ne vanno: ma, sia perchè in Inghilterra c'è meno burocrazia, o perchè c'è miglior organizzazione, quando si ha a che fare con uffici inglesi — pubblici o privati — si riesce sempre a ottenere rapidamente quello che si desidera.

Gli inglesi, infatti, non vedono alcun motivo per modificare il loro modo di lavorare: e perchè mai dovrebbero farlo? Certo, anche qui ci sarà chi esagera, come gli operai osservati dal deputato Norman Dodds; e in genere il piccolo artigiano inglese, che non lavora in proprio (come il piccolo artigiano italiano), ma che neppure lavora in fabbrica, e che non è quindi sottoposto a un adeguato controllo, dà a noi l'impressione di non aver molta voglia di lavorare, ed effettivamente non ha molta voglia di lavorare. Ma il piccolo artigiano non è l'operaio inglese, e i piccoli artigiani sono, nell'Inghilterra ultraindustrializzata del Novecento, una sparuta schiera. E del resto, se gli inglesi hanno la tendenza a lavorare sempre meno, questa è poi la tendenza del mondo moderno: il «sabato inglese» ha conquistato il mondo: e verrà anche il giorno in cui il «caffè delle undici», la «lunch hour», e il «tea-break», o meglio i vari «tea-breaks», o interruzioni per il tè, della giornata, verranno adottati, oltre che a Londra, a Roma e Parigi e Amburgo (posto che non siano già stati adottati); e perfino a Mosca, quando gli operai russi ridiventeranno più padroni della loro esistenza di quel che non siano attualmente.

Marco Montaldi

Acquisto di Margaret

Il piccolo mistero di un paio di calze di lana

Londra, 10

La principessa Margaret ieri ha comperato un paio di calze di lana grigia n. 11: per chi? Alcuni giornali londinesi si sono posti questa domanda nell'annunciare che ieri la principessa, insieme alla madre, aveva visitato una mostra di lavori eseguiti da mutilati di guerra acquistando oltre le calze, anche alcuni giocattoli.

A chi sono destinate le calze, e perchè la principessa ha preso proprio il n. 11? si domanda il «Daily Sketch». «Mistero». E ancora: «Perchè Margaret ha chiesto calze piuttosto lunghe?». Anche il laburista «Daily Herald» nella didascalia sotto la fotografia della principessa e della madre alla mostra, ha messo in rilievo il numero della calzatura.

A sua volta l'«Evening Standard» prima fa una insinuazione e poi la rettifica dicendo: «Le calze non sono per il Duca di Edimburgo o altri congiunti adulti. Tuttavia è possibile che la principessa le abbia acquistate per l'albero di Natale dei suoi nipotini (principino Carlo e principessina Anna), riempiendole poi di giocattoli e caramelle».

La piccola Mari Ann Marciano, figlia del campione del mondo dei pesi massimi, ha festeggiato il suo terzo compleanno. Eccola, nella foto, intenta a mangiare un rispettabile pezzo di torta sotto gli sguardi amorevoli di Rocky

POLEMICA CHIUSA SUL CASO BURGESS MAC LEAN?

Scagionato ai Comuni l'ex diplomatico Philby

Ritiro «senza riserve» delle accuse di complicità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra 10

Lo strascico giudiziario che sembrava dovesse seguire il caso delle due spie britanniche, Burgess e Mac Lean, non avrà luogo. Come si ricorderà, il mese scorso l'ex diplomatico inglese Harold Philby, era stato accusato in piena Camera dei Comuni dal deputato laburista colonnello Lipton di aver agito da «terzo uomo», ossia di essere quell'informatore che avrebbe permesso la fuga delle due spie.

Due giorni fa, ossia subito dopo il dibattito parlamentare sull'argomento durante il quale il Ministro Mac Millan dichiarò di non essere riuscito a raccogliere alcuna prova della colpevolezza del presunto «terzo uomo», l'accusato sfidò lo accusatore a ripetere la sua dichiarazione al di fuori delle mura di Westminster, in modo da dimostrare di avere il coraggio delle proprie azioni senza usufruire delle ali protettive dell'immuntà parlamentare.

Dapprima il laburista Lipton fece sapere di non avere la minima intenzione di accettare la sfida; in un secondo tempo informò la stampa che quanto prima avrebbe ripetuto le accuse in pubblico e oggi, finalmente, si ebbe il colpo di scena: durante la seduta parlamentare alla Camera dei Comuni, il deputato laburista chiese il permesso di fare una dichiarazione personale e quindi non dibattibile. Dopo una pausa di profondo silenzio, il colonnello Lipton ritirò «senza riserve» le accuse di «dubbia attività di terzo uomo» da lui mosse contro il Philby.

Fino a lunedì scorso l'autore della spietata accusa non aveva mostrato la minima intenzione di abbandonare la sua originale convinzione, ma oggi ha precisato che, dopo ulteriori ricerche e informazioni ricevute, è ormai certo che l'ex diplomatico Philby non è l'uomo che informò le spie Burgess e Mac Lean. L'incidente è ormai chiuso perchè successivamente a questa dichiarazione l'accusato ha reso noto alla stampa di «essere soddisfatto di questa pubblica ritrattazione».

Vice

Quadri preziosi venduti all'asta di Villa Dusmet

Roma, 10

Una «Madonna in trono» di Francesco Del Cossa, è stata venduta questo pomeriggio per 5 milioni nella vendita all'asta dell'arredamento di Villa Dusmet, che, come è noto, è in corso da lunedì scorso. L'acquirente ha voluto mantenere l'incognito, ma si apprende che si tratta di un antiquario modenese che agisce per conto di terzi.

Nella stessa tornata, una «Natività» attribuita al Tiepolo, è stato acquistato da un patrizio milanese per 1.800.000 lire, mentre una «Deposizione» del Perugino ha raggiunto il milione e mezzo. Una «tempera» dell'Utrillo è stata venduta per 600 mila lire e lo stesso prezzo hanno raggiunto una tavola del Dossi e una di Palma il Giovane.

Un altro Utrillo, il «Cristo presentato al popolo» del Tintoretto e un «Pescatorello» del Mancini sono stati invece ritirati per mancanza di compratori. Fra gli oggetti di arredamento la quota massima è stata raggiunta da due librerie francesi, vendute per un milione.

Nella tornata di sabato saranno messe all'incanto le due «Pieces de resistance» dell'asta, l'«Ecce Homo» del Correggio e il «Ragazzo morso da un racano» del Cavaraggio.

LIBRI RICEVUTI

Prospettive meridionali, la rivista mensile del Centro democratico di cultura e documentazione, pubblica nel suo ultimo fascicolo articoli di Nicola Signorello, del Ministro Mattarella, di Aldo Ramadoro, Michele Prisco e Gennaro Scognamiglio. Nel dibattito sull'industrializzazione del Mezzogiorno intervengono il prof. Luigi d'Alessandro, l'on. Giulio Pastore, Vincenzo Agnesi e Antonio Pasolini; e in quello sulla narrativa meridionale Enrico Falqui, Raffaello Brignetti, Mario Stefanile e Guglielmo Petroni.

BRYLCREEM

ha cambiato in tutto il mondo lo stile della pettinatura

In tutto il mondo gli uomini eleganti seguono lo stile Brylcreem: pettinatura soffice, naturale. Brylcreem non è una brillantina. Non unge e non appiccica i capelli, ma li mantiene sani e puliti.

Usate Brylcreem ogni mattina per avere i capelli in ordine tutto il giorno. Brylcreem significa pettinatura elegante e capelli sani.

COUNTY LABORATORIES LTD. - LONDON (ENGLAND)

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA PER IL PORTO

L'AMBASCIATORE CARANDINI A TRIESTE PER UN CONTATTO CON GLI ESPERTI ECONOMICI

Nominata la delegazione italiana: vi fanno parte in rappresentanza della nostra città il dott. Lelmi, il dott. Bernardi e Giacomo Grioni

Siamo ormai alla vigilia della Conferenza internazionale per il porto e l'attesa, oltre che dal promettente risultato dell'accordo italo-austriaco, è polarizzata dall'odierna visita a Trieste del presidente della Conferenza, l'Ambasciatore conte Nicolò Carandini, che, con questa diretta presa di contatto con gli esponenti locali, metterà a punto la preparazione della delegazione italiana.

Con viva soddisfazione si è appresa ieri sera l'inclusione di tre rappresentanti triestini nella delegazione, con il compito di affiancare il lavoro in qualità di esperti. I designati sono: il dott. Francesco Lelmi, già capo del Dipartimento per il commercio estero dell'Amministrazione locale e che rappresenterà il Commissario generale Palamara; il dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dell'azienda portuale e il rag. Giacomo Grioni, questi rappresentante delle categorie economiche cittadine.

Altre personalità che profondamente conoscono situazione e problemi di Trieste figurano tra i componenti la delegazione: in primo luogo il Ministro plenipotenziario conte di Carrobio, già capo della Missione italiana presso l'ex G.M.A.; il conte Murari, capo dell'Ufficio per Trieste del Ministero degli Esteri e che è stato uno degli artefici dell'importante accordo con l'Austria per i nostri traffici portuali; il dott. Levanti, capo dell'Ufficio per Trieste della Presidenza del Consiglio. Tutti e tre sinceri amici della nostra città.

L'Ambasciatore Carandini giungerà a Trieste con il primo treno da Roma, stamane alle 8.30. E' previsto un suo incontro con il Commissario generale Palamara subito dopo l'arrivo; quindi alle 10 il conte Carandini parteciperà ad una riunione di esponenti economici alla Camera di commercio. Ulteriori contatti avranno luogo nel pomeriggio, nella sede dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri.

Ecco la composizione della delegazione nazionale alla Conferenza, resa nota ieri sera dal Ministero degli Esteri: presidente della delegazione: conte Nicolò Carandini; primo delegato: Ministro plenipotenziario Renzo di Carrobio; segretario generale: dott. Alessandro Murari della Corte; delegati: dott. Antonino Tagliarini, ispettore generale amministrativo del Ministero delle Finanze; dott. Alessandro Levanti, Viceprefetto, per la Presidenza del Consiglio; dott. Luigi Branca, capo del servizio commerciale delle Ferrovie dello Stato; dott. Vincenzo Loreto, ispettore generale al Ministero del Commercio estero; dott. Francesco Vaudano, ispettore generale al Ministero della Marina mercantile. Consulente giuridico: prof. Riccardo Monaco, del Ministero degli Esteri. Esperti, da Trieste: dott. Francesco Lelmi, ispettore generale, rappresentante del Commissariato generale di Governo; dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale ai Magazzini Generali; rag. Giacomo Grioni, rappresentante delle categorie economiche. Altri esperti: per il Ministero delle Finanze, direzione generale delle dogane: prof. Ugo Calderoni e dott. Giuseppe Beccattini; per le Ferrovie dello Stato: dott. Arturo Favara e dott. Cesare Zappulli; per il Ministero del Commercio estero: dott. Fernando De Angelisi e dott. Domenico Gagliardi; per il Ministero della Marina mercantile: dott. Vito Flore e dott. Vincenzo Vitelli.

I giornali viennesi continuano a commentare l'accordo firmato a Roma per Trieste. La stampa dei Laender più interessati ai traffici triestini — quali la Carinzia e la Stiria — ha dedicato all'accordo ampi commenti — spesso entusiastici — per illustrare i benefici che l'Austria ritrarrà dalla nuova convenzione. La «Volkszeitung» di Klagenfurt così inizia l'articolo di fondo: «La bandiera austriaca nel porto di Trieste». La «Oesterreichische Neue Tageszeitung» di Vienna ha rilevato, in prima pagina, i vantaggi dell'accordo, con un titolo che dimostra la piena soddisfazione per gli ambienti commerciali della capitale: «Trieste-Abkommen perfekt». A sua volta la «Sued Ost-Tagespost» di Graz — l'organo stiriano che più volte ha criticato la politica dell'Italia nei riguardi di Trieste — ha dedicato alla convenzione italo-austriaca un articolo di prima pagina che reca a caratteri di scatola il seguente titolo: «Triester Abkommen Wien-Rom».

La «Volkszeitung» di Klagenfurt ha messo in rilievo, fra l'altro, il fatto che la bandiera rosso-bianco-rosso potrà finalmente svettare su navi di nazionalità austriaca o su altre unità appartenenti ad armatori stranieri. L'accordo italo-austriaco dà, infatti, la facoltà all'Austria di immatricolare delle navi nel nostro porto. E' questa una vecchia aspirazione di alcuni circoli armatoriali viennesi, i quali più volte, negli anni scorsi, hanno tentato di dare vita a una marina libera austriaca, senza conseguire successi degni di nota. Ricordiamo l'esperimento della «Cestrig» e i tentativi più volte esperiti da tecnici austriaci, ma esauritisi ancora nella fase d'incubazione.

Alcuni circoli austriaci sono convinti che con l'aiuto di armatori stranieri anche l'Austria potrebbe avere una sua flotta mercantile, sia pure limitata, in un primo tempo, ai viaggi verso alcune regioni vicine, quali il Levante e il Medio Oriente. Tentativi in tal senso sono già in corso da parecchi mesi; si tratta di sondaggi personali che forse potrebbero avere successo, specie ora che la Nazione austriaca ha riacquistato la piena sovranità politica e che non esistono, pertanto, degli impedimenti di natura diplomatica. Dei «pourparlers» sono comunque in corso fra esponenti industriali austriaci ed elementi armatoriali italiani; nel gioco entrano anche alcune forze triestine. E' improbabile — tenendo conto dell'attuale struttura del mercato internazionale navale — che gli austriaci intendano acquistare naviglio di seconda mano o far costruire navi nuove, mentre è fattibile in qualunque momento il noleggio di unità disponibili con «contratti a tempo» a lunga scadenza, da inserire nel piano marittimo triestino.

Un medico triestino partito per l'Indonesia

Quattro medici italiani, che si recano in Indonesia assunti da quel Governo, sono partiti ieri da Genova con la motonave «Australia» del Lloyd Triestino diretta agli scali dell'Estremo Oriente. Fra i quattro medici v'è un triestino, il dott. Glauco Korn-Gansl. Essi sono stati scelti tra mille aspiranti. Hanno un contratto di ingaggio di tre anni che potrà essere poi confermato per un periodo indeterminato. In Indonesia c'è oggi un medico ogni 70 mila abitanti.

Martedì si riunisce il Consiglio comunale

I NUMEROSI ARGOMENTI INSERITI NELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi martedì prossimo, 15 novembre, per continuare l'esame delle questioni inserite all'ordine del giorno della sessione autunnale. Fra i numerosi argomenti che saranno trattati, particolare interesse riveste il piano regolatore generale, e particolareggiato di esecuzione, per la zona compresa fra la via Carducci e Ponte della Fabra, il passo Goldoni e la piazza Goldoni. Saranno comunicate ai consiglieri le controdeduzioni del Comune alle osservazioni e opposizioni che sono state fatte al progetto municipale. Altra delibera riguarda la denominazione di nuove vie e piazze cittadine, tema rinviato dalla precedente sessione e che riguarda duecento nuove denominazioni stradali. Figurano inoltre all'ordine del giorno modificazioni al regolamento per il servizio delle autovetture pubbliche da piazza (art. 22) e al regolamento del mercato del pesce (art. 10).

Nella Gioventù Socialista del PSDI

La direzione centrale della Gioventù socialista del P.S.D.I., nella sua prima riunione, ha provveduto all'elezione delle cariche. A segretario è stato rieletto Arnaldo Pittoni e a vice segretario Walter Rossi.

LA MISSIONE DEL SINDACO BARTOLI PRESSO IL GOVERNO

Riaffermate a Roma le istanze per il potenziamento della marineria

Come abbiamo dato notizia ieri, i Sindaci dei porti adriatici hanno presentato al Ministro della Marina Mercantile la mozione votata nel recente convegno di Bari, nella quale sono riaffermate le istanze per il potenziamento della marineria adriatica. Nell'incontro con il Ministro on. Cassiani, il nostro Sindaco ha in particolare sostenuto la necessità di provvedimenti immediati, a prescindere, e senza attenderlo, dal riordinamento dei servizi delle Società di p.i.n. che sarà attuato con le nuove convenzioni allo studio. Come è noto la commissione nominata dal C.I.R. ha già formulato delle conclusioni al riguardo e il Ministro Cassiani si è impegnato di sollecitare l'esame di tale relazione.

L'ing. Bartoli è inoltre intervenuto presso il Ministro del Tesoro on. Gava e il Sottosegretario on. Arcaini, per promuovere la decisione in merito all'acquisto di due navi da parte della Società «Italia», che le adibirebbe alla linea Trieste-Nord Pacifico-Vancouver. Abbiamo già segnalato che i Ministeri della Marina e del Commercio estero hanno approvato tale iniziativa, che attende però il benestare del Ministero del Tesoro, che appunto il Sindaco ha inteso sollecitare.

Durante il soggiorno a Roma il Sindaco è stato ricevuto da numerosi esponenti del Governo, con i quali ha discusso vari problemi cittadini. Con il Ministro per il Commercio estero, on. Mattarella, è stato trattato il problema delle franchigie doganali e fiscali, in relazione alle proposte conclusive che la speciale commissione governativa dovrebbe presentare in questi giorni. Il Sindaco ha pure sollecitato l'interessamento del Ministro per l'iniziativa della «American Tobacco» per la ripresa dell'attività manifatturiera a Trieste. Il Ministro ha dato affidamenti per la ricerca di una soluzione favorevole.

Al Sottosegretario on. Russo è stata raccomandata l'istanza per l'inclusione dell'autostrada Mestre-Trieste nel primo lotto delle opere stradali nazionali di prossima esecuzione. Dei pari al Ministro Campilli il Sindaco ha richiesto l'appoggio per una rapida attuazione del progetto per il nuovo acquedotto, con riguardo al contributo finanziario statale.

L'ing. Bartoli ha inoltre conferito con i Ministri Tambroni, Gonella e Braschi e con i Sottosegretari Ferrari Aggradi e Brusasca. Gli è stata in particolare assicurata la prossima nomina dei rappresentanti governativi nel comitato gestore del «Fondo di rotazione».

La vertenza al Felszegi e altri problemi sindacali

La vertenza sorta al Cantiere Felszegi in merito alla modificazione dei cottimi, è stato oggetto ieri di una riunione dei dirigenti del cantiere con i rappresentanti dei Sindacati e della commissione interna. La direzione ha dichiarato che la revisione dei cottimi è stata disposta a vantaggio dei lavoratori, mentre da parte sindacale è stato contrapposto che il provvedimento decurta i salari, in taluni casi di parecchie migliaia di lire al mese. L'incontro è stato quindi infruttuoso e per i prossimi giorni viene annunciata un'assemblea nel corso della quale sarà decisa l'azione sindacale in opposizione al provvedimento.

La situazione del personale del Centro addestramento maestranze di San Sabba sarà discusso domani pomeriggio alla Camera del Lavoro, in una riunione dei lavoratori interessati, fissata per le 17.30. Frattanto la C.d.L. ha sollecitato al Commissariato generale del Governo l'istituzione dei corsi straordinari di riqualificazione, che avrebbero dovuto aver inizio già lo scorso mese, particolarmente a favore degli ex dipendenti degli alleati. Una risposta è attesa per sabato.

Si è avuta ieri un'altra affermazione della Camera del Lavoro nelle elezioni sindacali svoltesi al Colorificio Veneziani, dove dei tre rappresentanti operai eletti, due sono esponenti del sindacato democratico e uno della C.G.I.L. La Camera del Lavoro ha registrato un aumento dei voti rispetto le precedenti elezioni.

Il Sindacato edili della C. d. L. informa d'aver ottenuto l'assicurazione che la Fornace di Trieste allestirà presto un refettorio per i lavoratori dello stabilimento. L'azienda inoltre corrisponderà ai dipendenti un premio di collaborazione, con effetto dal 1.o agosto.

Dalla C.G.I.L. viene segnalato un intervento presso il Commissariato generale per la nomina del comitato preposto al Fondo soccorso invernale. Alla Conflavoro-C.G.I.L. avrà luogo oggi, alle ore 17.30, un'assemblea dei lavoratori dei corsi di riqualificazione.

Si segnala infine un'assemblea di lavoratori svoltasi ieri alla raffineria Aquila, la cui direzione ha respinto l'accusa di interferenze elettorali (nella raffineria si voterà a fine mese) fatta dalla C.G.I.L. Nella riunione si è discusso del premio atteso dai lavoratori per la costruzione del nuovo impianto di cracking e per il quale si minaccia un'agitazione.

PROBLEMI ALL'ATTENZIONE DELLA COMMISSIONE MISTA

SERVIZI TURISTICI FESTIVI per dare impulso ai traffici

L'organizzazione per il rilascio dei permessi risulta ancora inadeguata in Zona B - I viaggi con automobili private

Sono proseguiti anche ieri a Udine i lavori della commissione mista italo-jugoslava incaricata di risolvere le questioni sorte nell'interpretazione e nell'applicazione dell'accordo per i traffici con la Zona B. In mattinata è stata tenuta una riunione plenaria, mentre nel pomeriggio i lavori sono stati continuati da due sottocommissioni, presiedute da parte italiana dall'avv. Geria e dal dott. Andreassi e, rispettivamente, dai delegati jugoslavi Bulant e Lukman. Per la particolare competenza e per le funzioni dei quattro esponenti, è da presumere che l'una abbia discusso questioni di carattere valutario e doganale, la seconda i problemi connessi al rilascio dei documenti di transito.

Si è appreso frattanto che circa sessantamila sono già i lasciapassare rilasciati dall'agosto a oggi dalle Questure di Trieste, Udine e Gorizia e dai corrispondenti enti jugoslavi. Per quanto concerne in particolare il traffico tra Trieste e la Zona B, i lasciapassare richiesti alla locale Questura sono 22.236, e 15.862 i documenti finora perfezionati con il visto da parte jugoslava. Oltre sedicimila permessi inoltre sono stati richiesti dagli istriani e 13.360 sono già stati rimessi dalla nostra Questura con il visto. Va rilevato che su quasi trentamila lasciapassare definiti fra Trieste e la Zona B, si sono verificati 101 casi di permessi negati dagli jugoslavi e 68 negati dalle nostre autorità. E' interessante inoltre rilevare che il movimento globale delle persone da e per Trieste, con i mezzi di comunicazione stradali e marittimi con la Zona B, ammonta a 16.910 persone che hanno effettuato i viaggi, nel periodo tra il 22 agosto e il 5 novembre.

Già si è segnalato nei giorni scorsi lo squilibrio che presenta il movimento in partenza da Trieste e quello in arrivo, con un terzo appena di istriani che vengono nella nostra città rispetto ai residenti locali che si sono recati in Zona B. Una delle ragioni è costituita dalle difficoltà valutarie e doganali che gli istriani incontrano, ma un'altra ancora va posta all'attenzione delle autorità. Viene riferito infatti che l'organizzazione per il rilascio dei permessi è ancora inadeguata nella Zona B e che in taluni paesi gli uffici non sono aperti al pubblico tutti i giorni. Avviene inoltre che gli istriani sono costretti a compilare le domande esclusivamente su moduli compilati in sloveno, il che naturalmente comporta ardue difficoltà. E' auspicabile pertanto che anche a questi inconvenienti venga posto rimedio nelle riunioni di Udine.

Per l'ulteriore sviluppo dei traffici interessanti iniziative sono allo studio. Consta al riguardo che parecchie imprese hanno chiesto alla commissione l'istituzione di nuovi servizi di comunicazione, specie autolinee a carattere turistico e per le giornate festive. Un problema a parte, che pure dovrà essere risolto, è quello concernente i viaggi con automobili private, per i quali necessita la agevolazione del permesso temporaneo, da rilasciarsi ai posti di blocco, in sostituzione del troppo oneroso «carnet», di cui non tutti sono in possesso e che non è conveniente per sporadici viaggi.

Il Cancelliere austriaco al presidente della Fiera di Trieste

Il Cancelliere federale austriaco, ing. Julius Raab, ha inviato al presidente della Fiera di Trieste dott. ing. Ernesto Sospisio la lettera seguente:

«Illustrissimo signor presidente, la ringrazio vivamente della sua dettagliata lettera del 20 settembre 1955 e mi rammarico in modo particolare che non mi sia stato possibile riceverla personalmente in occasione della sua visita a Vienna. L'Austria, naturalmente, è interessata a mantenere stretti contatti economici con la città e la Fiera di Trieste, e io mi adopererò in ogni caso presso tutti gli uffici, affinchè i reciproci rapporti commerciali siano intensificati. Julius Raab».

Il presidente della Fiera triestina aveva precedentemente sottoposto all'attenzione del Cancelliere Raab alcune questioni concernenti i traffici fra l'emporio adriatico e la Repubblica danubiana.

La partenza per gli Stati Uniti di diciotto profughi giuliani

Diciotto profughi giuliani partiranno domenica per l'America, dove emigrano in base alla speciale legge disposta dagli Stati Uniti a favore dei nostri esuli. La partenza ha luogo a cura della locale Missione cattolica americana del NCWC. I profughi lasceranno Trieste in treno diretti a Roma, da dove proseguiranno in aereo direttamente per New York.

Da parte della Missione del NCWC prosegue il lavoro preparatorio per le ulteriori emigrazioni, con un'attività complessa e intensa appunto perchè mirante ad assicurare a tutti i partenti completa assistenza negli Stati Uniti. Allo scopo di predisporre lo sviluppo di tale lavoro — e pur non potendo formulare alcuna previsione per quanto concerne il numero delle persone che potranno essere assistite, nè l'epoca in cui potranno avvenire le prossime emigrazioni — la Missione ha necessità di conoscere quanti profughi giuliani intendono ancora giovarsi della particolare concessione americana a loro favore, purchè residenti a Trieste da data anteriore al 1.o gennaio 1954. Gli interessati sono invitati pertanto a presentarsi agli uffici della NCWC (via Bacciocchi 1, presso la via Duca d'Aosta) per consentire una esatta valutazione delle domande e delle situazioni familiari dei richiedenti. Sono naturalmente esclusi i profughi già registrati presso la Missione cattolica americana. Gli uffici sono aperti dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo nella sede della Associazione esercenti pubblici esercizi le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali nel Gruppo gelaterie. Sono risultati eletti i signori. Giovanni Dambrosi, Marcello Zammateo ed Alberto Arnoldo. Oggi, alle 16, in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, I, l'assemblea degli esercenti appartenenti al gruppo latterie, degustazioni analcoolici in genere. Considerata l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, si invitano tutti gli interessati a non mancare.

Confermata la cattura dei due motopescherecci

ESSI SI TROVAVANO A 14 MIGLIA AL LARGO DI ORSERA

Si è avuta conferma ieri della cattura subita dai motopescherecci triestini «Leone» e «Settima» da parte degli jugoslavi. Nessuna comunicazione ufficiale peraltro si è potuta avere e invano sono state sollecitate notizie in merito alla sorte degli equipaggi, i cui capi barca sarebbero stati processati ieri mattina a Pola. E' stato accertato che i motopescherecci «Settima» di Giovanni Viezzoli e «Leone» di Costante Marchesan sono stati catturati a 220 gradi da Punta Salvore, 14 miglia al largo di Orsera. L'abbordaggio dovette essere stato rapido e violento, tanto che i due battelli non hanno potuto dare via radio alcun avviso. Mancano notizie di ventun uomini.

La motobarca «Annamaria» di Maurilio Vascon, lunedì scorso, aveva posato cinquanta «passelere» per la pesca delle sogliole fra Punta Grossa e Punta Sottile, in acque italiane. Il giorno dopo il proprietario potè raccogliere solo venti, le altre essendo state nel frattempo sequestrate e trasportate a Capodistria da un motoscafo jugoslavo. Un gavitello mollato dalla «Annamaria» sta a confermare l'arbitrio e la speranza di ottenere giustizia.

CONFERENZE

Il dott. Pecorari al C.C.A. sul giro del mondo in aereo

Una rappresentanza internazionale del Movimento per il Riarmo Morale, ha compiuto recentemente un lungo viaggio attraverso quattro Continenti. Tra i partecipanti vi era anche, com'è noto, il chiaro medico concittadino dott. Fausto Pecorari, il quale terrà appunto oggi, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, una conferenza d'impressioni e di commento intitolata «Giro del mondo per l'amore tra i popoli». Una bella serie di proiezioni a colori completerà la interessante trattazione. La conferenza, il cui accesso è libero, è promossa dalle sezioni scienze morali e naturali del C.C.A.

✦ Questa sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà inizio l'attività scientifica dell'Associazione Medica Triestina con una conferenza del prof. A. Baserga, patologo medico di Ferrara, dal titolo: «I recenti progressi terapeutici ed i problemi che essi suscitano».

✦ Nel pomeriggio di oggi, alle 16, madame M. S. Closs, ospite dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi, terrà nell'aula Giacomo Venezian, una conferenza sui traduttori simultanei e consecutivi. L'avvenimento è inteso quale esercitazione dei corsi per traduttori istituiti dalla nostra Università.

✦ Domani nella sala di via del Ronco 12 (salone attiguo alla chiesa) alle ore 19, il Padre Mario Mason S. I., sotto gli auspici della Congregazione Mariana Professionisti terrà una conversazione su «Gli apostoli del domani», svolgendo quelle idee proprie di quel movimento benedetto dal S. Padre che va sotto il nome di una ricerca per un mondo migliore.

Domani all'Università inizio dell'anno accademico

Domani, alle 10.30, avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università degli studi l'inaugurazione dell'anno accademico 1955-56. Il programma della cerimonia è il seguente: conferimento agli studenti Caduti per la Patria della laurea alla memoria; relazione annuale del Magnifico Rettore, prof. Rodolfo Ambrosino; discorso inaugurale del prof. Bruno Finzi Contini, straordinario di fisica tecnica, sul tema: «Similitudini e analogie. Evoluzioni del concetto di modello nella scienza e nella tecnica».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alla sezione di fondo e discesa maschile e femminile. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr. gita sociale al Lago di Cavazzo e salita del monte San Simeone (m. 1505). Informazioni e iscrizioni in sede sociale: via Milano n. 2, tel. 35-240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria con il seguente orario: ogni lunedì e giovedì alle ore 19.30 per le femmine e alle ore 20.30 per i maschi. Informazioni seralmente in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), dalle 19.30 alle 21.

---

† Addì 9 corr. è spirata serenamente la loro adorata

Maria ved. Buchbinder

Ne dànno il triste annuncio i figli OSCAR con la moglie GIANNINA, EGONE con la moglie ROSITA, MIRO con la moglie OLGA, la sorella ALBERTA GORI, i nipoti LAURA e FERRUCCIO CONTENTO, BRUNA e TULLIO, SILVIO, FRANCO, i pronipoti GIANFRANCO, MARIA PIA e LUCIANO.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Lazzaretto Vecchio 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 8 corr. il Signore chiamò a Se l'anima nobile di

Giovanna Bigatto v. Orbani
di anni 86

che con il suo grande e generoso cuore dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al bene.

Costernati ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta i figli: CARMELA, PEPPINO, LETIZIA, GIACOMO, NICOLO', le nuore, il genero e i nipoti, unitamente agli altri congiunti.

Ringraziano contemporaneamente tutti coloro che tanto affettuosamente hanno partecipato al loro grave lutto.

† A seguito grave incidente stradale è deceduto il giorno 8 corr.

Ugo Radmilli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata consorte CATERINA, il fratello CESARE, la sorella ELISA, ed i nipoti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
RADMILLI - COSTANTINI
CALEGARI - MAC NICOL
SALVINI - BURGNICH
SCLAUNICH

† Dopo una vita che fu un costante esempio di laboriosità e sacrificio, confortata dalla fede ha reso l'anima a Dio

Enrico Campaniello
di anni 57

Ne dànno il doloroso annuncio i FAMILIARI tutti.

Como, 11 novembre 1955

Domani ricorre il III triste anniversario della morte di

Giovanni Bruna

Una S. Messa verrà celebrata domani 12 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di via S. Anastasio.

† **Giosafatte Perazzo**

ha cessato di soffrire.

I desolati figli AMELIA e GUGLIELMO, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 11 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente a Pieris per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Giovanni Rovatti per le amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 9 corr. dopo breve malattia si è spento

Nicolò Ruzzier
d'anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, la nuora, i generi, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. spirava

Angela Renner n. Daneu

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le figlie e i generi.

Nel contempo ringraziano commossi tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

† Il giorno 8 corrente passò a miglior vita

Emma Tonello

La figlia, i nipoti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Famiglia BELTRAMINI

Trieste-Gorizia, 11-XI-1955

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Giovanni Cozzarini

i FAMILIARI ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Franco Verchi

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Sabato 12 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 3-11-1955 del Tribunale di Gorizia è stata dichiarata la presunta morte di ORZAN GIACOMO fu Giacomo e fu Maria Francovig, nato a San Lorenzo di Mossa il 29 gennaio 1874, coniugato, mercante, già residente a San Lorenzo di Mossa, siccome avvenuta in località ignota della Galizia alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1916.

Avv. P. Fornasin

BALBUZIE

eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del dott. V. Mastrangeli (balbuziente anch'egli sino al 18.o anno).

Il dottore terrà due corsi mensili, il primo dei quali dal 12 al 22 novembre, in Verona, via Vincenti 7, tel. 30-549. Richiedere programmi. Aut. Min. Pubbl. Istr.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

UNA ISTITUZIONE CHE ONORA LA CITTA'

La Settimana della C.R.I.

Appello a tutti i cittadini: chi offre il suo obolo può essere certo che non un centesimo è sprecato

La Croce Rossa Italiana si appresta a celebrare nella nostra città la sua tradizionale «Settimana»: essa si svolgerà da domani a sabato 19 novembre. Nelle altre città della Repubblica, la «Settimana» si era svolta nella scorsa primavera, e in quella occasione il Presidente della Repubblica Gronchi, aveva diretto all'on. Mario Longhena, presidente generale della C.R.I. un cordiale messaggio. «Sono lieto che mi sia dato di recare — aveva scritto il Presidente Gronchi — la testimonianza dell'affettuosa solidarietà con la quale il Paese guarda all'antico sodalizio per la sua opera di ogni giorno e di ogni ora in tutti i settori della sua caratteristica attività assistenziale».

Tra le varie attività assistenziali svolte dalla Croce Rossa Italiana, vi è quella del Comitato assistenza sanitaria. Questo Comitato, che esiste a Trieste e nelle principali città d'Italia, si prefigge di porgere senza burocrazia, nel limite minimo di tempo, l'aiuto che di volta in volta viene chiesto. Si appoggia per accertamenti e segnalazioni alle assistenti sanitarie comunali delle condotte cittadine e quindi assiste in gran numero ammalati che, pur non avendo gli estremi per un ricovero ospedaliero, hanno bisogno di dieta, di cura. Tutti vengono gentilmente accolti, ascoltati. Se esiste la possibilità, vengono segnalati agli Enti di competenza che provvedono ai singoli casi, altrimenti è il Comitato stesso che interviene. Madri che sono in apprensione per i loro bimbi, mutilati che hanno bisogno di protesi, vecchi che domandano appoggio nelle ultime giornate della loro vita, giovanette il cui stato di salute richiede un supplemento di alimentazione, donne che non hanno da coprire il nascituro

Un'altra categoria che purtroppo è aumentata nel numero e ha estrema necessità di appoggio è rappresentata dai bambini che hanno perduto in tutto o in parte l'uso delle gambe o delle braccia: i motulesi. E' un lavoro fatto in profondità e con competenza. Richiede però molto denaro. Ma chi offre il suo obolo, può essere certo che non un centesimo è sprecato. Tutti, abbienti e modesti diano il loro contributo affinchè questa Istituzione che onora Trieste abbia i mezzi per non rifiutare mai a chi è ammalato e povero il suo valido aiuto.

Collegio dei periti industriali

Tutti i periti industriali iscritti all'Albo professionale di Trieste sono invitati all'assemblea generale per l'elezione suppletiva di due membri del Consiglio direttivo che si terrà domenica 13 corrente, alle ore 10 presso la Camera di Commercio. Nell'interesse di tutti i colleghi si prega vivamente d'intervenire alla riunione.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio della Bontà

Ritorna una delle più gentili tradizioni di Trieste, il Premio di Natale alla Bontà, istituito sette anni or sono per iniziativa del Sindaco ing. Bartoli. Come ogni anno, la cittadinanza è invitata a segnalare gli atti di bontà più significativi e meritevoli del riconoscimento, tenendo conto che saranno presi in considerazione soltanto episodi verificatisi nel corso di quest'anno, nella nostra città o nella nostra zona. Le segnalazioni, che devono essere sottoscritte, dovranno illustrare compiutamente il gesto di bontà sul quale si intende richiamare l'attenzione del comitato; fornendo le generalità e lo indirizzo del segnalato e, se del caso, delle persone che hanno beneficiato della sua generosità. Le segnalazioni dovranno pervenire al Comitato, che ha sede presso il Gabinetto del Sindaco, entro il 5 dicembre.

Ai ragazzi triestini

Da tempo ricorre in varie città la falsa voce di un assurdo concorso Fiat tra i ragazzi consistente nell'elencare il maggior numero di targhe di vetture Fiat in circolazione. Sebbene più volte smentito, ed anche denunciato alle autorità per i rischi a cui possono esporsi i ragazzi nel groviglio della circolazione cittadina, questo futile giuoco continuo, e centinaia di giovinetti spediscono filastrocche di numeri sperando nel premio. E' d'interesse generale ripetere la recisa smentita: quel concorso non esiste, nessun premio è in palio, i ragazzi risparmino le fatica e il rischio di andare per le strade ad elencare targhe.

Incontri dello spirito

Avvicinandosi il giorno anniversario del martirio di Santa Tecla e della sorella sua Santa Eufemia, giovani triestine del III secolo, la rubrica radiofonica cattolica, questa sera alle 19.45, rievocherà le belle figure di queste nostre sante, con una radioscena presentata dall'Educandato Gesù Bambino.

Piatto del giorno

all'Antica Salumeria Masè di via Gallina 4, oggi venerdì: baccalà al sugo con polenta, pasticcio alla mamma Rosa, filetti di merluzzo dorati, crocchetti di patate. Inoltre sempre fresca la nostra squisita e insuperabile *Crema di baccalà*. Osservate all'interno del negozio il ricco banco gastronomico.

Baseggio al C.C.A.

Cesco Baseggio, il grande attore veneziano che tanto successo incontra in questi giorni con le sue vivide interpretazioni di personaggi del teatro dialettale, ha accettato l'invito del Circolo della Cultura e delle Arti per un incontro diretto e quasi confidenziale col nostro pubblico. Si tratterà di una conversazione liberamente improvvisata, senza temi fissi e propositi preventivi. Colloquio immediato col pubblico, passibile di imprevisti e di soluzioni impensate: dall'aneddoto alla confessione, dalla declamazione al monologo recitato. La suggestiva serata si svolgerà lunedì prossimo alle ore 18.30, nella sala maggiore del C.C.A. a cura della sezione dello spettacolo.

E' una realtà

tutti aumentano, mentre la ditta Cadel, colori, vernici, carte per pareti, cornici ecc. via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234, ribassa; concedendo uno sconto reale del 10 per cento sui prezzi fino a ieri praticati. La stagione che tutti credono poco propizia per la tinteggiatura, verniciatura e tappezzatura è ormai superata coi nuovi prodotti; tutto progredisce, chiedete e riceverete ampie istruzioni.

MARTY
Oggi il primo vincitore del concorso telefonico

La D.E.A.R. Film e la UNITED ARTISTS inizieranno oggi dalle ore 10 in poi la chiamata a sorte degli utenti del telefono della nostra città per l'assegnazione dei premi offerti dalla Ditta Irradio — la visione che incanta — consistenti in pregevoli apparecchi Radio Mod. E 60.

Questo concorso, legato alla presentazione in Italia del film «MARTY - Vita di un timido», funzionerà, come già scritto ieri, in una forma molto semplice:

da oggi e per sei giorni consecutivi, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza, verrà chiamato a sorte un utente del telefono.

Alla domanda:

— «*Pronto, io sono Marty*» se l'utente risponderà con la frase convenzionale:

— «*Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes*». sarà dichiarato vincitore.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati su questo giornale.

Francobolli

La Mostra dei francobolli, interi postali, buste primo giorno e annulli della Venezia Giulia dal 1945 all'ultima emissione, presentata da Antonio Bornstein nella sede del Circolo Filatelico Triestino, via Torrebianca 20, resta aperta oggi per l'ultimo giorno dalle 18 alle 21. Ingresso libero. Da ieri è in vendita presso gli uffici postali un francobollo da lire 25 commemorativo di Giacomo Matteotti. Sarà valido per l'affrancatura fino a tutto il 31 dicembre 1956 e sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1957.

I degenti dell'Osp. Aus. di S. Giovanni I p. si congratulano coi loro medico curante dott. **BERNARDO BENNARI** per l'ottimo esito della sua ultima specializzazione in Climatologia-Idroterapia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.9; minima 13.1; pressione 1012 stazionaria; umidità 81 per cento; temperatura del mare 15.2.

Oggi: S. Martino — Il sole sorge alle 6.57, tramonta alle 16.40. La luna leva alle 3.48, cala alle 14.51.

Maree. OGGI: bassa alle 13.50, cm. 43 sotto l.m.; alta alle 20, cm. 21 sopra l.m. DOMANI: bassa all'1.15, cm. 22 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10. Turno generale: un allievo ufficiale coperta (turno 9); garzone cucina (prec. 177); 3 marinai (conf. 1644, turno 1687); un mozzo coperta (conf. 653); un fuochista nafta (turno 884); un carbonaio (conf. 288).

STATO CIVILE

MORTI: De Rossi Giovanni, a. 67; Ruzzier Nicolò, a. 67; Gaudino in Cavalleria Teresa, a. 53; Miani Mario, a. 57; Castro Ornella, a. 23; Gori ved. Buchbinder Maria Rosa, anni 85.

MATRIMONI CIVILI: Dussi Antonio portalettere con Catterini Gioconda casalinga.

Riunione di marittimi

I marittimi e in particolare i pensionati delle Società di p.i.n. sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera alle 18 presso la Camera del Lavoro (stanza 10) per la trattazione di problemi interessanti tutte le categorie.

★ La sezione triestina del Movimento Federalista Europeo organizza per questa sera, alle ore 19.15, nella sede di piazza San Giovanni 1, una proiezione di cortometraggi a colori di carattere federalista.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Piubeni; 17.45: Concerto del duo Brunet-Beaudet; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

14: Ritmi dei tropici; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestra Angelini e Anepeta; 16: Librettisti d'opera; 17: I grandi successi del mondo; 18.10 Programma per i ragazzi; 18.35: Appuntamento con Dino Olivieri; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Musica dallo schermo; 22.30: Parliamone insieme; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Musei d'Italia; 18: Settimanel dei giovani; 20.45: Proibito al pubblico, di Dornes e Marsan.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

COMUNICATO

LA S. p. A. SERIO PRODUTTRICE DELLE MACCHINE PER SCRIVERE E DA CALCOLO

Everest

rende noto che la Ditta **FRANCESCO MURRI** Via S. Spiridione 6, telefono 36341 è la nuova concessionaria di vendita per Trieste e provincia.

SERIO S. p. A.
Stabilimenti - Milano e Crema

Per Natale scegliete un tappeto, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana

Croff

CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

IL NAUFRAGIO DELLA M/N «PATRIZIA» AL LARGO DI CIPRO

Aerei della RAF ricercano la salma del marinaio scomparso

L'equipaggio interrogato alla Legazione italiana di Beirut - L'inchiesta sulle cause dell'affondamento verrà condotta dalla nostra Capitaneria di porto

Il naufragio della motonave «Patrizia» nel quale ha trovato tragica morte il marinaio Bruno Rota, travolto da una impetuosa ondata mentre la nave stava affondando, ha destato vivo cordoglio negli ambienti marinari triestini e istriani. Ancora una volta il mare ha voluto il duro tributo di una vita umana e la sciagura ancora una volta ha colpito la famiglia istriana. Bruno Rota infatti era nato a Salvore 34 anni fa. Da parecchi anni aveva lasciato la propria casa e la propria terra per venire a Trieste, assieme ai genitori e a un fratello. Da allora la famiglia Rota alloggia al campo profughi di Trebiciano, non avendo trovato migliore sistemazione. Lo scomparso era l'unico sostegno della famiglia, in quanto il fratello da tempo si trova accolto in una casa di cura. La tragica fine del Rota ha suscitato vivo compianto tra i profughi alloggiati al campo di Trebiciano, fra i quali numerosi erano i suoi amici, legati a lui da vincoli quasi fraterni. Il Rota dipendeva dalla «Patrisanda» da tre anni e mezzo, e precisamente dal giugno del 1952, da quando cioè la «Patrizia» fu consegnata alla società armatrice. Era iscritto nei ruoli della nostra Capitaneria di porto con il numero 19556 di matricola.

La notizia che il naufragio della motonave è costato la vita ad uno dei marinai dell'equipaggio è pervenuta mercoledì a tarda sera, alla sede della «Patrisanda», ed ha avuto una eco drammatica, in quanto i primi dispacci giunti nelle giornate di martedì e mercoledì assicuravano che tutti i nove membri dell'equipaggio erano stati tratti in salvo. La tragica realtà ha profondamente scosso i dirigenti della Società.

Da ulteriori informazioni pervenute alla sede triestina dall'agenzia generale della «Patrisanda» a Beirut, si è appreso che la Legazione italiana nel Libano ha provveduto a una preliminare inchiesta, interrogando il capitano Sicora e gli altri marinai. Questa prima inchiesta dovrebbe, a quanto si suppone, riguardare soltanto la scomparsa in mare del marinaio Bruno Rota in quanto la inchiesta sulle cause che hanno provocato l'affondamento verrà esperita dalla sezione tecnica della locale Capitaneria di Porto, in quanto la «Patrizia» era iscritta, con il numero 545, al nostro Compartimento marittimo.

Il marinaio Bruno Rota

Le autorità consolari italiane nell'isola di Cipro hanno frattanto interessato il comando della RAF affinchè vengano effettuate ricerche della salma del povero Rota. La «Patrizia» si è inabissata a circa 80 miglia a sud-ovest dell'isola; da ieri tutto lo specchio d'acqua ove si svolse il dramma è sorvolato dagli aerei dell'aviazione britannica. All'aeroporto di Beirut è stata data segnalazione della scomparsa in mare del marinaio a tutti gli aerei in servizio di linea e tutti i piloti hanno ricevuto disposizioni per una attenta perlustrazione della zona, compatibilmente con le esigenze di rotta.

La «Patrizia» aveva un carico di oltre 600 tonnellate di ferro. La motonave aveva una portata di 670 tonnellate. Non si hanno altri particolari sulle cause che hanno determinato l'affondamento. La prima dichiarazione del capitano Sicora, attribuisce la causa del disastro allo spostamento del carico. La zona ove la «Patrizia» si è inabissata era inoltre sconvolta da un fortunale. L'affondamento deve esser avvenuto in breve tempo tanto che non tutto l'equipaggio, come purtroppo lascia supporre la tragica fine del Rota, ha avuto il tempo di riunirsi e di mettersi in salvo sulle scialuppe di salvataggio. Non è stato possibile lanciare neppure lo SOS; la «Patrizia», infatti come le altre navi della sua stazza, non era dotata di impianto radiotelegrafico ma solo di un apparecchio radiofonico, per il collegamento con le radio costiere, su determinate lunghezze d'onda e per un limitato raggio (difficilmente supera i 70 chilometri).

Le altre famiglie dei marittimi triestini imbarcati sulla «Patrizia» hanno appreso dell'affondamento della motonave per tramite della Società armatrice. Particolari ore di ansia ha vissuto la famiglia del capitano Luigi Sicora, composta dalla moglie Maria e dai figli Annamaria e Roberto. Un terzo figlio, Marino, segue la professione paterna ed è imbarcato sulla motonave «Sandra Maria», pure appartenente alla «Patrisanda».

Domenica varo della «Sentinella»

(«Giornalfoto»)

Domenica mattina scenderà in mare, dagli scali del Cantiere di Monfalcone, una nuova unità della Marina militare: la vedetta antisommergibile «Sentinella», di 335 tonnellate, prima nave di questo tipo costruita nel dopoguerra per la nostra Marina. Gentile madrina sarà la signorina Elena Gasparri, figlia della Medaglia d'oro ammiraglio di squadra Lorenzo Gasparri, scomparso in mare nel recente conflitto. L'unità, lunga 42 metri e larga 7, avrà una velocità di 27 nodi

NEL NASTRO AZZURRO

Il gen. Nepitello rieletto consigliere nazionale

Il X Congresso nazionale del Nastro Azzurro ha concluso i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Aldo Rossini. Problemi concreti sono stati oggetto, nelle quattro sedute, di ampia discussioni, ma soprattutto l'assemblea ha rivendicato la propria funzione morale di patriottismo superiore ad ogni divisione politica e sociale, acclamando l'appello alla superiore concordia rivolto dal presidente dell'assemblea Rossini.

L'elezione per le cariche sociali, svoltasi per schede segrete, ha riconfermato l'on. gen. Eugenio Spiazzi alla carica di presidente nazionale, l'Amm. Angelo Parona a vicepresidente ed ha nominato consiglieri: Arillo Mario, Medaglia d'Oro, Basso Romano, Bellotti on. Giuseppe, Bulcheroni Luigi, De Tullio Domenico, De Santis Armando, Gallo Giuseppe, Gatti Aldo, Genovese Amilcare, Lauria Paolo, Leo gen. Costantino, Messina Giuseppe, Nepitello gen. Sante, Loi Salvatore, Origo Guglielmo, Pasqualini Giuseppe, Pastorino Bruno Medaglia d'Oro, Pavoni Vito, Piazzoni gen. Sandro, Riccardi gen. Ernesto, Rosi gen. Ezio, Rossini gen. Aldo, Tocoolini gen. Tullio.

Assistenza ai figli dei profughi giuliani

ALTRI TRENTADUE RAGAZZI AMMESSI NEI CONVITTI DELL'OPERA

Partono oggi per Roma, Merletto di Graglia (Biella) e Gorizia, 32 minori ammessi ai Convitti organizzati dall'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Con questa ammissione e, considerati i 130 assistiti nei due preventori di Sappada, salgono a ben 735 i minori profughi ricoverati dall'Opera nei propri istituti ed in quelli convenzionati, per l'anno scolastico 1955-56.

Sono attualmente in funzione, oltre ai due Preventori, la Casa della bambina giuliana e dalmata «Oscar e Marcella Sinigaglia» di Roma e la Casa del bambino giuliano e dalmata di Merletto di Graglia — rispettivamente per bambine e bambini che frequentano le scuole elementari — ed i Convitti «N. Sauro» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia per i ragazzi delle scuole medie e superiori. Nè sono stati dimenticati gli universitari, per i quali l'Opera ha chiesto alle autorità locali il rinnovo della convenzione già stipulata per lo scorso anno. Questi saranno ammessi alla Casa del Giovane «G. Sereni», in parte riservata a questo scopo.

Sulla scorta delle realizzazioni passate è prevista, per l'anno scolastico in corso una spesa di oltre 120 milioni, solo in parte coperta da contributi dei Ministeri degli Interni e della Pubblica Istruzione. Non meno di 40 milioni dovranno venir reperiti dalla beneficienza privata ricorrendo alla generosità di quanti, Enti o persone, hanno a cuore il recupero e l'educazione della gioventù giuliana.

Pensionato investito da un autofurgoncino

Appena uscito di casa, il pensionato Gabriele Riegler, di 68 anni, abitante in via Gatteri 5, è stato investito da un autofurgoncino che, guidato da certo Giordano Faidutti, di 51 anni, abitante in via Cancellieri 1, proveniva dalla via Battisti ed era diretto verso la via Crispi. Il Riegler è terminato a terra e con la CRI è stato trasportato poco dopo all'Ospedale maggiore. E' stato medicato all'astanteria per ferite lacero-contuse alla regione orbitale destra, escoriazioni al naso, abrasioni alle gambe e contusioni all'emitorace sinistro.

All'astanteria dell'ospedale, è stato medicato pure lo spedizioniere Mario Silla, di 66 anni, abitante in via Gatteri 29. Verso le 20.15 il Silla si trovava a viaggiare su un'autovettura guidata da un amico. All'incrocio della via Fabio Severo con il Foro Ulpiano la macchina si era scontrata con un'auto che procedeva in senso inverso e nell'urto il Silla aveva riportato una contusione alla spalla destra, lievi escoriazioni al cavo orale e stato sub commozionale.

SPETTACOLI

INTENSA PREPARAZIONE della stagione lirica al Verdi

Il cartellone della grande stagione lirica, così riccamente variato nello stile delle sue musiche, è diventato oggetto di particolare richiamo e di considerazione da parte del pubblico. Le richieste di abbonati nuovi e di ex abbonati affluiscono più che mai numerose alla biglietteria del Teatro Verdi e alimentano così il migliore ottimismo sui risultati pratici della stagione stessa; visto che quelli artistici sono tuttora in corso di elaborazione, ma che tuttavia anch'essi si prospettano favorevolmente, data la serietà con cui è stato impostato il programma, e lo svincolo felice di esso dalle opere troppo battute e ribattute, oltre all'inserimento di quelle nuove per il nostro pubblico, ma già da mezzo secolo e più, ben note e celebrate nella letteratura musicale mondiale, e rappresentate con ricorrenza normale nei teatri maggiori. Il cartellone è sostenuto naturalmente da alcuni pilastri del melodramma ottocentesco italiano e tedesco, come «Il franco tiratore» di C. M. von Weber, il «Don Carlo» di Verdi, «Il principe Igor» di Borodine, e il «Mosè» di Rossini. Appunto con questo melodramma di carattere sacro e di costruzione monumentale avrà inizio la stagione nella serata di gala di sabato 26 novembre corrente. Superfluo valutare l'importanza musicale del «Mosè» nel quadro della produzione rossiniana, e nella conoscenza che di quest'opera ha il pubblico triestino il quale è ormai separato da un trentennio dall'ultima esecuzione che si ebbe a Trieste del «Mosè», allora unico e glorioso protagonista il basso De Angelis, che portò il personaggio biblico in giro per tutto il mondo con immensi successi. Il ritorno del «Mosè» sulle nostre scene, nella personificazione del basso Boris Christoff, cantante di forte prestigio e di intima forza di caratterizzazione, rappresenterà un avvenimento musicale degno delle tradizioni liriche del Teatro Verdi.

Col «Mosè», Rossini si trasforma e si evolve col passaggio dall'opera buffa al melodramma, e pertanto non obbedisce solo al dettato improvvisatore del suo genio, ma organizza col metodo e con lo studio delle Sacre Scritture, la stesura musicale del dramma che egli riveste di una insolita e nuova forma strumentale, come si dimostra nella celebre pagina d'introduzione alla scena delle tenebre, nella plastica, viva e profonda, dei declamati e della coralità, nella scena prodigiosa del passaggio del Mar Rosso, e di tanti altri episodi strumentali che assegnano per la prima volta al complesso orchestrale l'ufficio di commentare e riflettere ciò che avviene sulla scena e ciò che suggerisce il testo. E' ovvio che l'ambiente scenico e corale del «Mosè», e quello coreografico, richiedono attrezzature e preparazioni di massa ed esercizi illuministici piuttosto complessi. Per questi motivi, le prove dell'opera, per quanto concerne la partecipazione del coro, del corpo di ballo e di qualche altro settore dello spettacolo, sono già bene progredite sotto la vigile direzione del maestro Adolfo Fanfani e della coreografa signorina Nives Poli che presiede anche in questa stagione alle figurazioni danzanti, mentre il direttore maestro Franco Capuana, designato alla concertazione di tutto lo spettacolo, è atteso in questi giorni per l'inizio delle prove con i solisti e con l'orchestra. Franco Capuana che ha lasciato di se grato ricordo nella decorsa stagione lirica, è stato anche quest'anno invitato dalla Sovrintendenza che gli ha affidata la concertazione, oltre che del «Mosè», anche de «La fanciulla del West», del «Principe Igor» e di «Fra Diavolo». Alla bella rinomanza del direttore Franco Capuana, che ha lasciato di sè gracartellone dei più grandi teatri italiani e stranieri, fa degno riscontro l'alto prestigio musicale del maestro Mario Rossi, della RAI di Torino, tante volte ammirato direttore sinfonico a Trieste, e in questa stagione chiamato alla direzione del «Franco tiratore» di Weber e del «Don Carlos» di Verdi. Anche musicalmente la stagione lirica triestina avrà i suoi protagonisti che si riveleranno nella condotta orchestrale, ciascuno attraverso una propria sensibilità e un personale carattere.

*

L'inizio del nuovo anno alla Scuola di recitazione

L'inizio dell'anno scolastico alla Scuola di recitazione e dizione verrà inaugurato domani, alle ore 18, al Teatro Nuovo. Il prof. Marino de Szombathely, vicepresidente dell'Associazione del Teatro di prosa di Trieste, terrà la prolusione, cui sono invitati ad assistere tutti gli allievi iscritti. I corsi avranno poi regolare inizio, secondo l'orario prefissato a decorrere da lunedì prossimo.

Domani al Grattacielo

AL FENICE
OGGI GRANDE PRIMA
LA PIU' DIVERTENTE BIGAMIA DEL SECOLO
nel CINEMASCOPE - COLUMBIA - CEIAD
Alle donne è vietato avere un "harem"!
BETTY GRABLE · MARGE e GOWER CHAMPION · JACK LEMMON
TECHNICOLOR
mia moglie preferisce suo marito
CINEMASCOPE
REGIA H. C. POTTER

Oggi AL GARIBALDI Oggi
LA TITANUS PRESENTA:
I GUASTATORI delle dighe
con RICHARD TODD - M. REDGRAVE
La distruzione delle colossali dighe della Ruhr e Eder

LA «MISTERIOSA» SOTTRAZIONE DI DOCUMENTI AI CANTIERI

Dai disegni di una vecchia gru scaturita una sensazionale denuncia

Crollato il castello delle accuse al vaglio della Magistratura i due imputati sono stati assolti per inesistenza di reato

Come un pallone colorato punto da uno spillo, si è sgonfiato ieri repentinamente dinanzi ai giudici del Tribunale penale il famoso caso dei «preziosi disegni» sottratti all'ufficio tecnico dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Si ricorderà che, all'inizio del maggio scorso, i giornali riferirono con grande rilievo la notizia dell'arresto di un disegnatore dei CRDA, Manlio Peracca, di 46 anni, e di un suo cugino, Sergio Pisani, di 35 anni, entrambi abitanti a Muggia.

Il fatto si è che le notizie fornite in proposito dalla Questura erano tali da eccitare il più apatico dei cronisti: era stato detto che la Polizia, messa sull'avviso da voci secondo cui alcuni individui offrivano in vendita disegni di brevetti tecnici appartenenti ai Cantieri, era riuscita, grazie alla abile mossa di un agente messosi in contatto con essi, ad accertare la responsabilità dei due cugini nel misterioso traffico. Tratti in arresto i due e sottopostili a lunghi e ripetuti interrogatori — essi furono trattenuti per otto giorni in cella di sicurezza — la Polizia ritenne di saperne abbastanza per deferirli all'autorità giudiziaria in stato di arresto, quali responsabili di furto. E si aggiunse che quei disegni avrebbero probabilmente dovuto prendere chissà quale via e si cominciò a parlare di «spionaggio».

Ora, al processo, le accuse non sono apparse consistenti. La difesa ha detto che i disegni trovati in casa del Peracca erano vecchi di anni, che si trattava di disegni per la costruzione di gru ormai superate e che nessuno più fabbrica. Questi disegni il Peracca se li era portati a casa nel corso dei lunghi anni durante i quali aveva lavorato come disegnatore all'ufficio tecnico ponti e gru dei Cantieri — l'arresto gli è costato il licenziamento in tronco dopo oltre trent'anni di lavoro — ma senza alcuna intenzione criminosa: erano copie di disegni che la Direzione del cantiere distribuiva con abbondanza ai suoi disegnatori perchè potessero perfezionarsi nel loro mestiere, e che i disegnatori a loro volta si portavano a casa proprio a tale scopo. Un teste ha dichiarato addirittura che, durante la guerra, quando la carta era scarsa, molti usavano questi disegni per farne dei pacchi o per altri impieghi del genere, perchè in caso diverso i fogli sarebbero rimasti a vagare sui tavoli dell'ufficio sinchè non fosse venuto il personale di pulizia a toglierli per spedirli al macero: di questi disegni, infatti, la Direzione dei cantieri non teneva un archivio e neppure una distinta. Non poteva esservi insomma nel Peracca — ha detto il difensore — la volontà di rubare quando egli si portava a casa questi disegni: forse ha agito con leggerezza ma, in buona fede, egli riteneva di non commettere alcun illecito.

Quanto ai contatti avuti dai due imputati con l'agente provocatore — il brigadiere Giorgio Pollacchini, che ieri è stato sentito come teste — la difesa ha chiarito che il Peracca aveva semplicemente preso in considerazione la proposta fattagli di eseguire dei disegni e che, per avere un'idea del tipo di gru che si voleva costruire, aveva inviato all'agente, tramite il cugino Pisani, tre disegni con caratteristiche diverse. Disegni, si badi, che si possono trovare su qualsiasi rivista tecnica o sui libri di studio. Ma il Pollacchini non aveva saputo rispondere ai quesiti tecnici propostigli, e allora si era dovuto giungere a un abboccamento fra l'agente e il Peracca. A questo incontro era seguito l'arresto. E' vero che si era anche parlato di una cifra abbastanza considerevole da pattuirsi quale compenso per il lavoro, ma il Peracca ha fatto presente che per l'esecuzione del progetto richiestogli egli avrebbe avuto bisogno della collaborazione di almeno quattro o cinque altri disegnatori esperti.

La Pubblica accusa aveva sostenuto che la sottrazione dei disegni dall'ufficio dei cantieri era pur sempre da considerarsi un furto ed aveva concluso chiedendo una lieve condanna: tre mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha assolto i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, difesa Gefter Wondrich.

Il direttore del "Lavoratore,, prosciolto in istruttoria

E' stata pronunciata sentenza di proscioglimento nei riguardi del direttore del «Lavoratore», Mario Colli, imputato di vilipendio contro il Governo. In seguito ad istruzione sommaria, Mario Colli veniva rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise, per rispondere di vilipendio contro le istituzioni costituzionali e più specificatamente contro il Governo, ai sensi dell'art. 290 C. P. per la pubblicazione di un articolo sul «Lavoratore».

Il difensore avv. Pogassi sollevò le eccezioni di nullità del procedimento e del decreto di citazione per il relativo dibattimento, chiedendo il proscioglimento dell'imputato in quanto l'azione penale non poteva essere proseguita per mancata richiesta e concessione dell'autorizzazione a procedere da parte del Ministero della Giustizia, come tassativamente prescritto dall'art. 313 del C. P. P.

Il Presidente della Corte d'Assise ha ora accolta l'istanza del difensore, con sentenza di non doversi procedere a carico di Mario Colli, perchè l'azione penale non poteva essere proseguita per mancata richiesta di autorizzazione a procedere.

A porte chiuse

Madre e figlio — Maria e Benito Forcelluzzi, di 57 anni e rispettivamente di 20 anni, entrambi oriundi da Barletta e residenti a Trieste in via Trauner 5 — sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere del reato di sfruttamento di prostituta e delle contravvenzioni alla legge di P. S. per aver adibito la propria abitazione a locale di meretricio e aver affittato una stanza senza la necessaria autorizzazione; e inoltre di favoreggiamento, per aver nascosto nella propria abitazione persona ch'essi sapevano essere ricercata dalla Polizia, aiutando la stessa ad eludere le investigazioni dell'autorità.

La persona favorita e nello stesso tempo sfruttata dai due è quella Maria Milat in Brecciaroli che tempo fa tentò il suicidio in una camera d'albergo, ed è attualmente in carcere per una condanna subita. Per la natura dei reati — che lasciano indovinare una fosca vicenda — il processo si è svolto a porte chiuse. Assieme ai due Forcelluzzi, era coimputata per le sole contravvenzioni alla legge di P. S., anche certa Giovanna Gasperini, di 58 anni.

I giudici hanno condannato Benito Forcelluzzi, riconosciuto colpevole di sfruttamento di prostituta, a un anno e cinque mesi di reclusione ed a seimila lire di multa, ordinando inoltre la sua sottoposizione alla misura di sicurezza (casa di lavoro); dalla stessa imputazione, la madre è stata assolta per insufficienza di prove. Entrambi sono stati assolti con formula dubitativa dalle altre imputazioni, eccezion fatta per quella di favoreggiamento, dalla quale sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. La Gasperini è stata condannata a una ammenda di tremila lire per aver affittata una camera senza autorizzazione ed assolta dalla seconda imputazione per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, difesa Annoscia, Gefter Wondrich e Padovani.

Finita con tre assoluzioni una causa durata otto anni

L'ing. Dino Giungi di Milano, noto nella nostra città per avere durante l'occupazione alleata assunto numerosi appalti di lavori, il rag. Franco Pintus e il trasportatore Giuseppe Vouch sono comparsi in Tribunale per rispondere di fatti avvenuti ancora nel 1947 e che, secondo l'accusa, costituiva per il Vouch il delitto di violenza privata e minacce, per il Giungi e per il Pintus quello di falsa deposizione in giudizio.

L'Impresa Pavan e Giungi era addetta alla ricostruzione della ex «Casa balilla», sul fondo antistante via Fabio Severo. Una parte dei magazzini e del cortile ove i lavori venivano eseguiti, era allora occupato dalla Società autotrasporti «Aquila», di cui era proprietario il Vouch. Fra le due ditte sorsero insanabili dissidi per l'intralcio che, secondo la Pavan e Giungi, dava all'andamento dei lavori l'occupazione dei locali da parte della Autotrasporti «Aquila»; per le pretese, secondo quest'ultima, che l'Impresa avanzava nei suoi confronti. Sorsero pertanto delle contestazioni giudiziarie in sede civile che, purtroppo, per l'inasprirsi dei rapporti, passarono alla competenza del giudice penale.

L'Impresa denunciò il Vouch per violenza privata e minacce; ma a sua volta il Vouch, affermando che il Pintus, per istigazione del Giungi, aveva deposto il falso dinanzi al giudice civile, denunciò entrambi per falsa deposizione in giudizio.

Dopo un'istruttoria protrattasi per otto anni, ieri si è giunti alla discussione della causa dinanzi alla II Sezione del Tribunale. Tutti gli imputati si sono protestati innocenti. Assunte le prove testimoniali, il Tribunale ha assolto Giuseppe Vouch per remissione di querela, Franco Pintus perchè il fatto non costituisce reato e Dino Giungi per non aver commesso il fatto.

Presidente Fabrio; cancelliere Petrucciani; difensori avv.ti Jona e Poillucci.

Messa per San Martino

Domenica prossima i profughi di Momiano residenti a Trieste festeggeranno San Martino. Una Messa sarà celebrata alle ore 10.15 nella chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari.

TRAGICA FINE DI UNA DONNA

Vinta dallo sconforto si getta dalla finestra

Un meccanico tenta di togliersi la vita quindici giorni dopo il suicidio del fratello

La cronaca registra, purtroppo, un altro suicidio, quello della signora Matilde Drago ved. Orso, di 85 anni. La povera signora era da lungo tempo affetta da arteriosclerosi e, vinta dallo sconforto, più di una volta aveva tentato di por fine ai propri giorni gettandosi dalla finestra della propria abitazione — sita al secondo piano dello stabile n. 11 di via Petronio — che divideva con il figlio Mario, occupato presso una ditta commerciale triestina.

Ieri mattina, qualche minuto prima delle 7, la donna ha posto in atto l'insano proposito nonostante il tentativo del figlio di evitare la tragedia. Questi, alzatosi da poco, ha avuto il presentimento che la madre stesse per compiere il folle gesto. Si è precipitato nella sua stanza, ma purtroppo soltanto in tempo per vederla spiccare il salto nel vuoto. La poveretta è piombata nel sottostante cortile-giardinetto da un'altezza di circa otto metri, rimanendo uccisa sul colpo. Il medico di turno della CRI, dott. Di Francesco, giunto poco dopo sul posto non ha potuto far altro che constatare il decesso. I rilievi di legge sono stati assunti dal medico legale della Polizia dott. Nicolini e da agenti del Commissariato di P. S. di via Caprin mentre su delega del magistrato di turno il funzionario di P. S. ha rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Misteriose le cause che hanno mandato all'ospedale il meccanico Oreste Ravasini, di 43 anni, abitante in via Orazio 6. Verso le 11 di ieri mattina la sorella del Ravasini, Nerina Banina, abitante in via Lazzaretto Vecchio 19, recatasi a trovare il fratello, lo ha trovato a letto, in un profondo stato di coma e con una contrazione generale dei muscoli del corpo. Allarmata la donna ha chiamato la CRI e il Ravasini è stato trasportato all'ospedale maggiore e qui accolto nella quarta divisione medica con prognosi riservata. Con tutta probabilità deve aver ingerito qualche forte dose di barbiturici. Altre volte aveva tentato di suicidarsi. Quindici giorni fa un suo fratello, Darwin, di 44 anni, si è tolto la vita in drammatiche circostanze, sul posto di lavoro. Il Darwin che da poco aveva aperto una officina in via G. R. Carli 6, si era seduto su una cassa accanto al banco di lavoro dopo aver aperto il rubinetto del gas, e aveva atteso la morte.

Cade nell'infermeria dell'alloggio popolare

Di una caduta accidentale è rimasta vittima ieri verso mezzogiorno la casalinga Giuseppina Mally, di 52 anni, domiciliata presso l'alloggio popolare di via Gozzi 5. La donna mentre si trovava nel reparto infermeria dell'alloggio è scivolata e nella conseguente caduta ha riportato un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra e stato commozionale. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di venti giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7100 (7190), Centrale 10.290 (10.300), Bastogi 1790 (1777), Sviluppo 1648 (1640), Finsider 685 (684), Finmare 502 (507.50), Ass. Gen. 20.925 (20.900), Assicuratr. 5420 (—), Fondo Inc. 5480 (5520), Ras 7550 (7300).

Tessili

Cantoni 10.650 (10.700), Olcese 1100 (1125), Cucirini 6700 (6710), Linificio 710 (718), Cotoniere 260.50 (261), Un. Manif. 49.600 (49.600), Lanif. Gavardo 3360 (3350), Lanif. Rossi 7035 (7060), Lanif. Targetti 515 (530), Fisac 186 (—), Cascami 5000 (—), Snia Viscosa 1832 (1835).

Elettrici

Sade 1354 (1352), Edison 2942 (2940), Caffaro 515.50 (522), Valdarno 3180 (3210), Sarda 3320 (3335), Seso 2960 (—), Sip 1536 (1530), Vizzola 3240 (3260), Ovesticino 1770 (1785), Rom. Elettr. 3060 (3080), Terni 369.50 (363).

TRIESTE

Bastogi 1770 (1785), Finmare 505 (510), Finsider 677 (687), Generali 21.000 (—), Ass. It. 5400 (—), Ras 7400 (7600), Gerolimich 8600 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 9900 (9700), Martinolich 5600 (5500), Premuda 21.800 (21.000), Tripcovich 18.900 (18.950), Snia 1835 (1830), Ilva 598 (617), Montecatini 3200 (3215), Crda 460 (—), Meridelettr. 1526 (1540), Terni 364 (370), Stet 2670 (2690), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 465 (466), Beni Stabili 9880 (9808), Immobiliare 796 (810), Pirelli 3270 (3290).

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 90.885 (90.88), corona norvegese 87.78 (87.79), corona svedese 121.25 (121.27), fiorino olandese 165.44 (165.35), franco belga 12.59 (12.592), franco francese 178.765 (178.71), franco svizzero 143.68 (143.65), lira sterlina 1750.25 (1756.125), marco germanico 149.68 (149.64).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Domani (sabato), alle ore 21: Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento de Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30: Due eccezionali spettacoli con nuovi cartoni animati in Supercope-technicolor della serie Rosicchio (Lollo rompicollo).
FENICE. 15: «Mia moglie preferisce suo marito». Un Cinemascope in technicolor, con Betty Grable e Jack Lemmon. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: Inaugurazione impianto Cinemascope con «La principessa di Mendoza». Un technicolor Fox, Olivia de Haviland e Gilbert Roland. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «I pirati della metropoli» con Frank Lovejoy e Joan Weldon. Un film di alta tensione Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
GRATTACIELO. 15.30: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Alberto Sordi: «Un eroe dei nostri tempi». Comicissimo Titanus, con Giovanna Ralli e F. Valeri.
CRISTALLO. 16: Un insuperabile Totò nel film più comico dell'anno: «Siamo uomini o caporali» con Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Il successo del giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Tony Curtiss, Janet Leigh e Barbara Rush. Un technicolor Universal. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La donna del fiume», l'impareggiabile capolavoro di Mario Soldati, in Eastmancolor, con Sophia Loren nella sua migliore interpretazione, Rik Battaglia e Lisa Bourdin.
ARISTON. 16: «I cavalieri di Allah». Miraggi infuocati d'amore e d'avventura. Stupendo technicolor musicale con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «I guastatori delle dighe». R. Todd e M. Redgrave. E' un episodio dell'ultima guerra.

ARMONIA. 15: «La pattuglia delle giubbe rosse», technicolor, con J. Craig e K. Larsen. Continuo strepitoso successo de «La festa de Siora Giustina».
AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Seconda settimana di crescente, entusiastico successo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16 (ult. 22): Imponente Cinemascope Fox in technicolor: «La vergine della valle» con Debra Paget, Robert Wagner, John Lund.
IMPERO. 16: «Hanno rubato un tram». A. Fabrizi, L. Banti, C. Campanini. Brillantissimo film Ceiad.
ITALIA. 16: In prima visione assoluta «Gli amanti del Tago». Una travolgente vicenda d'amore e di passione, con Françoise Arnoul, Daniel Gelin e Trevor Howard. Proibito ai minori.
MARE. 16: «Teodora». Pathècolor, di contenuto storico, magnificamente interpretato da George Marchal e Gianna Maria Canale.
MODERNO. 16: «Il prigioniero della miniera», un grammatico Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark.
S. MARCO. 16: «Occhio alla palla» con i due assi della comicità: Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 15: «Il calice d'argento», colossale Cinemascope, con Virginia Mayo, A. Pierangeli e J. Palance.
VIALE. 16: «Topkid, eroe selvaggio», il film delle grandi emozioni in technicolor, con Ben Johnson e Marta Hyer.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Caccia all'uomo nella jungla» con Johnny Weissmuller. Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «La figlia di Caino». Immortale capolavoro della cinematografia mondiale, con Josè Ferrer e June Allyson. Nuove rivelazioni sull'eterno problema dei rapporti coniugali. Universal.

AZZURRO. 16: «Bianco Natale». Spettacolare technicolor girato in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby, Rosemary Clooney, Vera Ellen. Successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «La calata dei mongoli». La più grande delle avventure, con A. Blyth e D. Farrar. Technicolor.
LUMIERE. 17: «Marijuana» con John Wayne e Nancy Olson. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: Tony Curtis e Janet Leigh in un eccezionale e avvincente technicolor Paramount: «Il mago Houdini».
MASSIMO. 15: «I cavalieri della tavola rotonda». Poderosa realizzazione in Cinemascope a colori, con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer. E' un film Metro.

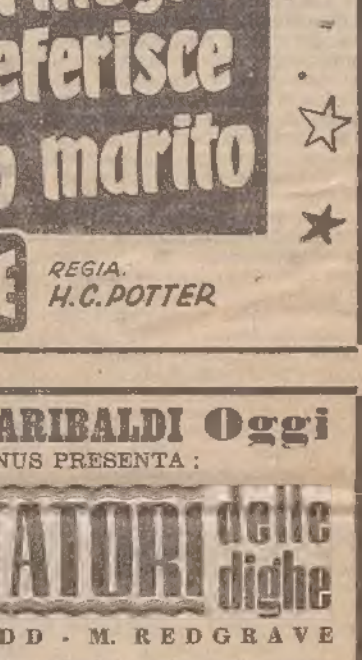
NOVO CINE. 16: «Rapsodia». Capolavoro Metro in technicolor, con Elisabeth Taylor e Vittorio Gassman. Grande successo.
ODEON. 15, 17.20, 19.40 e 22: «Giulietta e Romeo». Dall'immortale capolavoro di Shakespeare, con Laurence Harvey e Susan Shentall. Regia: Castellani. Technicolor.
RADIO. 16: «La magnifica preda». Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
FERR. S. VITO. 18: «Lo strano Mister Jones». Un allegro film con Red Skelton.
SERVOLA. 18: «L'imperatore della città d'oro». Libertas.
VENEZIA. 15.30: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

OGGI all'ITALIA
IN PRIMA VISIONE

PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

Oggi al Cine VIALE
IN PRIMA VISIONE



DELLE GRANDI EMOZIONI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Ai Lloyd», tel. 36747

OGGI Al Filodrammatico e Arcobaleno OGGI

LA POTENZA ED IL FASTO DEI FARAONI E' RIEVOCATO CON GRANDIOSITA' SENZA PARI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFUSA SITUAZIONE DOPO LA SEDUTA NOTTURNA ALLA CAMERA

Ancora una volta a Parigi il Governo rischia di cadere

Edgar Faure costretto a chiedere domani il voto di fiducia
Disappunto di Mendes France per il fallimento della sua offensiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Sabato pomeriggio si avrà a Palazzo Borbone l'ennesimo voto sulla questione di fiducia posta dal Governo. Stamane alle cinque, allorchè la situazione aveva toccato l'apice della confusione, Edgar Faure si è visto costretto, facendo sedere quasi in permanenza il Consiglio di Gabinetto, all'estrema misura di riporre in pericolo l'esistenza del Governo. Vi è stato trascinato quasi per i capelli, dopo aver respinto con la sua abituale abilità gli attacchi provenienti dagli amici di Mendes France e poi dai socialisti, che stanotte sono stati i più aggressivi nei suoi riguardi. Ma per comprendere quel che è successo e fare il punto alla situazione, occorre una breve ricapitolazione.

Dopo il voto del Senato che proponeva l'adozione del sistema uninominale, Edgar Faure doveva attendersi una furiosa offensiva degli «uninominalisti», guidata da Mendes France, il quale abbassandosi a una campagna un po' animosa, aveva polarizzato tutta la sua azione su quel ritratto obiettivo. L'offensiva si è avuta, dopo una preparazione delle artiglierie e con un buon assalto delle fanterie parlamentari. A un certo momento sembrava che le forze governative stessero per essere sommerse. Il Presidente dell'Assemblea, Schneiter, dinanzi al risultato del primo spoglio delle schede, sentiva lo scrupolo di dover far compiere una verifica e sospendeva la seduta. Si aveva quel che a Palazzo Borbone si chiama il «pointage» l'operazione di controllo, cui si procede quando la differenza tra i voti a favore e quelli contrari sembrano equilibrarsi e l'esito appare dubbio. Ma il fatto che s'era giunti al «pointage» accendeva le speranze degli «uninominalisti» e soprattutto quelle di Mendes France, che aveva messo tutto nella lotta. Dopo che l'emiciclo s'era vuotato dei deputati, egli rimaneva a conversare con due colleghi in uno degli ordini di banchi in alto. Di tanto in tanto egli rivelava la sua ansia guardando in basso, verso l'ingresso all'aula, come aspettando di veder comparire qualcuno. In effetti egli aspettava chi doveva dargli il primo annuncio del risultato.

Dopo ben venti minuti di attesa, l'annuncio venne. Un deputato radicale entrò a passo svelto, si fece sino al centro dell'emiciclo. Mendes France lo interrogò con lo sguardo e l'altro col dito indice in alto fece il segno di no. Mendes allargò le braccia, rassegnato e poi per stizza battè una mano sul banco.

Ma un fatto nuovo interveniva. L'offensiva dall'antico compagno di studi di Faure passava ai socialisti. L'idea di dover affrontare le elezioni con gli apparentamenti e di cadere alla mercè dei comunisti, coi quali dovevano apparentarsi se volevano tornare in buon numero a Palazzo Borbone, aveva reso furiosi e indignati i socialisti. Mai come questa notte essi sono stati tanto combattivi, tanto fertili in trovate tattiche, così decisi nell'azione. Dopo le tre di notte, quando l'Assemblea era stanca di cinque ore di interrotta discussione e quando con la bocciatura del sedicesimo controprogetto s'era esaurita tutta la possibile gamma dei sistemi elettorali, i socialisti ricorrevano all'ultimo dei loro stratagemmi, abbandonando d'un tratto il sistema uninominale e presentando un controprogetto per l'adozione di quello usato nel 1946, ispirato alla pura e semplice proporzionale. Si trattava di un colpo maestro poichè da un canto favoriva le possibilità democristiane, ma dall'altro poneva in pericolo quelle moderate. L'illustrazione del progetto veniva fatta dal deputato Jean Minjoz e con chiare allusione ai benefici che i democristiani potevano trarre. Subito si aveva la fatale reazione dei moderati, i quali, facendo convocare il Consiglio di Gabinetto comunicavano ad Edgar Faure, dopo essersi intesi per filo con Pinay a Ginevra, che i Ministri moderati si sarebbero ritirati dal Governo se il progetto socialista fosse stato accolto. Per più di un'ora si trascinava nei saloni riservati di Palazzo Borbone e sui banchi del Governo nell'emiciclo la latente crisi ministeriale, alla quale Edgar Faure metteva fine, prendendo la decisione di proporre a nome del Governo la semplice applicazione della legge elettorale vigente senza gli apparentamenti e ponendo sulla proposta la questione di fiducia.

Alle cinque di stamattina in mezzo a un'assemblea che dava segni visibili di irritazione e di stanchezza, Edgar Faure, dichiarava: «Il Governo stima che non può entrare nella ruota dei contro progetti. Tutte le proposte di riforma elettorale sono state respinte. Il Governo constata che v'è un testo della commissione e che tale testo corrisponde alle posizioni che esso ha preso per due volte con il progetto iniziale e la lettera rettificatrice, ossia la legge elettorale del 1951 meno gli apparentamenti. Domando, dunque, all'assemblea di adottare il testo della commissione e pongo la questione di fiducia».

Con tale dichiarazione si chiudeva, non senza un ultimo incidente per fissare la data del voto di fiducia, una tumultuosa seduta durata tutta una notte. E si chiudeva in un clima di maggiore confusione che non all'inizio. Le sorti del Governo sono nuovamente in gioco e questa volta il pericolo si presenta maggiore che non in quelle passate.

Bonaventura Caloro

IL PROCESSO IN APPELLO ALLA TRIESTINA CHE FERI' L'AMANTE

Dovrà stare in carcere ancora quattordici mesi

La Corte di Trento ha inasprito la pena di primo grado contro Vittoria Pusterla - Il cameriere non era presente

Trento, 10

Si è concluso stamane, alle Assise, il processo contro una signora triestina, Vittoria Pusterla, di 20 anni, coniugata con il sergente dell'Esercito americano John Brazille, accusata di tentato omicidio.

Non aveva ancora diciassette anni quando, in un concorso di bellezza, la Pusterla fu eletta «miss» e il sergente americano si innamorò di lei e la sposò, conducendola nel Texas. Ma il clima americano non si confaceva alla salute della giovane sposa, la quale cominciò a deperire. In vista della prossima maternità, il marito, su consiglio del medico, rimandò Vittoria a Trieste, dove, nel gennaio 1953, ella diede alla luce una bambina.

Alcuni mesi dopo, la Pusterla conobbe il cameriere Elio De Comelli, suo coetaneo, e allacciò con lui una tresca, invano ostacolata dai familiari. Il De Comelli, scacciato da casa, riuscì a occuparsi presso un albergo di Merano, e mantenne con la Pusterla rapporti epistolari. In un mese o poco più, i due si scambiarono trentotto lettere.

Un giorno il cameriere propose alla giovane di trasferirsi a Merano dove, mettendo assieme i rispettivi guadagni (lui la paga di cameriere, lei l'assegno che il marito le inviava mensilmente dall'America), avrebbero potuto vivere agiatamente.

La Pusterla non accettò la proposta, e nel corso di un violento diverbio i due giovani decisero di troncare la relazione.

Il 29 agosto 1953 la Pusterla si recò a Merano e prese alloggio all'albergo «Esplanade» nella stanza n. 89. Il De Comelli prestava servizio al «Bristol». La sera l'uomo promise alla giovane triestina che l'indomani le avrebbe fatto recapitare le lettere e le fotografie, come gli era stato richiesto. Tutto pareva sistemato quando la Pusterla, mossa dall'istinto di femminile curiosità, commise una grave imprudenza: si unì alla folla elegante degli invitati al «Bristol», alla cerimonia inaugurale. La donna, che vestiva abiti modesti, venne subito notata e redarguita dallo chef dell'albergo, che la invitò ad andarsene e, saputo che era la «fidanzata» del De Comelli fece al giovane una romanzina. Il cameriere triestino si sentì umiliato tanto che, al termine del servizio, si recò difilato all'albergo «Esplanade» per chiedere spiegazioni alla donna.

Da questo momento le cose precipitarono. Secondo il De Comelli, la donna l'avrebbe assalito con un coltello nascosto in un fazzoletto, quando stava per consegnarle le lettere e le fotografie. La Pusterla apparve inferocita. Colpì il giovane sette volte: alla mano destra, all'orecchio sinistro, due volte alla natica sinistra, alla palpebra superiore destra e due volte alla regione carotidea sinistra. Con l'ultima di queste coltellate recise la carotide, dalla quale sprizzò a fiotti il sangue.

Secondo la Pusterla, invece, i fatti si sarebbero svolti in diverso modo. La donna sostiene che nel corso di una movimentata discussione il De Comelli cercò di strangolarla con un fazzoletto che lei aveva in testa e che nella colluttazione le era scivolato sul collo. Avrebbe quindi agito per legittima difesa. Resta il fatto però che allorchè giunsero gli agenti di P.S. per arrestare la donna dopo che il De Comelli era riuscito a fuggire e ricevere i primi soccorsi, trovarono la porta chiusa a chiave e dovettero forzare la serratura. A terra, svenuta in una chiazza di sangue, scorsero la donna, colpita da un violento choc. Nonostante le gravissime lesioni il De Comelli sopravvisse e al processo di primo grado si costituì parte civile. Ieri tuttavia nè lui nè i suoi patroni sono intervenuti al processo nonostante la Pusterla non avesse risarcito all'ex amico i danni e le spese.

Dopo la relazione, svolta dal cons. Pombeni, l'imputata ha fatto la propria deposizione. La donna ha confermato la versione resa nel corso della istruttoria e durante il precedente processo. «Confermo tutto» ha detto la giovane, e ha quindi proseguito: «Quando il De Comelli entrò nella mia stanza aveva lo sguardo allucinato; mi afferrò per le braccia e iniziò a scuotermi. Io ero terrorizzata e quando mi mise le mani al collo e cercò di strangolarmi, afferrai, d'istinto, il coltellino che si trovava sulla specchiera e menai colpi all'impazzata».

A domanda del Presidente, la Pusterla ha affermato che il coltellino, come lo chiamava lei, ma che in effetti è un normale coltello, lo usava per tagliare il pane durante il viaggio, per aprire la corrispondenza e «per tagliare qualche torta, come quando Elio festeggiò il suo compleanno».

In merito alla circostanza della porta chiusa a chiave la imputata ha detto che probabilmente aveva girato la chiave della porta inavvertitamente, poichè sentendosi venir meno cercò di afferrarsi a qualcosa per rimanere all'impiedi. In istruttoria la Pusterla invece diede un'altra versione. In quell'occasione riferì di avere cercato di trattenere il De Comelli che voleva andar via e che vi fu uno scambio di baci. A tale contestazione del Presidente la giovane ha testualmente risposto: «E' vero che mi ha baciata, ma si trattò di un bacio d'addio. Io non amo più il De Comelli, nè lo odio. Mi è indifferente: egli attualmente si è trasferito a Trieste e da allora non l'ho mai più voluto vedere».

Dopo l'interrogatorio della imputata il P. G. ha riassunto la vicenda e ha chiesto la condanna della Pusterla a sei anni di reclusione per tentato omicidio. Il difensore, avv. Perego, ha chiesto la conferma della sentenza precedente, per dar modo alla giovane di reinserirsi gradatamente nella vita e di risalire la china. La Pusterla, a quanto ha affermato il suo difensore, è in procinto di tornare in America, a raggiungere il marito, assieme alla bambina.

Dopo oltre un'ora di consulto la Corte, a parziale modifica del verdetto che aveva concluso il primo dibattimento, ha ritenuto l'imputata colpevole di lesioni personali aggravate e l'ha condannata a due anni di reclusione, concedendole le attenuanti. Il difensore ha subito presentato ricorso in Cassazione, sperando di ottenere una diminuzione della pena.

La Pusterla dovrebbe scontare, per effetto del verdetto di ieri, altri 14 mesi di carcere, avendo scontato gli altri dieci con il carcere preventivo.

INVITO SENZA PRECEDENTI A UNA GIORNALISTA AMERICANA

Un tè dalla signora Bulganin nell'abitazione del Premier russo

«Se non lavorassi mi annoierei» dice l'eccezionale ospite
Gusto borghese nell'arredamento delle sei grandi stanze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 10

Per la prima volta la prima signora dell'URSS ha aperto le porte della propria casa ad una corrispondente straniera. Nella storia del bolscevismo le mogli dei gerarchi massimi sono state sempre anche più inaccessibili dei rispettivi mariti, e nel caso della signora Bulganin la scusa di avere troppo da fare è assai comprensibile, perchè malgrado l'ascesa di suo marito alla massima carica di Governo, avvenuta in febbraio, la signora Bulganin lavora parecchie ore al giorno come insegnante di inglese in una scuola moscovita.

«Desidero rimanere al lavoro finchè la resistenza fisica me lo consente — dice la signora Bulganin —. Prima di tutto mi piacciono i ragazzi e ritengo che nella scuola noi possiamo insegnare loro la cosa fondamentale della vita, l'onestà e l'amore del proprio paese. Poichè mio marito è assai affaccendato e torna a casa tardi, sarebbe assai noioso per me restare a casa sola. Per di più a me piace sentirmi utile».

Bulganin e sua moglie vivono in un appartamento di sei stanze da loro, dice la signora, tenuto dal 1941. E' al quinto piano di un palazzo di pietra scura, a cinque minuti a piedi dalla Piazza Rossa. L'invito al tè mi è giunto in risposta ad una lettera da me inviata alla signora Bulganin, indirizzata al Cremlino. Scrivevo che volevo avere l'occasione di conversare con lei da donna che lavora a donna che lavora. Un soldato sovietico, che mi è parso un sottufficiale, mi ha salutato alla porta del palazzo e mi ha accompagnata all'ascensore.

La signora Bulganin in persona mi ha salutato nel vestibolo dell'appartamento. E' una donna grassottella ma piacente di 55 anni. I suoi capelli neri sono spruzzati di grigio qua e là. Portava una blusa bianca con merletti e il collo era adornato da una spilla con piccoli diamanti e smeraldi. Aveva anche orecchini di piccoli diamanti, e un anello con diamante oltre all'anello nuziale.

L'appartamento comprende una combinazione di camera da pranzo e salotto con un pianoforte verticale, un divano, poltrone imbottite foderate in bianco e una vasta biblioteca.

Nella biblioteca innanzi alla quale erano due poltrone di cuoio e un grande scrittoio, i muri sono tappezzati di libri. Vi domina un ritratto di Bulganin insieme con Stalin, di legno multicolore intarsiato. Le stanze dell'appartamento di Bulganin sono un po' più grandi di quelle dell'appartamento di Galina Ulianova la prima ballerina sovietica, che visitai l'anno passato. I mobili dei Bulganin sono massicci e caratteristici come quelli che uno vede negli appartamenti e negli alberghi russi.

La signora Bulganin mi dice che la famiglia possiede anche una «dascia», cioè una casa di campagna, vicino a Mosca, dove si recano il più spesso che possono la domenica per riposarsi. Le altre forme principali di distrazione della famiglia Bulganin sono il teatro e il cinema.

La signora Bulganin mi dice di avere visto quasi tutti i film francesi che sono stati proiettati a Mosca e che li ha trovati «molto interessanti, capaci di afferrare l'attenzione dello spettatore fino in fondo». I film da lei preferiti sono stati «Rosso e nero» ricavato dal noto romanzo di Stendhal e «La fuggitiva».

Dopo alcuni minuti di conversazione in biblioteca la signora Bulganin mi scorta nella sala da pranzo-salotto. Sulla tavola pende una grande lampada con «abat-jour» di stoffa e sul piano sono schierati piatti di antipasti vari, una magnifica torta al cioccolato, alcune bottiglie di vodka e di vino pregiato della Georgia. La figlia ventiduenne dei Bulganin ci raggiunge pochi minuti dopo. Essa sta completando gli studi di medicina a Leningrado e spera di diventare chirurgo. Ha sposato da poco tempo uno studente d'ingegneria. La signora Bulganin mi dice che ha anche un figlio ingegnere, che ha ora trent'anni, e un nipotino di due anni.

Nel seguito della conversazione la signora Bulganin mi confida la speranza che suo marito la conduca con sè in India, non soltanto perchè questo paese la interessa molto, ma anche per avere l'occasione di parlare inglese, lingua in cui vorrebbe perfezionarsi per ragioni professionali. Purtroppo non è ancora deciso se potrà accompagnare il marito in quel viaggio.

La signora Bulganin, tuttavia, conosce già bene l'inglese e padroneggia con eleganza le forme grammaticali e idiomatiche: certo un po' di pratica darebbe al suo inglese una maggiore scorrevolezza. Madre e figlia si dimostrano molto interessate quando descrivo loro certi magnifici tessuti indiani fatti a mano, di cui è un esempio celebre quello che si usa per il «sari», che costituisce l'abbigliamento classico delle donne indiane. La conversazione continua così per vario tempo su argomenti d'interesse femminile e di carattere culturale. Veramente una piacevole visita, un gradevole e gentile trattenimento.

Marguerite Higgins

15 milioni di detenuti nei «lager» dell'URSS?

Francoforte, 10

L'agenzia di stampa delle organizzazioni di emigrati russi a Francoforte ha pubblicato un comunicato in cui dichiara che «secondo le valutazioni più obiettive, il numero dei detenuti nei campi di concentramento sovietici è di circa 15 milioni». «Il numero dei campi di concentramento — prosegue il comunicato — può essere calcolato in 12.000, ma i famosi campi di Vorkuta e degli Urali meridionali saranno progressivamente abbandonati per nuovi campi siberiani, posti lungo la grande via marittima del Nord, in particolare nelle isole Novossibirsk, Wrangel, Severnaia Zemlia, nella terra di Francesco Giuseppe e sulle penisole di Yamal e di Taymir».

Nei campi — prosegue il comunicato degli emigranti — si trovano detenuti «di almeno trenta diverse nazionalità».

Molti repubblicani spagnoli recatisi in Russia alla fine della guerra civile — prosegue il comunicato — «reclamano invano il rimpatrio, e sono divenuti violentemente anticomunisti». Il comunicato dichiara inoltre che la sanguinosa repressione della rivolta del 1953 nei campi di concentramento non ha soffocato lo spirito di resistenza, e precisa che altri ammutinamenti sono avvenuti nel 1954 a Karaganda, Balkhash, Vorkuta, Redva (presso Sverdlovsk), nel 1955 a Dektiarevka e Kinguir, e di nuovo a Vorkuta e nei campi degli Urali, in particolare nel campo di Solikampsk. «Infine — aggiunge il comunicato degli emigrati russi — il 1,o agosto di ogni anno, anniversario delle rivolte del 1953, viene commemorato in numerosi campi dove i detenuti portano in quella data bracciali neri, in omaggio alle vittime della resistenza».

Segura non sarebbe più Arcivescovo di Siviglia

Siviglia, 10

L'«Associated Press» informa che il Papa ha sollevato da tutti i suoi doveri e responsabilità del suo arcivescovado il Cardinale Pedro Segura. La bolla papale che porta questo provvedimento nomina l'Arcivescovo-coadiutore José Maria Bueno y Monreal, amministratore apostolico della sede al posto del Cardinale.

DA CENTO ORE LE FIAMME DIVAMPANO SUL POZZO

È giunto a Ragusa il «pompiere del petrolio»

Sabato sarà sferrato l'attacco all'immane rogo
Prosegue lo sgombero delle ferraglie incandescenti

Ragusa, 10

Lo specialista americano Myron Kinley è giunto stamane in aereo a Catania assieme al direttore generale della «Gulf Italia Company» avv. Nicola Pignatelli. Entrambi sono stati ricevuti dall'ing. Aimone Barth, che li ha messi al corrente degli sviluppi della situazione al pozzo «Ragusa 9» in fiamme da domenica scorsa, accompagnandoli quindi in automobile sul posto.

Intanto il lavoro di sgombero presso l'imboccatura del pozzo è continuato per tutta la notte scorsa, incontrando crescenti difficoltà, dato il maggior peso del materiale da spostare per rendere libera la zona in cui dovranno successivamente operare le squadre di spegnimento. Per iniziare l'attacco alle fiamme viene infatti ritenuto prudenziale rendere completamente libero il terreno per un vasto raggio attorno alla fonte dell'incendio, sia perchè il lavoro possa essere svolto senza alcun intralcio, sia per evitare preventivamente che il calore emanato dal materiale metallico arroventato possa provocare qualche nuovo focolaio, incendiando eventuali altre emanazioni di gas metaniferi, una volta soffocato l'incendio principale.

Nel pomeriggio, Myron Kinley ha fatto, assieme ai tecnici della «Gulf Italia Company», il primo sopraluogo al pozzo «Ragusa 9», dove le fiamme ardono ormai da circa cento ore. Egli si è soffermato pochi minuti presso il pozzo, per poi ritornarvi successivamente in tenuta di lavoro, munito di elmetto e guanti di amianto. Il tecnico americano ha suggerito alcuni accorgimenti intesi ad accelerare i lavori di sgombero del materiale ancora esistente presso l'imboccatura del pozzo, senza danneggiare ulteriormente la valvola di sicurezza installata sulla parte superiore del pozzo in fiamme. Per il tardo pomeriggio di domani è prevista l'ultimazione dell'operazione di sgombero di tutto il materiale. Sabato mattina s'inizierà l'attacco alle fiamme secondo il piano che sarà predisposto da Kinley.

Myron Kinley, che ha 57 anni, cominciò a dedicarsi allo spegnimento di pozzi petroliferi in fiamme nel 1929, ma soltanto dopo dieci anni le grandi imprese estrattive si convinsero della efficacia dei suoi metodi e da allora la sua opera è stata richiesta e utilizzata in undici differenti paesi, compresa l'Italia, dove ha estinto oltre trecento incendi di pozzi di petrolio.

I futuri «quadri» a Bonn

HEUSINGER E SPEIDEL nominati generali da Heuss

Bonn, 10

Il Presidente della Repubblica Heuss ha oggi nominati i primi generali delle future Forze armate tedesche. Essi sono i due generali Adolf Heusinger e Hans Speidel. I due generali portano tre stelle.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna si avrà cielo generalmente nuvoloso. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolare tendente a diminuire e qualche pioggia sui rilievi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari di Sicilia, Tirreno e mar Jonio mossi o agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 10.7; Trento 9, 9.6; Trieste 13.1, 15.9; Venezia 11.4, 15; Milano 10.8, 13.2; Torino 9.4, 12; Genova 12.6, 14.2; Bologna 11.8, 13; Firenze 12.8, 15; Pisa 12.4, 16.8; Ancona 12.4, 15.6; Perugia 11.2, 13.1; Pescara 9.4, 15.6; L'Aquila 7.8, 10.5; Roma 13.2, 18; Campobasso 7, 13.9; Bari 10, 20.6; Napoli 12.5, 19.4; Potenza 5.5, 15.6; Reggio Calabria 13.4, 21.7; Messina 17.6, 21.4; Palermo 158, 22.5; Catania 12.4, 21.2; Cagliari 17, 19.3; Alghero 14.4, 18.6.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA PASSEGGIATA AL MERCATO

Smarritisi nella campagna due bimbi annegano in un canale

Le salme ricuperate dopo affannose ricerche al lume di torce
Raccolti feriti ai piedi della scarpata due fratellini precipitati dal treno

Milano, 10

Da ieri sera due famiglie di Colombera Bescapè, una frazione nei pressi di Melegnano, piangono angosciosamente la fine di due bambini di pochi anni, i componenti più giovani dei due nuclei familiari, morti annegati in un canale della zona.

I due bambini — Giovanna Altrocchi di 4 anni e Vittorino Brognoli di 3 anni — si erano accompagnati, martedì mattina, a Francesco Altrocchi, padre della bimba, diretto al mercato, dove lo attendeva un mediatore con una mandria di bestiame. Tutto si era svolto regolarmente, e al ritorno, a circa cinquanta metri dalla cascina dove abitano le due famiglie, Francesco Altrocchi si era fermato a parlare con un contadino, tranquillizzato anche dal fatto che i due bimbi, tenendosi per mano, si erano già avviati verso casa.

Perciò quando, rientrato nella sua abitazione, l'Altrocchi si sentì chiedere dalla moglie dove mai fosse la bambina, dapprima cadde dalle nuvole, poi si sbiancò in volto. Pochi minuti dopo, tutti gli abitanti della cascina erano in allarme e le ricerche, estesesi per tutta la zona, continuarono fino a sera inoltrata al lume di torce.

Poco prima delle 20, purtroppo, i tragici sospetti che ormai albergavano nell'animo di tutti avevano la triste conferma: a circa due chilometri dalla cascina, impigliato sul fondo di un canale, veniva trovato il corpo del piccolo Vittorino. Rimaneva da trovare Giovanna, ed allora tutti i canali venivano vuotati ed ogni letto veniva sistematicamente ispezionato. Si arrivava così a ieri sera, mercoledì. Tutti i contadini che avevano partecipato alle ricerche, stremati, si erano ritirati nelle loro case. Ormai era stato appurato che nei canali d'irrigazione il corpicino di Giovanna non c'era, indubbiamente era finito nel «Lisone», il largo canale che raccoglie le acque di tutti i fossi. Soltanto Francesco Altrocchi non si era arreso: su una chiatta, accompagnato da alcuni parenti, continuava a scivolare da una sponda all'altra del «Lisone» e a tarda notte un remo si impigliava in qualcosa di morbido: era il corpo di Giovanna, la sua bambina.

Come i due bambini abbiano trovato la morte rimarrà sempre un mistero. L'ipotesi più probabile è che si siano persi per la campagna finchè, traditi dall'oscurità, non sono caduti in qualche corso d'acqua gonfio per la pioggia.

Una seconda disgrazia per poco non ha causato la morte ad altri due bambini, precipitati la scorsa notte dal diretto Vicenza-Verona. L'incidente, avvenuto nei pressi di Tavernelle, è stato provocato dall'apertura accidentale di uno sportello. I bimbi — Luigi di 4 anni e Diana Marchesini di 3, da Lison di Portogruaro — hanno riportato ferite guaribili in 20 e 8 giorni.

La madre dei piccoli, che si era assopita, è stata svegliata dalle grida di orrore degli altri viaggiatori, che avevano veduto cadere i due fratellini. Azionato il segnale d'allarme e fermato il treno, i ferrovieri con la madre ed altre persone hanno ispezionato un buon tratto di linea a ritroso, finchè alla luce delle torce elettriche hanno trovato i due bimbi, i quali erano rotolati lungo la scarpata, cosicchè erba e sterpi avevano attutito il colpo della violenta caduta. I sanitari hanno riscontrato al Luigi una ferita lacero contusa alle labbra con commozione cerebrale e alla sorellina contusioni alla testa e choc traumatico.

CONVEGNO DI TECNICI E INDUSTRIALI A ROMA

UNA MOZIONE CONTRARIA ALLA PATENTE PER I MOTOCICLI

Roma, 10

Presso il Centro studi per la motorizzazione, ha avuto luogo la preannunciata riunione per l'esame del problema della obbligatorietà della patente di guida per i motoveicoli. Alla riunione, presieduta dall'on. Salvatore Foderaro, presidente del Centro studi, sono intervenuti parlamentari, il presidente della Federazione motociclistica italiana, rappresentanti dell'Associazione nazionale ciclo-moto ed accessori, della Confindustria, della Confederazione trasporti, tecnici, studiosi nonchè rappresentanti delle maggiori industrie motociclistiche e giornalisti.

Dopo la relazione dell'on. Selvaggi e numerosi interventi, il comm. Bianchi, presidente della Federazione motociclistica, ha presentato una mozione, che è stata approvata all'unanimità: «Il convegno dopo ampia discussione, svoltasi sotto il profilo tecnico, giuridico, industriale, sociale ed organizzativo del complesso problema della motorizzazione minore; sollecito di determinazioni consapevoli, che tengano conto di tutti gli aspetti di esso, anche in riferimento alle esigenze della circolazione del traffico; respinge il criterio dell'adozione di una patente, considerati i suoi riflessi inutili e le conseguenze dannose; ispirandosi ai criteri informatori delle segnalazioni e delle proteste della Federazione motociclistica italiana che esprime i legittimi interessi di oltre tre milioni di utenti, dà mandato al Centro studi per la motorizzazione, per la formulazione di concrete proposte e la loro presentazione nelle competenti sedi, tali da tener conto dell'interesse pubblico e delle conclusioni alle quali il convegno è pervenuto nella riunione».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA prestaservizi mattina pomeriggio intera giornata, lavandaie offronsi. Battisti 9, Radetti. 50961 A

PRESTASERVIZI capacissime lunghi attestati; principianti friulane offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

SIGNORA fidata offresi pulizia ufficio cambio piccolo alloggio. Offerte Cassetta 14394 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anziana indipendente robusta offresi assistenza persona sola anziana o coniugi. Rivolgersi Chermaz, via Commerciale 108. 50933 B

DOMESTICA capacissima con referenze controllabili cercasi per famiglia Venezia, ottimo stipendio e trattamento. Scrivere, telefonare Nascimbeni - Venezia Lido, via da Riva 24, telefono 60891. 50954 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 50966 C

FUOCHISTA offresi per riscaldamento. Viezzoli Nicolò, trattoria al Porto, via Boccardi 3. 70365 C

PENSIONATO 50.enne, già uomo fiducia, ottime referenze offresi quale guardiano diurno notturno, altra mansione. Telefono 46362. 50935 C

PENSIONATO assumerebbe da esercenti o piccole aziende lavori contabilità, denuncie istituti previdenza, tasse, incarichi fiducia. Referenze. Cassetta 14381 C UPI.

SARTA offresi famiglie cucire, stirare ecc. Cassetta 24637 C UPI.

19.ENNE ragioniera stenodattilografa, comptometrista, conoscenza tedesco cerca qualsiasi impiego decoroso. Cassetta n. 14377 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. n. 93922. 70293 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 50920 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6540 D

MEZZA lavorante praticissima tasche perfetta cercasi. Defalco, Corso Italia 27. 50942 D

RAGAZZETTA per latteria cercasi. Via Revoltella 83. 50946 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6535 D

SEGRETARIA stenodattilografa italiano tedesco età massima 25, disposta trasferirsi cercasi. Inviare curriculum Tecnos s. r. l. via Commenda 31, Milano. 6542 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE grande stufa, bagno uso cucina, unici subinquilini, vicino Stazione affittasi. Udine 31-II, sin., telefono 26741. 14390 F

CAMERETTA centralissima, vuota, soleggiata affittasi a signora distinta. Telef. 92000. 50943 F

LETTO affittasi ragazza assente giorno. E. Toti 4-IV, destra. 50941 F

MATRIMONIALE comodo cucina, salotto, uso bagno affittasi. Indirizzo UPI 50959 F.

MATRIMONIALI diverse vuote mobiliate; stanze singole centrali lussuose affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA tranquilla, bagno affittasi distinto. Vasari 14-III, destra. 50955 F

MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Tel. 91512. 50939 F

STANZA grande vuota (telefono) affittasi preferibile ufficio o lavoratorio. Valdirivo 22, p. II, sinistra. 50965 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione Gatteri 12. 56 G

A. STENOGRAFIA: nuovo corso (2 mesi: 3500). Dattilografia, Contabilità. ICCO: Teatro n. 1. 50910 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

FRANCESE italiano lezioni darebbe insegnante provetto doposcuola ragazzi a domicilio. Telefonare 30327, ore 10-12. 50970 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 50951 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO metallo smarrito 6 novembre tratto Aquila - Zona Industriale - filovia. Mancia Manzoni 2, portineria. 50948 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTASI parte appartamento centralissimo 3 stanze cucina anche uso ufficio ammezzato. AGEP, Torrebianca n. 8. 50953 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze accessori giardino eventuale garage; altri Revoltella Mazzini Barriera affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

VIA Carducci affittiamo compensando, negozio, molte vetrine. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 50964 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina a Gorizia cercano due donne. Grion, presso Buserio, via Capuano 10, Trieste. 50934 L

MAGAZZINO anche interno cercasi. Telefonare 31554. 50958 L

NEGOZIO centrale in Trieste, una, due luci cercasi. Scrivere Casella 95 Z, SPI, Milano. 6539 L

M Vendite d'occas. L. 25

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

MACCHINA «Singer» 10.000; nuova mobile ricamo 35.000, zig-zag, garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 50949 M

NEI Magazzini Felice, di fronte al Mercato coperto si vende pigiami in flanella puro cotone a L. 1000. (Uno ad ogni persona). 50787 M

PELLICCE persiano, castorino, rat-mosqué, bellissime ampie, altre pregiate comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 70156 M

PELLICCIA castorino, murmel, pelli guarnizioni, prezzi bassi. Pellicceria Zillotto, via Milano 16, tel. 29374. 50968 M

PELLICCIA castoro nuova vendo occasione. Telefonare 34-537. 1234 M

TAPPETI persiani garantiti autentici sono esposti in vendita d'occasione alla Casa d'arte orientale. Visitate. Mazzini 5. 70281 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbotttite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 70282 NN

CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria.

MATRIMONIALE cinque porte, affare, con poltrone materassi lana. Tel. 94024, 14-20. 50963 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000; altre assortimento, prezzi imbattibili. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 50921 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 2244 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 70268 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

AD elemento serio attivo affidasi vendita nuovo gioco carte brevettato «La Caramba». Referenze. Scrivere Italgiochi, Bergamo, Camozzi 118. 6543 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 50950 Q

FIAT 1400, Belvedere 500 C vendonsi. Lazzaretto Vecchio n. 12. 50967 Q

MOTOGUZZI: Utilitarie 99.500, Granturismo Sport. Motocarri ribaltabili. Rettifiche. Esposizione, Fabio Severo 18.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BOTTEGHINO frutta vende, eventualmente affitta. Agenzia A.V.I. Imbriani 9. 2234 R

BAR cercasi in gestione cauzionando; massima competenza. Cass. 14385 R UPI.

PRESTITI rapidi automezzi e immobili. Compagnia Finanziaria, Trieste, via Fabio Filzi 21, telefono 23635. 50962 R

UFFICIO centrale 3 stanze con magazzino libero vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50957 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTO costruzione nuova 2 stanze stanzetta bagno vendesi. AGEP, Torrebianca 8. 50953 S

AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti costruzione 2, 3, 4 stanze, soggiorno, massimi conforti, diversi rioni. 2233 S

APPARTAMENTI tre stanze, soggiorno, cucinino, servizi. Costruzione avanzata. Facilitazioni pagamento. Persini, via Milano 14, orario 18-19. 50960 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze, accessori, costruende case Gretta, Commerciale, Cologna; facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 50969 S

APPARTAMENTO libero moderno camera cucina vendesi. Rivolgersi Bar, F. Severo 88. Visitare ore 11-16. 50956 S

NEOCOSTRUZIONE vendiamo bellissimi, 3 ample stanze, soggiorni, bagni, conforti, poggiuoli; pagamento rateale. Alabarda, S. Spiridione 6. 50964 S

ROMANIN, appartamenti tre o quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, balconi e terrazze vista mare, consegna gennaio vendonsi. Telefonare n. 24524. 50898 S

ROSSETTI 80, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiuolo; altri tre o quattro stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Telefonare 24524. 50898 S

STABILE, terreno, ville, Trieste acquisto. Offerte Cassetta 14392 S UPI.

TERRENO al mare adatto cantiere navale o altra industria vendesi anche condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 50969 S

VILLA 3 appartamenti via Rossetti, uno libero vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 50969 S

VILLETTA nuova (Gretta) 2 quartieri, garage, 350 giardino vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 50964 S

VILLINO Opicina, altro Grignano con vigna 5000 mq. vendonsi occasione. ATEC, Goldoni 1. 60 S